

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 005

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2024

Presidenza del Presidente **Giampietro COMANDINI**

indi del Vice Presidente **Giuseppe FRAU**

indi del Presidente **Giampietro COMANDINI**

INDICE

Congedi.....3	CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura). 16
PRESIDENTE.....3	PRESIDENTE..... 19
Continuazione e conclusione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione.....3	CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura). 19
PRESIDENTE.....3	PRESIDENTE..... 19
FRAU GIUSEPPE (Uniti per Todde).....3	URPI ALBERTO (Centro 20VENTI). 19
PRESIDENTE.....5	PRESIDENTE..... 20
FUNDONI CARLA (PD).....5	DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS)..... 20
PRESIDENTE.....7	PRESIDENTE..... 23
Sull'ordine dei lavori.....7	FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi) .. 23
TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).....7	PRESIDENTE..... 25
Discussione sulle Dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione.....8	SORU CAMILLA GEROLAMA (PD)..... 25
PRESIDENTE.....8	CHESSA GIOVANNI (Misto). 29
CERA EMANUELE (Fdl).....8	PRESIDENTE..... 32
PRESIDENTE..... 11	SORGIA ALESSANDRO (Misto)..... 32
CERA EMANUELE (Fdl)..... 11	PRESIDENTE..... 35
PRESIDENTE..... 11	SORGIA ALESSANDRO (Misto)..... 35
MATTA EMANUELE (M5S)..... 11	PRESIDENTE..... 35
PRESIDENTE..... 13	SPANO ANTONIO (PD)..... 35
PISCEDDA VALTER (PD)..... 13	PRESIDENTE..... 36
PRESIDENTE..... 16	PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura). 36
	PRESIDENTE..... 39
	MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). 39
	AGUS FRANCESCO (Progressisti). 43

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

XVII Legislatura

SEDUTA N. 005

15 MAGGIO 2024

<p>PRESIDENTE.....45</p> <p>PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).....45</p> <p>PRESIDENTE.....48</p> <p>PRESIDENTE.....52</p> <p>Continuazione e conclusione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione.....52</p> <p>PRESIDENTE.....52</p> <p>COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).....52</p> <p>PRESIDENTE.....55</p> <p>ORRÙ MARIA LAURA (AVS).....55</p> <p>PRESIDENTE.....58</p> <p>TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....58</p> <p>PRESIDENTE.....60</p>		<p>CIUSA MICHELE (M5S). 60</p> <p>PRESIDENTE. 62</p> <p>DERIU ROBERTO (PD)..... 62</p> <p>PRESIDENTE. 64</p> <p>TRUZZU PAOLO (Fdl)..... 64</p> <p>Comunicazioni del Presidente..... 67</p> <p>PRESIDENTE. 67</p> <p>Continuazione e conclusione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione..... 67</p> <p>TODDE ALESSANDRA (M5S), <i>Presidente della Regione</i>. 67</p> <p>PRESIDENTE. 71</p>
---	--	--

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

La seduta è aperta alle ore 10:06

Congedi.

PRESIDENTE.

Prego prendere posto. Presidente buongiorno è troppo puntuale. Dichiaro aperta la seduta, si dia lettura del comunicato relativo ai congedi dei colleghi.

Comunico che i consiglieri regionali Cozzolino Lorenzo, Pintus Ivan e Di Nolfo Valdo hanno chiesto congedo per la seduta del 15 maggio 2024.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

**Continuazione e conclusione della
discussione sulle dichiarazioni
programmatiche della Presidente della
Regione.**

PRESIDENTE.

Grazie, l'ordine del giorno reca: Continuazione e conclusione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione. Ricordo ai colleghi che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 78 del Regolamento, la durata degli interventi non può eccedere i 15 minuti. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Frau Giuseppe, ne ha facoltà.

FRAU GIUSEPPE (Uniti per Todde).

Signor Presidente del Consiglio, signora Presidente della Regione, colleghe e colleghi, è un onore per me parlare per la prima volta in quest'Aula, la massima Assemblea autonomistica della nostra Regione e del popolo sardo, popolo sardo che ci ha eletti e al quale tutti noi, maggioranza e opposizione, dobbiamo rispondere.

Le attese dei nostri concittadini sono enormi e tutti siamo responsabili, nessuno escluso, la minoranza perché ha governato finora e la maggioranza perché ha il dovere di farlo da ora in poi.

Ho apprezzato la forza, la passione e l'amore per la Sardegna con cui la presidente Alessandra Todde, insieme a tutti noi, ha affrontato la campagna elettorale e poi indicato le linee programmatiche esposte in quest'Aula. Sono certo saranno determinanti per il nostro lavoro, che non deve guardare ai prossimi anni ma alle prossime generazioni.

Non sfuggono alla mia e alla nostra attenzione i temi posti nel programma, le mie origini mi portano col cuore al tema dell'agricoltura, dell'ambiente e dei pastori, mi portano anche al tema della scuola, dell'istruzione e della formazione, ricordando i miei genitori, maestri elementari per una vita, come le mie esperienze di volontariato fanno tornare ai miei occhi le immagini delle tante donne e uomini senza lavoro e senza futuro, gli ultimi senza casa e senza dimora, in fila alla mensa e nei dormitori della Caritas.

Non dobbiamo mai in quest'Aula e nel progetto di Governo dimenticarci dei deboli se vogliamo una società più equa, più umana e più giusta.

La Sardegna, negli ultimi 30 anni di elezione diretta del Presidente della Regione, ha avuto un'alternanza mai interrotta tra centrodestra e centrosinistra, l'alternanza è un fatto democratico importante, che dà peso al popolo nel decidere di volta in volta da chi essere governati. Ma la mancanza di continuità, il fatto che nessuna maggioranza abbia mai governato 10 anni di seguito in questi 30 anni è stato a mio giudizio un fattore di grande debolezza, perché le politiche iniziate non hanno mai avuto seguito, non si sono mai potute sviluppare appieno. Tutto questo è stato un fattore negativo ovunque, ma in particolare nella sanità dove ogni maggioranza di Governo, una volta arrivata come primo atto, ha pensato di distruggere ciò che aveva fatto il Governo precedente, impostando una riforma di sistema totalmente differente e trascorrendo 5 anni a smontare e rimontare strutture e aziende. Questa continua riorganizzazione di sistema ha avuto effetti devastanti, in modo particolare su chi doveva organizzare ed erogare i servizi, ovvero gli operatori sanitari, per non parlare di tutto il comparto amministrativo e non ultimo, anzi più di tutti, i pazienti, che pazienza ne hanno dovuto avere in abbondanza, perché hanno dovuto sopportare sulla propria pelle il peso delle inefficienze, dei ritardi, della

disorganizzazione e delle lungaggini burocratiche.

In questa legislatura andranno certamente fatte alcune modifiche nell'organizzazione delle aziende di carattere regionale, soprattutto definiti meglio i ruoli e le funzioni di esse, ma non dovranno esserci cambiamenti radicali tali da minare pesantemente la legislatura.

La vera riforma, grande riforma di questa legislatura, dovrà essere quella di organizzare in modo efficiente i servizi ai cittadini che attendono risposte ai gravi problemi di salute. A memoria non ricordo una situazione drammatica per la sanità pubblica come quella attuale: liste d'attesa infinite, viaggi della speranza, operatori sanitari allo stremo, turni massacranti, operatori che accelerano la pensione e altri che si dimettono per andare a lavorare nel privato, interi territori senza assistenza, pronto soccorso e reparti ospedalieri in affanno, gli OSS che dormono in una tenda; una crescita vertiginosa delle disuguaglianze di salute, dove chi può curarsi paga, mentre chi non può si ammala, rinuncia alle cure e a volte muore. Di fronte a questa catastrofica situazione che ha responsabilità chiare, in particolare negli ultimi anni di Governo, un plauso da parte nostra deve andare a chi resiste in trincea, medici, infermieri, personale sanitario, amministrativo. È evidente che non sarà facile in poco tempo ribaltare questa situazione, nessuno ha la bacchetta magica. Ci vorranno alcune azioni immediate e altre di lungo periodo da portare avanti nella legislatura. Una funzione importante dovrà averla il Consiglio e le Commissioni, ad iniziare da quella Sanità, dove dobbiamo attivare un percorso di ascolto e audizione delle associazioni dei pazienti e delle organizzazioni di categoria. Inoltre una fase legislativa dove auspico sui temi condivisi una collaborazione tra maggioranza e opposizione, perché ci sono temi che occorre portare avanti con un consenso bipartisan. Ci saranno da parte della Giunta alcune azioni immediate sulle quali si dovrà lavorare. Ne indico solo alcune: l'abbattimento delle liste d'attesa di cui parliamo ritengo sia uno dei segnali più importanti che i cittadini si aspettano. Contestualmente occorre affrontare il tema della sanità territoriale, che dovrà essere il grande oggetto dei cambiamenti di questa legislatura, a maggior

ragione di fronte a una Sardegna con un alto indice di vecchiaia, dove le patologie croniche debbono essere seguite nella rete territoriale. Occorre mettere attorno a un tavolo le forze sindacali di rappresentanza dei medici di medicina generale, degli infermieri, delle professioni sanitarie, delle farmacie territoriali e un confronto continuo con i sindaci e le comunità locali per fronteggiare intanto l'emergenza territoriale esistente, in cui sono negate all'assistenza basilare e persino le prescrizioni dei farmaci salvavita. Poi ci vorrà un Piano sanitario o socio-sanitario regionale di più lungo periodo, con l'utilizzo delle risorse previste anche dal PNRR, che porti alla realizzazione delle case e ospedali di comunità, delle centrali operative territoriali che dovranno fornire un'organizzazione efficiente della sanità territoriale.

Ci sono enormi risorse, ne stiamo parlando tanto in questo periodo, non spese negli ultimi anni. Progetti non attivati e non portati avanti che spetta a questa Giunta e maggioranza riprendere in mano e realizzare. Sugli ospedali a tutti i livelli va portato avanti un progetto di adeguamento e rafforzamento intanto degli ospedali esistenti, delle grandi strutture ospedaliere. Cito il Brotzu, le aziende ospedaliere e universitarie, ma anche le più piccole sul territorio dovranno avere il loro ruolo nella rete regionale. Gli ospedali e le strutture della sanità pubblica devono riprendere ad essere appetibili per gli operatori, polo di attrazione per tanti giovani sardi e anche per grandi professionisti sulla cura delle grandi patologie complesse, azzerando i viaggi della speranza e la mobilità passiva che tanto grava sul bilancio regionale. Non dobbiamo scordare il futuro rappresentato dai nostri bambini, che devono poter avere in Sardegna un polo e una rete pediatrica di eccellenza, e poi i giovani che, tramite l'università, devono potersi formare e, se lo desiderano, rimanere in Sardegna come elemento essenziale per il futuro della nostra isola.

Un altro elemento importante sarà la prevenzione, che deve giocare un ruolo fondamentale, incentivando la salute come benessere a 360 gradi con gli screening gratuiti per diagnosticare precocemente quelle patologie che potrebbero avere conseguenze aggressive e mortali. Corretti stili di vita, lo sport, la buona alimentazione, il nostro meraviglioso

ambiente, la qualità della vita: la Sardegna, con le sue caratteristiche di isola al centro del Mediterraneo, può giocare un ruolo fondamentale come polo di attrazione delle politiche del benessere. Un'attenzione particolare va data alla salute mentale, alle patologie oncologiche e alle cure palliative che devono essere rafforzate nel contesto delle cure domiciliari, perché la casa sia il primo luogo di cura ma anche di una morte dignitosa per i malati terminali.

Cara Presidente, cari colleghi, ho incentrato questo mio breve intervento sulla sanità e sul sociale perché fuori da qui c'è un clima di grande malessere e grande attesa. Si attende un grande cambiamento. La notizia di ieri che i bilanci delle ASL dal 2022 non sono stati ancora presentati e i dati sanitari non trasmessi per il monitoraggio, rappresenta un grave vulnus, un ulteriore segnale allarmante, non solo perché dimostra una gestione inadeguata, ma perché mette pesantemente a rischio il bilancio complessivo della nostra Regione, rappresentando la sanità oltre la metà del bilancio regionale. Occorre agire tempestivamente per porre rimedio e, in ogni caso, gli effetti nefasti di quanto accaduto non possono pregiudicare la politica futura della sanità di questa Giunta regionale, che ha il dovere di mettere subito mano al governo delle aziende e del sistema. La Sardegna ha creduto nel cambiamento e nella nuova visione per il futuro proposta da Alessandra Todde e dalla nostra coalizione. Il cambiamento parta immediatamente e venga interpretato con modalità e con persone nuove, premiando – questo lo voglio sottolineare – le migliori competenze. I sardi questo si aspettano.

Chiudo con una frase illuminante per il nostro cammino, pronunciata da un padre nobile e riferimento politico e culturale per tanti di noi, Aldo Moro, barbaramente ucciso 46 anni fa. La frase è questa: “Se fosse possibile dire: ‘Saltiamo questo tempo e andiamo direttamente al domani’, credo che tutti accetteremo di farlo. Ma, cari amici, questo non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità”. Animati da questo senso delle istituzioni e dall'amore per la Sardegna, auguro a lei, Presidente, alla Giunta e a tutti noi buon lavoro.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Frau. È iscritta a parlare la consigliera Carla Fundoni, ne ha facoltà.

FUNDONI CARLA (PD).

Grazie, Presidente. Saluto la presidente Alessandra Todde, l'Assessore e gli Assessori, i colleghi e le colleghe del Consiglio. Per me oggi è grande motivo di orgoglio, un grande onore, oltre che una sentita responsabilità, intervenire in quest'Aula.

Mi preme subito ringraziarla, Presidente, per la sua relazione e per la serietà rappresentata nell'affrontare i temi trattati; problemi che ormai da troppo tempo divorano questa terra, togliendo la speranza per un futuro migliore, più equo e giusto. La ringrazio, Presidente, perché lei è partita da noi e quel “noi” comprende tutti, senza fraintendimenti. Siamo qui per perseguire l'interesse dei sardi e delle sarde, per esercitare le funzioni di direzione e di guida che permetteranno alla Sardegna di guardare al futuro con convinzione.

Le dichiarazioni che lei ha letto non sono una mera elencazione di proposte eterogenee che si sovrappongono l'una con l'altra o la sommatoria delle diverse posizioni assunte dalle diverse forze politiche che hanno inteso sostenerle e rivendicarle con forza e convinzione. Al contrario, è una sintesi programmatica che disegna la Sardegna del futuro, la Sardegna che noi vogliamo. È un progetto di Governo fortemente connotato sul piano politico, che si impegna ad affrontare e sostenere specifiche risposte alle aspettative, ai problemi e ai bisogni dei sardi e delle sarde; risposte che tutti noi insieme ci impegniamo a dare e a realizzare, spero anche con il contributo fattivo delle opposizioni in Consiglio.

Quanto da lei detto, Presidente, rappresenta una dichiarazione di intenti che ha l'ambizione di delineare la Sardegna in cui vogliamo vivere, ma soprattutto la Sardegna che vogliamo consegnare alle generazioni future. Lei ha detto bene, Presidente, iniziamo una nuova stagione riformatrice, importante e ambiziosa nelle sue impostazioni e nelle modalità di elaborazione dei problemi, che poggia sul rinnovamento culturale che ormai è necessario. Le cittadine e i cittadini ci guardano e si attendono da noi una politica all'altezza delle funzioni e delle sfide a cui siamo chiamati. Può contare, pertanto, su di

noi, Presidente. Noi metteremo le nostre competenze, le nostre professionalità al servizio dei sardi e delle sarde. Lo faremo con una visione chiara e con coraggio, consapevoli delle enormi difficoltà da affrontare.

Nei suoi dieci assi programmatici la sfida è partita dalla sanità, tema che sento profondamente mio non solo per il mio ruolo di Presidente di Commissione, ma perché ho vissuto in prima persona, da operatrice sanitaria, ruolo che ho ricoperto fino a qualche mese fa, tutte le storture, le difficoltà e i problemi che attraversano e attanagliano il nostro sistema regionale. Mi permetta, pertanto, di ringraziare da questi banchi i miei colleghi, gli infermieri e tutti gli operatori della sanità che quotidianamente, tra mille difficoltà e disagi che si trovano a dover combattere e subire, garantiscono i servizi nei nostri reparti, nelle nostre strutture sanitarie e nei nostri territori. La salute è un diritto fondamentale che rappresenta l'unico diritto ad essere qualificato come inviolabile, poiché rappresenta la premessa biologica per l'integrità fisica senza la quale non potremo beneficiare di tutti gli altri diritti. Lo ha detto chiaramente, Presidente, abbiamo il dovere di lottare affinché la sanità resti pubblica. Una nostra responsabilità è garantire le cure ai cittadini e garantire a tutti gli stessi livelli di cura: equa, per fornire lo stesso trattamento a tutti quelli che hanno lo stesso bisogno; gratuita, per essere realmente accessibile a tutti; di qualità; accogliente, per garantire il diritto delle persone a vedere riconosciuta la propria dignità, soprattutto nei momenti di difficoltà e sofferenza. E oggi, purtroppo, sappiamo che non è così; non è così per i pazienti oncologici, per i pazienti fragili, per i non autosufficienti, per i nostri bambini e per le donne. La ringrazio a questo proposito, Presidente, perché uno tra i suoi primi interventi è stato a sostegno della legge 194 e della scelta consapevole delle donne. È ormai tempo di rispondere a questa ultima chiamata per non far collassare in modo irreversibile il nostro sistema sanitario regionale. La mancata collocazione della salute e della sanità e la loro interrelazione con le politiche sociali tra le priorità politiche e finanziarie della nostra Regione, può definitivamente compromettere tutti gli indicatori che oggi riescono a far reggere il sistema. Siamo tra gli

ultimi per finanziamento sanitario pro capite e negli ultimi anni abbiamo assistito ad una drastica riduzione dei posti letto. Mancano medici, infermieri e personale sanitario: 20 mila la stima dei medici che quest'anno lasceranno il nostro Paese, il 90 per cento ha un'età tra i 30 e i 45 anni, cioè il nostro futuro. Uno scenario apocalittico nella nostra terra. Abbiamo un numero elevato di prestazioni arretrate: sono 100 mila i sardi nella sola popolazione over 65 che nel 2023 hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie, pur avendone necessità per impossibilità rispetto ai tempi d'attesa o per i costi non sostenibili sul privato. Drama che investe purtroppo i nostri anziani e i centri più piccoli della nostra isola. Operatori sanitari mal pagati e demotivati. Su questo dovremo agire, Presidente, questo è il suo e il nostro impegno. La sanità, infatti, fonda le sue basi sul personale sanitario. La carenza non incide solo sulla quantità e sulla qualità delle cure offerte alla popolazione, ma anche sulle condizioni di lavoro e sui carichi di stress correlato dei sanitari stessi. La recente pandemia ha accentuato queste criticità e le risposte della politica non sono state capaci di analizzare i problemi e soprattutto di trovare soluzioni. La Sardegna deve diventare un laboratorio di idee, opportunità e innovazione, capace di offrire solidi motivi per rimanere. Queste le sue e le nostre linee programmatiche. Bisogna avere il coraggio di scommettere sul nostro sistema sanitario regionale e garantirvi le giuste risorse. Dalla nostra isola, purtroppo, poi arrivano dati, ieri se n'è parlato molto dell'importanza dei dati che disegnano uno scenario che non temo a definire apocalittico. Il 12 per cento dei sardi, contrariamente al 7 per cento del livello nazionale, rinuncia alle prestazioni sanitarie per inefficienza del sistema con liste d'attesa troppo lunghe, liste su cui dovremo prontamente agire non solo con risorse, ma ripensando il sistema. Negli ultimi anni si sono accumulati circa 900 milioni di euro di debiti nei confronti delle altre Regioni per il cosiddetto turismo sanitario a cui i sardi sono costretti. Secondo uno studio della Fondazione Gimbe nel 2020 il punteggio totale degli adempimenti della Sardegna, livelli essenziali di assistenza è risultato insufficiente, la Sardegna è risultata inadempiente secondo il nuovo sistema di

garanzia, quindicesima tra le Regioni e le Province autonome, il 43 per cento delle risorse allocate per la sanità in questi ultimi anni non ha di fatto prodotto servizi per le cittadine e i cittadini sardi.

La carenza di personale medico infermieristico è significativa e ormai insostenibile, e il dato è da ricercare e individuare nella fuga di competenze sarde nella penisola e non solo, alimentata dalla percezione di maggiori opportunità di crescita professionale ed economica, una riduzione dell'attrattività e dell'attaccamento alla maglia, vittime di un sistema che dalla persona, che dalla cura alla persona, vive di burocrazia, con la paura dei procedimenti medico-legali indiscriminati, stress, burnout, per non parlare dell'escamotage dei cosiddetti "gettonisti", necessari forse per il mantenimento dei servizi sanitari, costati però quasi 2 miliardi di euro, soldi a fondo perduto che non solo non garantiscono la qualità delle prestazioni e la continuità di cura per i pazienti, che risiede invece nella stabilità e nella costanza, nell'equipe e nella cura e oltraggia l'essenza stessa della nostra professione, rischiando di tradire quel principio universalistico su cui è basato il nostro tema sanitario e sul quale noi operatori abbiamo giurato di operare. Il suo e il nostro impegno è chiaro, dovremo ridiscutere anche della formazione dei nostri giovani, trovare le modalità per farli restare in Sardegna costruendo con loro le opportunità, bisognerà rivedere come riorganizzare al meglio la collaborazione con le nostre università finché ci aiutino in questo percorso.

Lei ha detto bene, Presidente, dovremo lavorare per eliminare gli squilibri territoriali, recuperare le tante risorse disponibili con il PNRR, è giusto ricordare che oltre 107 milioni di euro sono stati sottratti alla Sardegna, dovremo lavorare per la riorganizzazione della medicina territoriale, riformando la continuità assistenziale e coinvolgendo i medici di medicina generale troppo a lungo lasciati da soli. Dovremmo investire sulla prevenzione, strumento eccezionale per difendere la salute della popolazione, una diagnosi precoce, infatti, porta più facilmente a cure adeguate e a percorsi di guarigione corretti, non si può parlare di buona sanità se questa non è inserita in una rivoluzione delle politiche sociali ad essa integrate, siamo la terra dei centenari, ma abbiamo bisogno di politiche

sanitarie, di professionisti e di strutture che si dedicano alla diagnosi e alla cura delle malattie legate all'età avanzata e alle non autosufficienze, perché questo sarà lo scenario che ci troveremo ad affrontare in breve tempo.

Dovremo ricostruire la sanità del territorio e potenziare il contesto sociale sviluppando una rete che risponde alle esigenze dei cittadini, questo è il suo e il nostro impegno. In questo scenario l'attuazione dell'autonomia differenziata rischia di accentuare la grave crisi del nostro sistema regionale e la sua sostenibilità. E di ieri la notizia del Mef, come precedentemente già accennata dal mio collega, secondo la quale la Sardegna rischia il commissariamento nazionale, al centro dei rilievi la mancata trasmissione da due anni dei dati del sistema sanitario isolano ad Agenas e da due anni non abbiamo la disponibilità dei bilanci delle Asl sarde. Riprendendo pertanto le sue dichiarazioni programmatiche, Presidente, ribattezzate, e mi dispiace, con scherno e dilleggio dai colleghi di opposizione, perlomeno alcuni, come "il libro dei sogni", ma noi vogliamo veramente questo futuro, o meglio che questo tempo passato e lasciatoci in eredità rappresenti il futuro della Sardegna? O vogliamo veramente lavorare per creare le condizioni affinché questo non avvenga? Una donna straordinaria, Rita Levi Montalcini, diceva "nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bensì uscire da quella zona grigia in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva, bisogna coltivare il coraggio e ribellarsi". Credo che i sardi Presidente lo abbiano fatto con le elezioni, quindi buon lavoro a noi.

PRESIDENTE.
Grazie. Prego.

Sull'ordine dei lavori.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).
Grazie Presidente, io vorrei intervenire sull'ordine dei lavori anche per dare un taglio pratico a tutte le cose che abbiamo iniziato a dire con le dichiarazioni programmatiche della Presidente Todde e ieri con i nostri interventi e continuando oggi, perché aprendo dalle prime pagine dei giornali...

PRESIDENTE.

Onorevole Talanas prego, l'Aula la dirigo io,

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).
Se qualcuno non è d'accordo...

PRESIDENTE.

Onorevole Talanas si rivolga alla Presidenza. Allora, se è sull'ordine dei lavori in merito alle dichiarazioni programmatiche allora è sull'ordine dei lavori, se riguarda fatti accaduti ieri, oggi, lei ha altri strumenti per intervenire e chiedere alla Giunta o all'Assessore indicazioni o risposte in merito.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).

Guardi, io stavo intervenendo perché nelle dichiarazioni programmatiche e negli interventi in Aula si vogliono risolvere problemi, appunto, della Sardegna, quindi...

PRESIDENTE.

Lei è intervenuto ieri, la Presidente farà la replica, altri del suo Gruppo sono iscritti a parlare e credo che quindi altri del suo Gruppo che sono iscritti a parlare si possono fare portatori di quello che lei vorrebbe inserire all'interno dell'ordine dei lavori...

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).

Però Presidente, un conto è intervenire sull'ordine dei lavori, un conto sono gli interventi dei colleghi sulle linee programmatiche.

PRESIDENTE.

Riguarda l'ordine dei lavori.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).

Comunque, visto che non è di interesse di quest'Aula affrontare i problemi, rinuncio all'intervento. Grazie.

**Discussione sulle Dichiarazioni
programmatiche della Presidente della
Regione.**

PRESIDENTE.

Grazie. Prego, onorevole Cera Emanuele.

CERA EMANUELE (Fdl).

Signor Presidente del Consiglio, signora Presidente della Giunta, signore e signori

Assessori, onorevoli colleghe e colleghi, con spirito costruttivo, elemento che caratterizza da sempre la mia esperienza e formazione politica, e altrettanta onestà intellettuale, che in passato mi ha portato anche ad essere critico nei confronti dell'ex governatore – spesso a ragione – mi permetto di rivolgermi a voi per porre alla vostra attenzione alcune criticità che individuo dalle dichiarazioni programmatiche della neo Presidente Todde, anche se, per ragioni di tempo, intendo focalizzarmi in particolare sui punti di debolezza evidenziati e sulle sfide che affrontiamo nel nostro tessuto produttivo.

Nel programma letto e depositato, signor Presidente, si delineano ampi obiettivi per settori cruciali come l'energia, il turismo, l'industria, la sanità, la scuola e la formazione professionale. Tuttavia, la mancanza di dettagli operativi sulle modalità attraverso cui rendere concretamente attuabile le politiche settoriali rappresentate, costituisce senza dubbio un punto di criticità forte, che fa tendere le dichiarazioni a pura propaganda post elettorale tale, la quale credo debba quanto prima cessare per lasciare spazio alla altezza. In primo luogo, lo ribadisco, la totale mancanza di chiarezza e incomprensione nell'implementazione, senza un'idea chiara e specifica sulle politiche settoriali, rende piuttosto difficile per noi e per i cittadini sardi la comprensione di come poi saranno tradotti gli obiettivi generali in azioni concrete. Questo elemento compromette già dall'inizio della legislatura l'efficacia complessiva del programma.

L'assenza di politiche settoriali dettagliate potrebbe portare a interventi non mirati o inefficienti nei settori chiave. Senza una guida chiara su quali linee adottare potrebbe essere difficile massimizzare l'impatto positivo sul tessuto economico della Sardegna.

In secondo luogo, si evidenzia una totale mancanza di coerenza. Senza politiche settoriali specifiche, chiare e definite, mancano quindi anche relativi collegamenti tra gli obiettivi generali e le singole azioni concrete, a cui la strategia generale andrebbe poi declinata nei settori specifici. Questo creerà necessariamente confusione e ostacolerà il coordinamento delle iniziative tra i diversi attori e le istituzioni coinvolte.

Altro punto importantissimo, per quanto riguarda le attività di questa Assemblea, è

relativo alla questione della valutazione. Senza politiche settoriali chiare e ben definite appare complicato, se non impossibile, valutare l'efficacia delle azioni intraprese e misurare i progressi verso gli obiettivi prefissati, sminuendo o cancellando la funzione di controllo che questa Assemblea legislativa dovrebbe invece avere. Se i punti sopra riportati non fossero sufficienti a minare il programma di questa Giunta, quindi anche risultati che i nostri concittadini potranno constatare nel corso di questi cinque anni di legislatura, mi suole richiamare in modo particolare la questione agricola regionale. Vede, signor Presidente, nel rimarcare il ruolo strategico che l'agricoltura riveste per l'economia e lo sviluppo sostenibile della nostra Regione, ricordo a noi tutti che nella variegata produzione agricola presente in Sardegna – una Regione che, come lei ben saprà, è ricca di tradizioni culinarie e prodotti di alta qualità – spicca su tutte la provincia di Oristano, territorio dal quale io provengo, in cui si produce il 40 per cento dell'intera produzione agricola lorda vendibile. Proverei soddisfazione, da amministratore prima, ma ancora più da cittadino che vive e condivide appieno la grande cura della ruralità sarda, che questa Amministrazione regionale ponesse l'attività primaria come punto prioritario dell'agenda politica e dimostrasse di essere compartecipe e conseguente alla grande attenzione che invece il Ministero delle politiche agricole sta riservando all'agricoltura, all'agroalimentare, alla pesca e all'acquacoltura italiana.

La revisione delle Agenzie agricole – mi permetta, Presidente – non serve se prima non si interviene in un accurato lavoro strutturale di cambiamento di mentalità, che porti sostanzialmente all'abbandono di comportamenti conosciuti e padroneggiati, oltre che ad un approccio più incisivo alle problematiche da parte di alcuni funzionari e dirigenti. Nella sostanza, oltre che nella rivisitazione del potere assegnato alle stesse agenzie, riportandolo in capo all'Assessorato che non è certamente indenne da responsabilità, occorre capire chi fa e cosa e soprattutto chi eventualmente non fa e non lo fa bene.

Mi preme portare inoltre alla vostra attenzione un aspetto fondamentale, che sembra essere stato trascurato nel discorso programmatico

del Presidente, ossia il legame intrinseco tra le politiche del comparto agricolo e contesti territoriali. È evidente che la Presidente non abbia tenuto in debita considerazione questo importante legame, e ciò costituisce un'ulteriore criticità di rilievo nel suo programma.

Le politiche economiche e produttive devono necessariamente tener conto delle specificità territoriali di ogni area, poiché è proprio in queste differenze che risiedono le chiavi per lo sviluppo sostenibile equo della Regione, a maggior ragione per il comparto agricolo, realtà complessa e caratterizzata da criticità e peculiarità territoriali. Sembra, quindi, esista una mancanza di conoscenza e sensibilità verso i vari contesti territoriali e alle caratterizzazioni del comparto agricolo, forse dovute dalla mancanza per diverso tempo della Presidente dalla Sardegna. Senza una comprensione approfondita dei contesti territoriali, diventa difficile adottare politiche economiche efficaci che rispondano alle esigenze e alle potenzialità di ciascuna zona. Questo può portare a politiche generiche poco adatte alle specifiche realtà territoriali, compromettendo l'efficacia complessiva delle iniziative governative. Per affrontare questa mancanza di dettagli sulle politiche settoriali, è necessario, quindi, che la Presidente e la sua Giunta definiscano dettagliatamente cosa intendano fare con specifici Piani d'azione per ciascun settore.

Questo lavoro aggiuntivo consentirà di identificare sfide, opportunità e migliori pratiche per raggiungere gli obiettivi prefissati, garantendo una maggiore chiarezza, coerenza e valutazione nell'implementazione del programma.

È, inoltre, fondamentale che la Presidente approfondisca la sua conoscenza dei contesti territoriali e delle specificità produttive, prima fra tutte quella agricola, e tenga conto di queste specificità nella definizione delle politiche economiche e produttive. Solo attraverso un approccio olistico e inclusivo che valorizzi le risorse e le potenzialità di ogni area, sarà possibile realizzare un vero e proprio sviluppo economico e sociale per tutta la Sardegna.

Auspico che a queste lacune possa rimediare nel corso del mandato l'Assessore delegato. Affidiamo a lui le sorti di un comparto che, malgrado tutte le difficoltà, può candidarsi a

pieno titolo ad essere il settore trainante per le prossime sfide che ci attendono. Proprio queste nuove sfide ci devono trovare decisi e preparati, signor Presidente. Ma come possiamo affrontarle, se non disponiamo delle risorse idriche sufficienti per l'approvvigionamento di un sistema agricolo che vuole e deve crescere per poter competere? Come possiamo affrontarle, se non disponiamo ancora oggi dell'acqua potabile in tanti paesi e centri turistici della nostra isola? Ma come possiamo affrontarle, se non disponiamo di una rete di collegamenti interni e verso la penisola che ci permettano di poterci spostare nel territorio regionale e far viaggiare passeggeri e merci a prezzi equi e alla pari delle altre Regioni d'Italia? Ma come possiamo affrontarle, se abbiamo buona parte delle aziende che richiede interventi di miglioramento strutturale e di innovazione che, almeno in parte, sopperiscano alla carenza di forza lavoro che, paradossalmente, anche in Sardegna abbiamo? Ecco perché ci vogliono scelte coraggiose, ma allo stesso tempo ragionate. Occorre pensare a importanti investimenti che ci mettono al riparo dal rischio concreto di ulteriore impoverimento del tessuto produttivo ed economico-occupazionale della nostra Regione. Scelte coraggiose ma allo stesso tempo razionali, non spinte dall'euforia ed emotività della circostanza o, peggio ancora, dalla scadenza elettorale del momento. Così come è avvenuto il 30 aprile quando la Giunta regionale ha approvato il disegno di legge "Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio, dei beni paesaggistici e ambientali", uno dei primi atti prodotti, certamente attaccabile sotto il profilo della legittimità ma con ragioni in buona parte sicuramente condivisibili quale la necessità di tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, ma soprattutto la difesa dalla grande speculazione in atto. Personalmente dissento dagli investimenti degli impianti fotovoltaici a terra nelle zone agricole, che sottraggono al suolo l'attività primaria, ma non me la sento di impedire, proprio per l'esigenza di essere competitivi e al passo con le altre Regioni, che le nostre aziende agricole - dico "nostre" - non possano portare avanti investimenti sull'agrivoltaico che permette di poter installare impianti ad un'altezza idonea e preservare l'attività agricola e agrisolare, che,

invece, viene installata sui tetti degli edifici delle aziende agricole e agroindustriali sfruttando - perché no? - anche le risorse del PNRR che andrebbero in tal caso a beneficio di altre Regioni. Questo probabilmente non è stato attentamente valutato. Ecco perché l'invito che le rivolgo, signor Presidente, è certamente quello di agire, decidere celermente, ma con la massima e necessaria prudenza e attenzione, al fine di non incorrere nell'approvazione di atti che, oltre al rischio di risultare soltanto degli spot, possano anche impattare negativamente sulla crescita di diverse aziende sarde.

Signor Presidente, siamo tutti consapevoli del fatto che il rapporto tra rappresentanza politica di un territorio e il suo grado di sviluppo e crescita è fondamentale e interconnesso. Una buona rappresentanza politica, infatti, può certamente favorire lo sviluppo dei fattori economici, sociali e ambientali, necessari per il benessere e la prosperità di una comunità, contribuendo così al complessivo miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini. Per tale ragione, nell'esprimere forte preoccupazione e rammarico per la scelta di non includere all'interno della sua Giunta neppure un rappresentante del territorio oristanese la esorto, fin da subito e con forza, ad assumere su di sé il ruolo di garante del territorio oristanese e delle sue istanze.

Ora veniamo a ciò che non ho trovato all'interno delle sue dichiarazioni programmatiche, partiamo dai sindacati. Ebbene, signor Presidente, le parti sociali sono state totalmente dimenticate nelle sue dichiarazioni programmatiche. Neanche una parola sulla rappresentanza dei lavoratori che sembrano proprio non esistere, nemmeno quando affronta il capitolo del lavoro. Francamente non sappiamo come interpretare questa sua scelta, che consideriamo profondamente sbagliata e pericolosa. Il ruolo dei sindacati e delle forze sociali nel processo di sviluppo socioeconomico della nostra Regione è sempre stato fondamentale. I sindacati rappresentano i lavoratori, hanno il compito di tutelarne i diritti, negoziare condizioni di lavoro dignitose e favorire la creazione di un clima di collaborazione tra datori di lavoro e dipendenti. In questo modo contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro e a garantire una distribuzione più equa

dei redditi. Le forze sociali, che includono associazioni e organizzazioni non governative, movimenti sociali e altre forme di aggregazione civile sono anch'esse cruciali nel processo di sviluppo socioeconomico dell'Italia. Queste realtà rappresentano le varie componenti della società civile e agiscono per promuovere il benessere sociale. Le azioni intraprese dai sindacati e dalle forze sociali possono avere un impatto significativo sull'economia e sullo sviluppo del Paese, influenzando la legislazione del lavoro, promuovendo politiche sociali e sostenendo iniziative di crescita economica sostenibile. Grazie alla loro capacità di mobilitare le persone, di rappresentare diversi interessi all'interno della società, sindacati e forze sociali svolgono un ruolo chiave nel garantire un processo di sviluppo socioeconomico equo, inclusivo e sostenibile per la nostra isola e per l'intera nazione. Per tutte queste ragioni, signor Presidente, esprimo disappunto per la mancanza di citazione dei sindacati nelle sue dichiarazioni programmatiche. La richiesta è di porre rimedio a quanto prima a questa grave svista che rischia di compromettere le relazioni tra vertice della Regione e rappresentanti dei lavoratori.

Rimanendo sul capitolo lavoro, la precedente Giunta ha intrapreso azioni volte a incentivare l'occupazione senza ricorrere all'assistenzialismo fine a sé stesso. Sarebbe opportuno proseguire nel solco tracciato, al fine di creare un ambiente favorevole alle imprese attraverso l'adozione di politiche attive per il lavoro, la riduzione della burocrazia, la semplificazione delle procedure, per la creazione di nuove imprese, nonché la riduzione della tassazione in cambio di nuove assunzioni. È inoltre essenziale l'istruzione e la formazione professionale adeguate ai bisogni del mercato, con l'intento di aumentare la qualità e la quantità di riqualificati. In sintesi, per incentivare il lavoro e l'occupazione è necessario adottare politiche che favoriscono la partecipazione attiva al mercato del lavoro, senza creare un sistema di dipendenza all'assistenza pubblica. In questo senso alcuni passaggi della sua relazione, invece, signor Presidente, destano preoccupazione in quanto sembrerebbe dirigersi nella direzione opposta, con il rischio di generare inutile e diffuso assistenzialismo.

Sul finire delle sue dichiarazioni programmatiche, signor Presidente, sono presenti due passaggi che condivido moltissimo e che riporto testualmente: "È necessario ripensare il rapporto Regione e comuni per far sì che la programmazione degli interventi pubblici sia davvero efficace". E poi ancora: "Ai comuni deve essere dato un supporto conseguente al ruolo che giocano nel ciclo di programmazione, è necessario investire nel rafforzamento delle capacità amministrative dei comuni". Condivido totalmente queste sue dichiarazioni, in questo senso è un intervento tanto auspicato quanto atteso dai comuni stessi e alla creazione del comparto unico del personale delle Regioni e degli enti locali, attraverso un sistema che preveda un'unica contrattazione.

PRESIDENTE.

Un altro minuto, onorevole Cera Emanuele.

CERA EMANUELE (Fdi).

Avrei alcune altre considerazioni da fare, ma mi riservo di farle nel prossimo futuro. Concludo, Presidente. Consideri positivamente questi richiami e non le ritenga assolutamente un attacco. Sono il frutto di una lettura di un importante documento che mi aspettavo veramente più dettagliato e incisivo. Attendo comunque con fiducia la sua attuazione, sarò attento osservatore e critico, oppositore al momento opportuno. Intanto al suo primo compito in classe le do l'insufficienza, nella speranza che possa recuperare il voto negativo presto. Faccio i migliori auguri a lei e alla sua Giunta e buon lavoro a questa Assemblea consiliare.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cera. È iscritto a parlare l'onorevole Matta Emanuele, ne ha facoltà.

MATTA EMANUELE (M5S).

Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, signora Presidente della Giunta, Assessori e Assessore, onorevoli colleghi e colleghe, è con grande umiltà che mi rivolgo a voi in occasione di questa diciassettesima legislatura. È un onore per me intervenire oggi per la prima volta in quest'Aula. Confesso di provare una particolare emozione, eppure, più di ogni altro sentimento avverto il senso di responsabilità. Il 25 febbraio siamo stati

chiamati a rappresentare il popolo sardo all'interno di questo contesto, che è il contesto in cui deve necessariamente prevalere su tutti noi il senso di responsabilità ancorato alla vera essenza del principio di moralità.

Se è vero che la moralità deve prevalere su tutto, è altrettanto vero che questa legislatura parte da un vizio: il 52 per cento degli aventi diritto sono andati a votare. Il che è la conseguenza dell'ennesima sconfitta figlia di un sistema elettorale inadeguato, e ancor di più della disaffezione alla politica stessa. Sono fermamente convinto che proprio da questo Consiglio debba partire in un momento di profonda riflessione e di riscatto della politica affinché possano crearsi i presupposti e rendere fertile la terra in cui crescano le nuove generazioni. Siamo qui oggi come protagonisti di un momento che, come sappiamo bene, è fugace, permettetemi di dire, siamo tutti in affitto e nulla ci appartiene. È forse proprio in virtù di questo principio che dobbiamo avere una maggiore consapevolezza del nostro ruolo e della preziosità del tempo messo a disposizione, i cittadini ci osservano ed è nostro dovere riportare al centro l'azione politica, che è la vera assenza dei valori di integrità, trasparenza, correttezza, affinché possiamo costruire insieme, maggioranza e opposizione, un futuro migliore per le generazioni a venire.

Il concetto di dignità deve illuminare il cammino di questo la legislatura, la dignità non è un concetto astratto, si materializza nel diritto fondamentale all'assistenza sanitaria, nel diritto a un lavoro dignitoso, nel diritto all'istruzione accessibile, nel diritto ad una mobilità senza ostacoli e a un'assistenza efficace sociale. Questi sono i pilastri in cui deve basarsi il benessere dei cittadini e su cui noi dobbiamo necessariamente concentrare i nostri sforzi.

È tempo di porre freno alle diseguaglianze e all'incapacità della nostra Regione di garantire i diritti basilari sanciti dalla Costituzione. Se guardo al mio territorio, il Medio Campidano, classificata tra le province più povere d'Italia non posso fare a meno di provare amarezza di fronte a questo triste primato che non merita per questioni di opportunità e potenzialità che il territorio esprime in termini di eccellenze agroalimentari, ricordo che abbiamo tra gli olii più importanti e pluripremiati al mondo, abbiamo eccellenze

imprenditoriali con i due complessi industriali di Villacidro e Guspini tra i più importanti, con eccellenze manifatturiere e hub più importanti della Sardegna di produzione e smistamento di merci agroalimentari, una produzione agricola fiorente e di qualità. Abbiamo un sistema paesaggistico con ben oltre 47 chilometri di coste del territorio arburese, a tratti incontaminati, con un patrimonio inestimabile, un'architettura industriale mineraria in stato di irreversibile declino e abbandono, un patrimonio archeologico emerso e fruibile tra i più importanti della Sardegna che è nel territorio della Marmilla. Abbiamo un sistema ambientale unico, a partire dal complesso montuoso del Linas, che attende da troppo tempo una programmazione e una progettualità che tenga conto di uno sviluppo virtuoso, razionale e soprattutto sostenibile affinché resti ai posteri la bellezza.

Personalmente non potrò restare a guardare di fronte a questa realtà territoriale, sono certo che la collaborazione e la condivisione di colleghi di maggioranza e di opposizione saranno preziose per un'azione politica concreta e costruttiva con lo spirito di agire con impegno e determinazione e far valere le esigenze del mio territorio e dell'intera Sardegna. Vede, Presidente Todde, ho ascoltato con profonda attenzione le sue parole sulla mobilitazione collettiva, è proprio questo lo spirito di unità e responsabilità condivisa che ci occorre per affrontare e superare tante sfide che ci attendono, e con coraggio indomabile e con una visione chiara sul futuro che desideriamo costruire.

Non possiamo escludere la responsabilità condivisa di quest'Aula nel garantire che la Sardegna cresca in modo equo e sia unica nella sua diversità economica, sociale, ambientale e culturale. Per realizzare questo obiettivo è essenziale agire con determinazione e creare i presupposti di coesione, proprio come dice lei, Presidente, occorre unire le forze e lavorare insieme. Per lungo tempo si è ritenuto che focalizzare la concentrazione e concentrare i servizi nei centri più popolosi fosse la strategia vincente per lo sviluppo della nostra Regione, purtroppo quel modello si è rivelato inefficace su tutti i fronti ed ha causato la marginalizzazione delle aree interne, come quella dei territori interni. Come già espresso

in precedenza lo sviluppo della Sardegna è garantito solo se tutti i territori crescono in modo uniforme ed equo.

Si apre dinanzi a noi un'opportunità unica, quella di dare vita a politiche mirate e strategie concrete per il rilancio dei nostri territori, sia dei centri urbani più popolosi e che dei centri interni e periferici. Chiaramente non possiamo negare la necessità di dover agire secondo tempistiche dettate da priorità specifiche, e allora ecco che la nostra priorità assoluta non può essere, come ribadito da tutti, in quest'Aula, il rafforzamento del settore sanitario al fine di garantire a tutti un accesso equo alle cure dirette e assistenza solida, indistintamente su tutto il territorio della nostra Regione, perché non esistono cittadini di serie A, cittadini di serie B e cittadini di serie C. I cittadini sono tutti uguali.

Occorre accelerare l'istituzione del Comparto unico, fondamentale per potenziare le amministrazioni locali, che sono la frontiera delle risposte dirette ai cittadini che si trovano quotidianamente ad affrontare una moltitudine di problematiche con personale ridotto all'osso e in continua mobilitazione verso fronti attualmente più vantaggiosi. Dobbiamo lavorare incessantemente con l'obiettivo di creare condizioni necessarie per generare nuovi posti di lavoro e con particolare attenzione al recupero occupazionale per coloro che hanno perso il lavoro. Dobbiamo promuovere uno sviluppo industriale e uno sviluppo energetico sostenibile che possa generare opportunità occupazionali, tenendo conto della tutela dell'ambiente, la nostra risorsa più preziosa. Questa affermazione non riguarda solamente il contesto all'interno di queste mura, ma si estende alla terra stessa in cui viviamo. Se non altro, abbiamo il dovere morale di preservarla intatta per le generazioni future. A tal fine, occorre pianificare un'adeguata distribuzione della gestione dei rifiuti, occorre pensare ad un modello di sviluppo di turismo turistico responsabile. Nessun cambiamento avviene e si consolida, se si trascura uno dei pilastri più importanti, che è la cultura intesa nel senso più ampio del termine. Non sono io che lo dico, ma è la storia a raccontarci che i grandi cambiamenti sono sempre stati figli delle grandi rivoluzioni culturali. Potrei elencare a lungo la moltitudine di sfide che ci troveremo

ad affrontare, ma ora è giunto il momento di lavorare e agire senza indugi.

Presidente Todde, voglio chiudere con un passo che avevamo condiviso insieme, tratto dal capolavoro di "Paese d'ombre", mi permetta, del mio Giuseppe Dessì. Racconta la storia del fiume che esondò e divise Norbio creando paura e confusione tra la popolazione. In quel momento critico un estraneo, l'ingegner Ferraris, si trova ad offrire aiuto, ma parla una lingua sconosciuta agli abitanti del luogo. Intervenne Angelo Urias che, conoscendo entrambe le lingue, l'italiano e il sardo, fece da ponte tra loro traducendo le parole dell'Ingegnere. Scese da cavallo, si rimboccò le maniche. Ferraris si accorse che quel giovane poteva essergli di aiuto e anche lui si rimboccò le maniche e si tolse la giacca. Assieme i due entrarono all'interno dell'argine e si misero a lavorare per liberarlo dai rami che lo chiudevano. Questo gesto mobilitò la gente, tutti insieme liberarono il fiume. Vede, Presidente, oggi la nostra Sardegna rappresenta proprio quel fiume bloccato. Come Urias e Ferraris non possiamo fare altro che rimboccarci le maniche e unire le nostre forze per affrontare le sfide che ci troviamo di fronte, solo così potremo liberare quel fiume bloccato e la nostra Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Matta. È iscritto a parlare l'onorevole Pisedda Valter, ne ha facoltà.

PISCEDDA VALTER (PD).

Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghe e colleghi, signore e signori componenti della Giunta, porgo a voi tutti un cordiale saluto e, poiché è la prima occasione formale che ho per farlo, anche un sincero augurio di buon lavoro, ma soprattutto oggi è a lei, signora Presidente della Regione, che rivolgo un saluto e un ringraziamento.

Cara Alessandra, grazie per le parole che hai usato nelle tue dichiarazioni, grazie per la stima che manifesti sempre nei nostri confronti e grazie per quelle dichiarazioni programmatiche che, dal mio punto di vista, considero di alto profilo, che penso di poter dire siano frutto di una consultazione ampia e di un ascolto dei territori, delle persone, scaturita poi in quel programma di governo che ci ha consentito di vincere le elezioni e che deve essere il nostro mantra. A qualcuno

sono sembrate scarse di soluzioni, di linee precise di intervento; a me sembra che sia la dimostrazione della correttezza tua nei nostri confronti, nei confronti di una coalizione che è ampia e che ha deciso di concertare tutte le soluzioni, quindi finché questo non avverrà è chiaro che tu in autonomia non potevi e non dovevi indicare linee di soluzioni precise. Dovrai prendere delle decisioni, decisioni che non saranno affatto facili, anzi saranno estremamente complesse, come complessa è la situazione che stai e stiamo ereditando.

Siamo in una bellissima isola con tante risorse naturali, archeologiche e culturali, ma gli abitanti di questa bellissima isola non stanno bene. Soffrono. Soffrono coloro che non riescono ad accedere alle cure di prossimità e che sono costretti a fare i cosiddetti "viaggi della speranza"; soffrono coloro che devono aspettare mesi per un esame diagnostico; soffrono coloro che devono varcare il Tirreno per fare la radioterapia; soffrono quei genitori che devono portare i figli minorenni dal proprio medico di famiglia, perché non hanno il pediatra. Soffrono coloro che, per spostarsi anche per motivi di lavoro, sono costretti a scegliere tra i pochissimi voli a disposizione, spesso a prezzi esorbitanti. Soffrono coloro che vorrebbero che i propri figli crescessero in un'isola totalmente green, e invece hanno ancora le bombole a gas portate a casa con l'apixedda. Soffrono coloro che avrebbero voluto impiantare una pratica di primo insediamento in agricoltura e invece, dopo anche due anni, ancora non vedono un euro. Soffrono coloro che vorrebbero fare un banalissimo corso di formazione professionale, invece devono farselo a pagamento perché la Regione è da anni che non fa i bandi. Soffrono coloro che hanno investito i propri risparmi, utilizzando ad esempio il superbonus 110, a cui avete complicato la vita con i vostri Piano casa puntualmente impugnati dal governo. Soffrono tutti coloro, spero anche voi, che non vogliono vedere il nostro territorio alla mercé degli speculatori del vento. Soffrono tutti coloro che avete inserito in legge che non vedranno un euro dei soldi che gli avevate promesso.

Potrei continuare, ma non voglio tediarvi, anche perché voi siete assolutamente consapevoli di come avete lasciato la Sardegna. Lo sapete di vostro, oppure lo sapete perché ve lo avevamo detto noi.

Giusto per farvi qualche esempio, ve l'avevamo detto quando avete scelto di non impugnare la cosiddetta Legge Draghi, quella sulla semplificazione energetica, impugnando invece il suo decreto attuativo, esercizio sterile quanto inutile. Lo sapevate perché ve lo avevamo detto noi quando avete tentato di infilare nel Piano casa di tutto e di più in termini di aumenti volumetrici e di forzature di norme e procedure. Lo sapevate perché ve lo avevamo detto noi che promulgare un bando sulla continuità territoriale con scadenza a ottobre del 2024 avrebbe impedito a chiunque avesse vinto le elezioni di modificare i criteri di quello stesso bando. Potrei continuare ancora a dimostrarvi quanto siete stati consapevoli delle vostre azioni e quindi quanto siete complici della situazione in cui versa la Sardegna oggi.

Ma non continuo, i sardi lo hanno già capito e ve lo hanno dimostrato col voto. Servirebbe solo a mettere benzina sul fuoco e indispettarvi, che non è il mio obiettivo. A me interessa solo fare chiarezza e dare onore alla verità. Non mi interessa nemmeno fare captatio benevolentiae, è giusto che voi facciate opposizione ed è giusto anche che si sappia – come bene ha detto ieri il collega Piga – che siamo diversi politicamente ma anche culturalmente. A voi spetta fare l'opposizione, a noi spetta fare la maggioranza. Dobbiamo esercitare quel potere legislativo che consenta poi alla Presidente e alla Giunta di esercitare il potere esecutivo che gli affida alla legge. Questo ho voluto rimarcarlo perché troppo spesso in quest'Aula, nelle ultime due legislature passate, si è lavorato più sui disegni di legge che sulle proposte di legge. Spetta a quest'Aula, a noi, fare le leggi e per farlo dobbiamo avere gli strumenti necessari e le risorse umane che ci servono. Il Consiglio regionale deve essere messo in condizioni di lavoro migliori di quelle attuali e il lavoro da fare è tanto. Abbiamo scelto di parlare tutti, quindi sicuramente mi ripeterò, ma abbiate pazienza.

Dobbiamo innanzitutto mettere mano al bilancio, sistemando ciò che è sistemabile dei pasticci che avete fatto a fine anno e recuperando quegli interventi che, seppur curando un interesse diretto e locale, si inseriscono in un quadro più ampio e di interesse generale. Dobbiamo mettere mano

alla programmazione dei fondi europei, che è ormai fortemente compromessa a causa della vacanza nella nomina del responsabile dell'autorità di gestione, che peraltro dobbiamo solo ringraziare perché sta letteralmente facendo i salti mortali. Quando dico che dovremmo mettere mano alla programmazione dei fondi europei, intendo dire che lo dobbiamo fare noi nelle Commissioni, perché la programmazione compete a noi, non alla Giunta, cosa che nei cinque anni passati non è mai successa. Dobbiamo dotarci di una legge urbanistica che superi la logica di Piano casa. Abbiamo un testo, quello della giunta Pigliaru, che ha fatto un'istruttoria di anni. Ripartiamo da quel testo, poi lo possiamo integrare e modificare, ma non siamo all'anno zero. Parliamoci chiaro: se non siamo in grado di farlo prima di fine anno, allora suggerisco io stesso di proporre un nuovo Piano casa. Non possiamo infatti lasciare il mondo delle imprese edili senza un sostegno normativo che dia nuovo impulso a tutti quel settore. Il PPR va aggiornato, adeguato nelle sue rigidità e snellito delle sue procedure, ma il PPR va concluso estendendolo alle zone interne, tuttora prive di tutela. Tuttavia, prima ancora aggiornato ed esteso alle zone interne, il PPR va applicato. L'adeguamento dei PUC ai PPR è obbligatorio dal 2006, siamo nel 2024 e sono veramente troppo pochi i comuni che lo hanno fatto. Non venite a dire che è praticamente impossibile farlo, non è vero, e ve lo dice uno che da sindaco lo ha fatto. Sindaco di un paese, Elmas – di cui oggi è sindaca la collega Orrù – difficile, con una delle aree industriali più importanti della Sardegna e con l'aeroporto principale dell'isola, dove gli interessi e i rischi speculativi erano enormi, ovviamente mettere in mano alla revisione del PPR è roba lunga, fosse solo per la procedura di valutazione di impatto ambientale nazionale, motivo per il quale non penso che questa possa essere la strada migliore nemmeno per bloccare la cosiddetta speculazione energetica. Suggerisco di trovare un altro strumento normativo debitamente concertato con il Governo, suggerisco soprattutto di provare a cambiare mentalità e trasformare il problema in opportunità, diamo un'accelerata alla transizione energetica, stabilizziamo il sistema, rinnoviamo le reti, mettiamo pannelli solari in tutti i tetti pubblici, almeno in quelli

regionali, mettiamo le pale in tutte le zone industriali dismesse, promuoviamo l'agrivoltaico, incentiviamo le comunità energetiche, sono tutte cose che possiamo già fare a legislazione vigente, e allora facciamola. Perché noi non siamo e non vogliamo essere complici di nessun gruppo di potere, chiaro o occulto che sia, e per essere complici basta anche far finta di muovere, muovere, muovere perché non si muova niente. Certamente il problema più sentito è quello della sanità, ieri la presidente Todde ci ha informato del rischio di commissariamento della sanità sarda e alla stampa ha dichiarato che sarebbe uno smacco poiché noi ci paghiamo in proprio la sanità. Guardi, io lo dico sinceramente a lei e lo dico a tutti, come l'ho detto nei 5 anni passati, meglio il commissariamento di come è oggi, va bene che non sia un commissariamento che viene da Roma, ma io sono assolutamente del parere che è l'unico modo che abbiamo per invertire la rotta in sanità sia commissariarla tutta, tutta, e poi ricominciamo mettendoci la faccia e assumendoci le nostre responsabilità. Quando parlo di sanità intendo parlare anche del settore dei servizi sociali che meriterebbero un Assessorato a sé stante, che sono ben diretti in linea amministrativa, ma che abbiamo necessità di rilanciare e valorizzare alla luce della riforma del terzo settore. Mi rendo conto che il tempo sta ormai scadendo, quindi cerco di stringere il più possibile.

Dobbiamo occuparci di quei sardi che vivono fuori Sardegna, i nostri immigrati, l'immigrazione va sostenuta, valorizzata e guidata, per usare i tre concetti chiave emersi alla fine della conferenza che voi stessi avevate organizzato nel 2023 a Palazzo Doglio. Dobbiamo occuparci soprattutto dei più deboli e dei più poveri, dobbiamo creare le condizioni affinché ci sia una migliore e più equa distribuzione delle opportunità e delle risorse, con un'attenzione particolare e privilegiata verso gli ultimi. E dobbiamo cercare, noi che eravamo opposizione alla Giunta di Christian Solinas e di Alessandra Zedda di essere i più coerenti possibili con quanto dicevamo appunto quando eravamo all'opposizione. Dovremmo essere quindi coerenti quando spero a breve tratteremo in maggioranza la questione, ad esempio, delle graduatorie inverte di Aspal, delle graduatorie

degli idonei Laore, delle mancate assunzioni di quelli che chiamavamo angeli del Covid, ovvero degli OSS, che voi avete invece fatto andare a casa non assumendoli e non stabilizzandoli. Degli ex dipendenti di Abbanoa che si occupavano della gestione dei reclami e che la seconda Commissione si era impegnata a tutelare in tutte le sedi, e che invece avete lasciato che ricevessero il benservito.

E voglio chiudere dicendo che dobbiamo assolutamente mettere mano al Reis, ve l'avevo già detto in passato, col crescere delle domande di reddito di cittadinanza, avete pian piano ridotto lo stanziamento finanziario a favore del Reis, ma da quando il reddito di cittadinanza è stato annullato e sostituito dal reddito di inclusione, e le domande di quest'ultimo si sono ridotte drasticamente per la sua farraginosità, non avete contestualmente rifinanziato il Reis. Sapete qual è il risultato di tutto questo? Che chi era povero è diventato ancora più povero per colpa vostra.

Ecco, cara Presidente Todde, questa è la Sardegna che le hanno lasciato, ma io sono convinto che lei avrà la capacità di farsene carico e di porvi rimedio. Purtroppo sono anche consapevole che lei non potrà fare miracoli e che probabilmente non riuscirà a risolvere tutti i problemi che le stiamo riassumendo da ieri a oggi, ma sono sicuro che ci proverà con scienza e coscienza, con anima e corpo, noi siamo qui per farlo, insieme a lei, non esiti a chiederci aiuto, noi ci siamo. La Sardegna l'aspetta, auguri e buon lavoro.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Piscedda. È iscritto a parlare l'onorevole Canu Peppino, ne ha facoltà.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Signor Presidente del Consiglio, presidente Todde, Assessore e Assessori, onorevoli colleghi, non nego un po' di emozione perché anche per me è la prima volta, il primo intervento nella massima Assemblea istituzionale del popolo sardo. Taglierò il mio intervento per non essere ripetitivo, perché i colleghi, anche professionali, Fundoni e Frau, mi hanno anticipato su molte questioni della sanità.

Alla Presidente dico che alcuni hanno fatto notare che nelle sue dichiarazioni è stata molto generica. È chiaro che non poteva essere altrimenti, ci sarebbero voluti giorni per elencare le soluzioni a tutti i gravi problemi della nostra Regione.

La Presidente ha tracciato in linea generale, come da programma, il tragitto che dovremo fare nei prossimi cinque anni. Ha parlato di riforme di scuola e istruzione, che sono importantissime; speriamo si metta fine agli accorpamenti e ai dimensionamenti scolastici per evitare che bambini che abitano in piccoli comuni, nelle periferie sarde, non abbiano quel minimo di istruzione che gli permetta un giorno di volare oltre quelle piccole comunità.

Trasporti e riconversione energetica. Sulle rinnovabili bisognava per forza intervenire sulla moratoria, non è possibile continuare a distruggere il nostro territorio come si è fatto sino ad oggi, quindi è necessario usare tutti gli strumenti per bloccare l'intervento delle multinazionali e dei profittatori. Noi già produciamo una quantità di energia elettrica che è superiore al nostro fabbisogno. Bisogna azzerare la fossile, questo è chiaro.

Io intervengo soprattutto sulla sanità, cercando di non essere ripetitivo. Perché? Perché il mio territorio, il Guilcer, il Barigadu, il Montiferru, mi ha spedito qui, anche con mia sorpresa, per vedere rispettati i loro diritti, quindi parlerò soprattutto di sanità. La crisi sanitaria regionale non è solo in periferia, come tre-quattro anni fa, ormai anche nelle grandi città, anche nei grandi ospedali, quindi è necessario rivedere e ottimizzare tutta la rete ospedaliera, che è scaduta negli ultimi anni molto spesso per una cattiva gestione dei Dirigenti e dei Direttori generali che, con prepotenza e arroganza, hanno distrutto e sfilacciato quasi tutte le figure professionali valide, sistemando a livelli apicali professionisti accondiscendenti, molto spesso inetti, sempre pronti a soddisfare i desideri di chi li ha nominati, mortificando professionalità esistenti già da anni, inducendo in tal modo molti professionisti ad andare in pensione o via anzitempo. L'ultimo episodio è di due giorni fa. Ho sentito una collega che stimo, che è la Direttrice di Oncologia di Nuoro, che è stata sottoposta a provvedimento disciplinare, da una classe dirigente che preferisco non nominare, perché da quattro anni vessata ed è stata costretta...

non so come andrà a finire adesso, perché siamo su piani legali, lei è sul piano legale purtroppo, per stupidaggini, per accaparrarsi quei pochi spazi che ci sono dentro l'Ospedale di Nuoro, per i pochi soliti noti nomi. Noi rischiamo di perdere, e mi ci metto anche io come alto oristanese perché contavamo molto sull'apporto dell'Ospedale di Nuoro, una delle più brave oncologhe sarde, è una delle massime esperte dei tumori mammari. Ha lavorato a Sassari in clinica per molti anni, ha collaborato con lo IEO. Io spero che questa situazione si possa rimediare in qualche modo, non possiamo lasciar fare a questi Dirigenti tutto quello che hanno combinato in questi ultimi cinque anni. È emblematica anche la situazione del Microcitemico, abbandonato a sé stesso. Il Microcitemico deve rientrare per forza su Arnas Brotzu, deve far parte di un piano globale per dare a questi piccoli pazienti un'assistenza globale, che adesso non hanno. Quindi bisogna intervenire. Non so come. Se possibile, immediatamente. Lei lo ha fatto, ha sollecitato i Direttori generali, ma, purtroppo, come vede, non hanno risposto. Quelli continuano a fare quello che vogliono, perché hanno tutto l'interesse a fare quello che vogliono.

Salterò una parte e passerò al sistema territoriale, che poi è la parte che a me interessa di più, è quarant'anni che lavoro come medico di Medicina generale, ne conosco i pregi e i difetti abbastanza bene. Noi è anni che come Sindacato predicavamo inutilmente, dicendo: "Guardate che nel 2024 ci sarà una gobba pensionistica, spariranno circa 25-30 mila medici di Medicina generale. Dobbiamo svegliarci e fare in modo che questo non succeda". Questo non è stato fatto, è arrivata un'altra cosa nel 2021: è arrivata una pandemia che ha messo in crisi tutto il sistema, ma soprattutto il sistema territoriale. In certe zone della Sardegna, soprattutto le periferiche, ma non tanto, perché Terralba non è così periferica, noi viaggiamo ormai con un numero di pazienti tale da rendere insostenibile l'attività lavorativa. Nella zona del Guilcer abbiamo quasi tutti, anzi direi tutti, 2 mila pazienti. È impossibile andare avanti così. E questo spiega perché, oltre al carico burocratico, è possibile che un novantacinquenne, un centenario ricoverato in una struttura organizzata che usa i panni debba ogni anno

ripetere la solita prescrizione dei cateteri, la solita prescrizione dei panni? Ma non è possibile farlo automaticamente? Questa è una cosa che crea problemi; crea problemi soprattutto ai giovani. Con un carico di lavoro simile i ragazzi non vengono più a fare la medicina generale, preferiscono fare altro, e oggi c'è la possibilità di fare altro, purtroppo abbiamo inventato questi punti di primo intervento, i medici a gettone che diceva Carla, abbiamo inventato un'altra cosa, questo grazie a noi, anche sindacalisti, abbiamo inventato l'Ascot, che per noi doveva essere un provvedimento straordinario sulla medicina generale, un provvedimento tampone di uno o due mesi per poter far sì che si facesse la nomina di un nuovo medico di medicina generale. Adesso no, secondo tutti i direttori generali della Sardegna, almeno di quelli della mia zona e dell'interno, l'Ascot è istituzionalizzato, cioè l'Ascot è la medicina generale, l'Ascot è la negazione della medicina generale. L'Ascot non serve a nulla, purtroppo in mano ai colleghi inesperti non riescono neanche a soddisfare quelle urgenze burocratiche che sono necessarie per poter mandare avanti tutta l'attività e tutta l'assistenza sanitaria. Pensate a tutta la burocrazia che c'è dietro l'attivazione dell'ADI, dell'ADP, i ricoveri nell'ospedale di comunità, sono tutti carichi burocratici enormi, i ragazzi non vogliono fare più questo, preferiscono fare quello perché guadagnano molto di più facendo molto meno, e soprattutto, mi spiace dirlo, senza alcuna responsabilità, perché oggi i nostri giovani laureati non vogliono assumersi la responsabilità di decidere sì o no. Perché medicina significa anche decidere, perché la decisione comporta, anche per il sistema sanitario regionale, un sovraccarico, oppure un mancato carico e quindi un'efficienza.

È da poco la storia che, c'era qualcosa sui giornali, la colpa è sempre della medicina generale, troppi ricoveri, ma chi li ricovera questi pazienti? Come mai arrivano in ospedale questi pazienti? E come mai il medico del Pronto Soccorso ricovera il paziente in modo inappropriato? È sempre per la solita questione della medicina difensiva, è solo per questo. Bisognerebbe chiedersi perché oggi, nonostante noi in Sardegna abbiamo un più alto numero per 100 mila abitanti di medici non troviamo colleghi

giovani che vogliono fare questa professione. Eppure è una bellissima professione la medicina interna, anche fatta in estrema periferia, anche fatta a Sedilo, perché se uno si organizza riesce ad operare bene con soddisfazione professionale. È chiaro che non si può lavorare da soli, oggi le nuove tecnologie ci permettono di fare tutto, un elettrocardiografo costa una stupidaggine, un ecografo, uno spirometro, molti di noi già lo fanno, non siamo riusciti a fare con quegli stanziamenti che aveva fatto a suo tempo Speranza, 290 milioni, non siamo riusciti a spenderli, dovevano andare a finire per fare gli interventi di assistenza primaria negli ambulatori di medicina generale, e questo non l'abbiamo fatto. Stavo dicendo prima, perché non ci chiediamo per quale motivo i giovani non fanno questa professione? Non è perché lo stipendio sia basso, anzi, se uno ha un carico di pazienti di 1.500- 2.000 come siamo noi, gli emolumenti sono abbastanza importanti, il problema è che non vogliono lavorare perché non sono soddisfatti, oggi un ragazzo non vuole lavorare come ho fatto io per 35 anni, 10-12 ore al giorno, compreso il sabato, qualche volta anche la domenica, perché nei piccoli paesi è ancora così, era come era la vecchia medicina generale, forse nelle città no, ma nei piccoli paesi è ancora così. Perché questi ragazzi non riusciamo a coinvolgerli? Perché il sistema lavorativo non è umanamente sopportabile, e qua torniamo alle cose nuove degli accordi collettivi nazionali. E allora parliamo di AFT, possiamo parlare anche di case della comunità, gli Spoke, ma parliamo soprattutto di aggregazione, aggregazione funzionale monoprofessionale, cioè mettere insieme 5, 10, 7 medici che lavorano insieme in un'unica struttura se è possibile, in modo che il sovraccarico venga distribuito su tutti i professionisti e il carico sia molto più lieve e in certe condizioni c'è il conforto dei professionisti più esperti, più anziani, se noi non riusciamo a fare queste cose qua i colleghi giovani non arriveranno mai a fare la medicina generale. Tutti i bandi vanno deserti, scelgono solo Cagliari, Sassari, qualche volta Oristano e Olbia, Nuoro poco, gli altri territori sono completamente deserti. A giugno arriverà anche Terralba, gli unici 3 colleghi che ci sono ed è un paese, una cittadina di 10-12 mila abitanti mi pare, che sarà senza un

medico di medicina generale. Mettiamo altri Ascot, mettiamo altri Ascot. Quindi bisogna per forza pensare a una medicina territoriale, e medicina generale in particolare, diversa da quella degli anni scorsi, bisogna organizzare dei micro team o delle aggregazioni funzionali, altrimenti i ragazzi non verranno a lavorare nelle periferie.

Presidente, mi ha fatto piacere che abbia nominato la salute mentale e soprattutto l'assistenza psicologica ai giovani, in un periodo in cui il disagio giovanile è elevatissimo. Io spero che questo noi riusciamo a farlo, i centri di salute mentale sono completamente abbandonati a se stessi, privi di personale, questo certo non per colpa singola, ma in generale e per quanto riguarda la salute dei nostri giovani, la salute mentale dei nostri giovani, spero che quelle frasi da lei dette: "Creiamo una nuova assistenza psicologica nelle strutture", spero che sia capillare. Non come al solito relegata in zone come Cagliari e grandi città, mentre la periferia come al solito è sempre tenuta in disparte.

Volevo parlare in ultimo qualche secondo delle comunità. Ho visto una delibera che riguarda le comunità integrate e le comunità alloggio, non vorrei aver capito male ma mi sembra che riprenda una delibera dell'ottobre 2023 della vecchia legislatura. È una cosa pericolosissima, la mia attività la esplico anche in 4 strutture organizzate, due delle quali sono delle comunità integrate. Entro 12 mesi potrebbe succedere che a queste comunità integrate vengano meno i finanziamenti dell'assistenza domiciliare integrata, cioè dell'assistenza infermieristica. Non è tanto, mi pare che siano 10 euro, correggimi Valter se non è così, sono circa 10,20 euro o 10,40 euro. Quella è una quota, anche se poca, che permette di sopravvivere queste strutture. Se togliamo a queste strutture anche quelle 10 euro giornaliere per ogni paziente che ha bisogno di cure, quelle strutture sono sicuro che falliranno. Falliranno. Dovremo aumentarglieli. Grazie, Valter. La promessa di Luigi Arru sette anni fa era stata quella: "Ve l'aumenteremo ve l'aumenteremo", e invece no. Allora assistiamo a che cosa? Chi ci va in queste strutture si rende conto che il personale è sovraccarico di lavoro, molto spesso si evita di fare polemiche.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE
GIUSEPPE FRAU

PRESIDENTE.

Scusi, onorevole Canu, ha un minuto.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Penso però che prima di andare avanti abbiamo qualche mese di tempo e potremo, Valter mi aiuterà anche in questo. Presidente, chiudo e tolgo le altre cose, sarei anche ripetitivo. Presidente, Alessandra, già dal primo giorno in cui ci siamo incontrati durante una visita tua a una realtà produttiva di Sedilo – non so se ricordi, a dicembre – e ho capito che la svolta per la nostra Regione, per i nostri territori periferici da tempo dimenticati sarebbe stata Alessandra Todde. Allora l'ho capito e allora mi sono anche convinto a scendere in campo, perché non avevo nessuna intenzione. Il popolo sardo ha recepito il segnale forte. La mia fiducia è immutata, oggi come allora, e sono sicuro che sarai una grande Presidente. Auguri.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Canu. È iscritto a parlare l'onorevole Alberto Urpi. Prego.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, Assessori tutti e onorevoli colleghi. È il primo intervento in quest'Aula, un intervento che faccio per augurare il buon lavoro a tutti, un intervento per il quale sento tanto orgoglio e un alto senso di responsabilità verso i miei concittadini, verso il mio territorio, il medio Campidano, e verso tutti i sardi. Le dico, Presidente, che questa è una legislatura che si inserisce e si incastona in un quinquennio molto particolare, molto importante a livello internazionale e comunitario, a livello nazionale e quindi a livello regionale. Sarà un quinquennio di grandi trasformazioni e di grande opportunità, ma potrà essere anche un quinquennio di mancata trasformazione e di mancate opportunità. È in questa legislatura, in questo quinquennio che il PNRR sui lavori pubblici sulla sanità dovrà dare risultati, non gli annunci ma i risultati. È in questo quinquennio che dovremmo vedere risultati tangibili per i cittadini del DM 77, ossia della sanità territoriale, di quel tipo di sanità che deve

sgravare il carico ospedaliero. È in questo quinquennio che dovremo essere bravi a organizzare i risultati del DM 77 sulla sanità territoriale.

È in questo quinquennio che si dovranno vedere i risultati del punto di equilibrio che si dovrà raggiungere sul tema dell'energia. Il punto di equilibrio tra l'autonomia energetica della Sardegna è la compartecipazione della Sardegna ai risultati nazionali e comunitari che ci chiedono sulla produzione da fonti rinnovabili. Quindi un quinquennio davvero pieno di sfide e pieno di impegni, davvero un quinquennio che potrà dar vita ad opportunità o a mancate opportunità. È per questo che le chiedo e chiedo a tutti quanti di portare questi temi in Consiglio regionale e di non chiudervi in Giunta, di portarli il più spesso possibile in Consiglio, nella massima assemblea dove i sardi sono rappresentati, qui. Di non trattarli solo in Giunta e di venire in Consiglio solo per i casi comandati. È qui che si fa politica, è qui che rappresentiamo i sardi ed è qui che questi grandi temi devono essere citati e argomentati. PNRR, sanità territoriale, energia, lavoro, nelle sue dichiarazioni programmatiche avrei voluto vedere più evidenziati i temi che riguardano le autonomie locali. Non ho letto e non ho sentito due parole: ANCI Sardegna, Associazione nazionale dei comuni sardi, e CAL, Consiglio delle Autonomie Locali. Dico questo a lei, Presidente della Giunta, perché l'attuazione del PNRR, la spesa pubblica, la sanità territoriale che spesso e volentieri è sociosanitaria. Quando parliamo di sanità, parliamo di temi sociosanitari, il PNRR e il sociosanitario e la questione dell'energia, delle aree idonee si fanno con le Autonomie Locali, si fanno coinvolgendo l'ANCI e si fanno coinvolgendo il Consiglio delle Autonomie Locali, perché la Regione Sardegna regge il proprio scheletro su 367 comuni. La spesa pubblica passa per i comuni, la programmazione scolastica passa per i comuni, la programmazione sociosanitaria passa per i comuni. Allora, parlare di Sardegna e parlare di linee programmatiche significa parlare dei primi interlocutori di questo Programma, che sono i comuni della Sardegna. Avrei voluto vedere nelle sue linee programmatiche un accenno più forte a chi li rappresenta, all'ANCI e al CAL. Quindi raccomando davvero il coinvolgimento, il

coinvolgimento di questo Consiglio e il coinvolgimento di ciò che c'è fuori dal Consiglio, i comuni della Sardegna e le forme organizzative in cui si danno rappresentanze. Diceva bene lei quando dice: "La campagna elettorale è terminata". È terminata, allora terminiamo anche di guardare sempre al passato e guardiamo avanti. La campagna elettorale è terminata, il che vuol dire che noi, come coalizione, come partiti dell'opposizione ci siamo per collaborare e per parlare di questi temi, in termini propositivi e collaborativi ma senza fare sconti a nessuno. E se la campagna elettorale è finita, mi aspetto che le nostre proposte saranno prese in carico, che le proposte giuste e corrette saranno analizzate e portate come se fossero di maggioranza. La stessa cosa faremo noi, se la campagna elettorale è finita. Non mi dilungo oltre, non ne vedo la necessità. Faccio davvero a tutti grandi auguri per questo quinquennio, un quinquennio pieno di sfide e di opportunità, ma che, ribadisco, possono anche essere mancate opportunità. Condividiamo le opportunità e anche il lavoro che c'è da fare per aggredirle e per raggiungerle. Buon lavoro.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Urpi. È iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Dessena, prego.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Bene, la ringrazio Vice Presidente. Buongiorno a tutti e a tutte. Le prime parole saranno diritto e di sostanza nell'augurare a tutti i colleghi e a tutte le colleghe un buon lavoro. È un'opportunità straordinaria quella che abbiamo dinanzi a noi e dobbiamo saperla sfruttare in toto, con piena responsabilità.

Oggi intervengo per la prima volta in Aula in questo specifico ruolo, mi è capitato di intervenire in altre occasioni ma avevo un altro ruolo. Lo faccio con emozione, con convinzione e con piena responsabilità, la responsabilità di chi capisce dove è messo nel ruolo che riguarda me, che riguarda la maggioranza, che riguarda la minoranza, che riguarda l'Esecutivo e che riguarda la nostra Presidente, la prima donna eletta Presidente della Regione Autonoma Sardegna, che è un fatto straordinario come lei ha ricordato, ma ha anche auspicato che questo elemento, che

questa straordinarietà lasci il passo alla ordinarità.

Io ho apprezzato molto le sue dichiarazioni programmatiche. Mi è capitato di ascoltare dichiarazioni programmatiche, le sue le ho apprezzate sinceramente. Le ho apprezzate tanto per il metodo, per la linearità, per la semplicità con cui le ha sviluppate, per i temi che ha toccato. Andando in ordine, ho apprezzato la capacità di scandire in 55 minuti circa dieci punti programmatici che rappresentano una cornice fondamentale, una cornice non casuale, una cornice costruita da una coalizione, una cornice definita parzialmente, in maniera comunque importante, durante una campagna elettorale e oggi affinate per portarle all'attenzione dell'Aula, cioè dei rappresentanti del popolo sardo, ma anche di coloro che hanno ascoltato fuori da qui quelle dichiarazioni programmatiche. E le dico che le va riconosciuto il merito della qualità di queste dichiarazioni programmatiche e di tutto ciò che ha detto. E provo ad esaminarlo, passo passo. Intanto, ho apprezzato il metodo, perché nelle sue dichiarazioni programmatiche lei ha fatto un richiamo continuo alla collettività, alla corralità, alla collegialità, assumendosi così l'impegno di venire in quest'Aula. Sa, da quando esiste il sistema a elezione diretta ci sono state diverse interpretazioni. C'è ormai una lettura costituzionale in materia di Presidenti o Sindaci che hanno eluso, in maniera parziale o totale, l'Aula fondamentale, perché quella legge, voluta dal popolo e trasformata dal legislatore, concentrava i poteri sul Presidente e sul sindaco rafforzandone l'Esecutivo, ma molti sindaci e molti Presidenti l'hanno male interpretata perché il testo costituzionale novellato non dice che il Presidente o il Sindaco non si devono misurare nella propria Assise, nell'Aula consiliare. Questa sua dichiarazione fa ben sperare, perché, ripeto, purtroppo ci sono interpretazioni non tollerabili, a mio parere, di Presidenti e sindaci che scappano e rifuggono completamente il dibattito e l'interlocuzione dell'Aula. Quella sua dichiarazione, secondo me pienamente consapevole - io così l'ho interpretata - è un'ennesima assunzione di responsabilità, quello che ha detto sempre in campagna elettorale e che ha ribadito sin dalle prime dichiarazioni...

PRESIDENTE.

Scusi, onorevole Dessena, chiedo agli onorevoli Cuccureddu e Solinas di riprendere posto. Grazie.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

La ringrazio. L'ho apprezzato, riconoscere i ruoli e l'importanza del ruolo dell'Aula la cosa fondamentale, va bene... è difficile parlare così...

PRESIDENTE.

Chiedo attenzione, prego vada avanti onorevole Dessena.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Io ascolto sempre con la massima attenzione.

PRESIDENTE.

Vada.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Vorrei procedere, grazie. Io ho apprezzato molto questo aspetto e ho apprezzato molto anche il lavoro del Presidente del Consiglio nella puntualità con cui ha riportato a un ruolo centrale il Consiglio, perché questa capacità di sinergia che la Giunta avrà con la sua maggioranza nell'interlocuzione fondamentale con la minoranza sarà propedeutica alla costruzione di una progettualità strategica volta a cambiare il volto dell'isola, a migliorare la qualità di vita degli uomini e delle donne che vivono in quest'isola. Si è detto in alcuni interventi che le linee programmatiche erano scarse, minimali, incapaci di essere esaustive rispetto a quanto dovremmo fare nei prossimi cinque anni. Bene io non lo condivido, io penso che le linee programmatiche nel loro sviluppo non debbano essere, come dire, uno sviluppo enorme di pagine e pagine di un sacco di minuti, perché poi il dibattito non è percorribile, né il dibattito in quest'Aula né fuori da quest'Aula, ci sono 10 punti, 10 pilastri che rappresentano la via strategica che questa maggioranza e questo esecutivo vuole perseguire con determinazione, forza, con competenza, comprendendo che per procedere in questa via occorre ragionare su tanti temi, a partire dalle riforme. E infatti la Presidente è stata molto puntuale e precisa

nel dire che abbiamo due norme, la 1/77, la 31/98 e lo stesso statuto che scontano, come dire, qualche anno di troppo rispetto a dei processi di revisione, anche costituzionali, che hanno cambiato le normative che regolano l'architettura istituzionale italiana, e quindi con coraggio ha detto che quello è un tema, non un tema vuoto, ma un tema da riempire di contenuti, un tema complesso.

Ci sono stati dei tentativi in questi anni di intervenire su alcune di queste norme, con alcuni articoli che hanno modificato aspetti delle competenze relative alla forza o alla capacità dell'Esecutivo, ma sono del tutto insufficienti, le riforme strutturali, quelle che necessitano, queste due norme e lo Statuto della Regione Sardegna necessitano di un'operazione di intelligenza, di sforzo, di studio e di ricerca importante e un intervento sistemico, strutturale dentro quelle norme, altrimenti il rischio è che noi ci trascineremo dietro delle norme che non aiutano. Devo dire che in realtà, di fronte alla debolezza di queste due norme strutturali, tante cose sono state fatte perché la struttura amministrativa di questa Regione ha risorse umane importanti, davvero importanti, a cui va dato e riconosciuto il ringraziamento per il lavoro svolto in tante occasioni in cui la politica è stata decisamente debole.

Io ho apprezzato anche la velocità con la quale lei ha costruito la Giunta, che non è un fattore secondario, perché se è vero che il Presidente della Regione è eletto direttamente, e che quindi ha una maggiore responsabilità, se si assume in via esclusiva questa responsabilità è destinato a fallire oppure a rimanere nell'immobilismo, e questo fa molto male, perché quando si sta fermi il mondo che ci circonda non sta fermo e questo immobilismo produce, ha un riverbero nella società veramente molto dannoso. Quindi intanto, diciamo così, nell'aspetto della forma e del metodo che lei ha rappresentato nelle sue dichiarazioni programmatiche le riconosco come dire, l'attenzione, la qualità, la competenza, e questo fa ben sperare non solo me, ma tutti i sardi e le sarde che stanno fuori da qui e che l'hanno votata, credo anche una parte di quelli che non l'hanno votata, e riconosco la sua attenzione verso quella fetta di sardi che in maniera strutturale non va più a votare. Questo è un tema delicato, prima di me qualche collega ha dibattuto su questo

tema, quando una sacca così importante di elettori non va a votare, vuol dire che esiste un malessere che è strutturale ed è responsabilità della politica comprenderne le ragioni e programmare la vita dell'isola in modo che la disaffezione, che lo scoramento, siano superati e che la politica e le istituzioni possano diventare nuovamente un punto di riferimento per tutte le persone.

I temi, cercherò di affrontarne alcuni piuttosto che tutti perché non sarebbe possibile, perché sono temi importanti, sono i pilastri della prossima programmazione strategica in un contesto straordinario, dopo la fase pandemica che ha indebolito i sistemi economici, che ha messo alle corde tutti i sistemi istituzionali, provandoli in maniera importante, noi oggi ci troviamo a governare in una condizione in cui i fondi a vario titolo europei sono davvero importanti, in una misura che non abbiamo conosciuto prima, quindi, la buona programmazione della spesa sarà fondamentale per cambiare l'isola, sia nella parte in cui si fanno interventi, quelli che vengono chiamati di spesa corrente, sia in quelli che invece sono investimenti più strutturali. Quelli infrastrutturali, di cui quest'isola, come tutto il Paese Italia, ha bisogno. Nel bilancio nazionale, così come nei bilanci delle Regioni, la quota investita in interventi infrastrutturali è sempre molto debole, sia l'infrastrutturazione fisica, sia quella tecnologica che quella digitale, e questo rende queste isole e i sistemi economici che le abitano deboli, incapaci di competere. Nel nostro caso il dato è abbastanza evidente.

Il primo tema, la sanità, procedendo per temi. Lei l'ha citato come primo, perché quello è il tema dei temi in questo momento. Qualsiasi cittadino sardo può avere delle difficoltà e avere bisogno di recarsi a un presidio sanitario e trovare risorse umane professionali straordinarie ma sovraccaricate da un lavoro incessante, senza pause, senza capacità di riaffacciarsi alla famiglia, senza possibilità di godere di ferie. Talmente stanchi che magari in più di un'occasione rischiano di non essere nel massimo delle loro capacità di performance. Questo è un tema. La sanità, purtroppo, in questi ultimi anni è stato davvero un disastro. La nota che è arrivata, quella relativa ai bilanci mancati e ai report rispetto ai dati che definiscono la qualità dei servizi

mancati, non è solo un articolo di giornale. Purtroppo è una preoccupazione seria. Quando lo Stato, nella parte competente, ti dice che tu non hai ottemperato a definire il bilancio in maniera totale o parziale, c'è un'evidente incapacità di programmazione. C'è un danno che si riverbera su tutti, su tutte le strutture che erogano servizi sanitari e su tutti i sardi e tutte le sarde. Questo è un tema fondamentale per cui bisognerà lavorare subito, perché si eviti il commissariamento. Ho condiviso il ritiro della delibera sulla dotazione delle nuove infrastrutture. Ho condiviso, è una questione di buon senso. Esistono tante infrastrutture, tanti momenti, tanti spazi fisici in cui c'è l'erogazione del servizio sanitario, che non sono accuditi in maniera degna e dignitosa. Quindi prima bisogna ripartire dall'esistente e poi, sulla base dell'esistente e della capacità di erogazione di servizi, bisogna capire se occorrono altre strutture diffuse nel territorio per riuscire ad abbracciare tutte le necessità di cura dei sardi e delle sarde, di tutte le generazioni.

Il tema della scuola che lei ha citato parlando di una legge quadro, collegata anche alla formazione professionale, ha citato l'idea di un osservatorio sulla dispersione scolastica, ha citato la necessità che, come Regione Sardegna, si apra un'interlocuzione con il Ministero competente e quindi con il governo affinché riapra una nuova finestra sui rapporti Stato-Regione, perché sono fondamentali. Io ho apprezzato l'assunzione di responsabilità, anche qui occorre una legge fondamentale che manca da tantissimo. Mi pare che l'ultima sia del 1984, una legge sull'istruzione e formazione professionale, che sono i due volti della medaglia. Penso che siano fondamentali. Occorre in norma scrivere esattamente l'idea di scuola che vogliamo, perché solo scrivendo qual è la scuola che vogliamo per il nostro territorio, che è vario, eterogeneo e composito, possiamo riaprire un'interlocuzione con lo Stato degno di nota. Altrimenti il rischio è quello di avere ogni anno sulle linee impartite dal Ministero, che ha una visione economicista, una serie di accorpamenti che fanno male alla scuola, Noi abbiamo un tot di autonomie scolastiche e abbiamo molti meno dirigenti delle autonomie scolastiche. Quindi abbiamo un tema relativo alla debolezza in termini numerici di professionisti che dovrebbero guidare la

scuola, che non ci sono. Questi dirigenti fanno il salto da una scuola all'altra, il cosiddetto scavalco o le cosiddette reggenze – chiamatele come vi pare, ma il tema è sempre lo stesso – che si concentrano magari su alcune scuole e su altre periferiche molto meno. Però sul tema dei dirigenti, noi non abbiamo la possibilità di decidere. La decisione su dove vanno i dirigenti la prende l'Ufficio scolastico regionale, ed io penso che questo debba essere un aspetto dell'interlocuzione con lo Stato.

PRESIDENTE.

Prego, un altro minuto, onorevole Dessena.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Mi è sfuggito di mano. Il tema della scuola è fondamentale.

Il tema del lavoro. Ieri è stato citato un opinabile lavoro ben fatto dall'attuale governo nazionale, che avrebbe creato tanti posti di lavoro in più. Si è però dimenticati di dire che l'OSCE ha detto che quei posti di lavoro sono poveri e mettono le persone in condizione di diventare ostaggio di un lavoro che non riconosce né la professionalità né la dignità del lavoro. Noi non ci possiamo assumere questa responsabilità, noi nella programmazione delle risorse che abbiamo sul tema lavoro dobbiamo essere in grado di intervenire nel conto occupazione, nel sostegno alle imprese, ma farlo bene. E non è ammissibile che nei servizi esternalizzati delle Pubbliche amministrazioni in senso ampio sia possibili, per diversi servizi, dare il lavoro a società che poi contrattualizzano delle persone che lavorano con paghe orarie minimali, pericolosissime per la vita dell'isola, per la vita di quelle persone e per la vita della società economica sarda.

Vado velocemente a toccare un altro punto. Come?

(Intervento fuori microfono)

Ok. Il tema dei beni culturali, materiali e immateriali, il museo a cielo aperto che attraversa l'isola da Nord a Sud. Bene, noi li abbiamo un patrimonio straordinario, Presidente, e abbiamo una ricchezza incredibile di beni culturali, materiali e immateriali. La loro valorizzazione vale una fetta importante del nostro PIL, vale

occupazione, vale qualità dell'occupazione, vale anche l'allargamento delle stagioni turistiche, vale la possibilità che tutte queste cose insieme producano ulteriore ricchezza.

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Dessena. È iscritto a parlare l'onorevole Fasolino Giuseppe, ne ha facoltà.

FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).

Grazie, signor Presidente. Presidente, ero molto indeciso, dico la verità, se intervenire o meno. Poi, alcuni interventi dei colleghi mi hanno stimolato ad un intervento che, nonostante le provocazioni dell'onorevole Piscedda, sarà di buon senso. Deve essere bello, Presidente, la prima Presidente donna, grande responsabilità.

E riprendo anche alcuni interventi, come quelli del collega Solinas, quando parlava di interventi di minoranza e interventi, invece, di opposizione. Come da parte della maggioranza ho sentito alcuni interventi di maggioranza e alcuni interventi di opposizione ad una Giunta che non c'è più, per il quale dobbiamo andare oltre. Ci sono stati alcuni interventi, anche in questi anni, di opposizione. Devo dire che per quelle che sono state le mie materie ho soltanto trovato degli interventi di minoranza e non di opposizione e che questo Consiglio, in alcuni momenti delicati, particolari della nostra isola e su temi fondamentali, ha avuto la capacità di unirsi e di andare oltre quelli che sono i colori. Mi piacerebbe partire da qui.

Come, per onor del vero, sono soddisfatto anche del nuovo clima che si respira in Consiglio, la puntualità da parte del Presidente del Consiglio e l'atteggiamento. Prima l'onorevole che mi ha preceduto ha trovato difficoltà a intervenire e c'è stato un leggero leggero brusio; se fosse stato nella passata legislatura, avrebbe sicuramente avuto molte più difficoltà, glielo posso assicurare.

Come interventi di opposizione ci sono stati, ripeto, da parte dell'onorevole Piscedda. Guardi, la Regione Sardegna ha tanti problemi e noi rispettiamo quella che è stata la volontà del popolo sardo, ma nonostante lei

abbia voluto mostrare i muscoli non c'è questa grande differenza e le posso...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE.

Invito tutti i colleghi ad ascoltare gli interventi, come tutti i colleghi hanno fatto quando è intervenuto lei. Grazie.

FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).

Le posso assicurare che di tutti i problemi che la Regione ha pochi ce ne sono al Bilancio e pochi ce ne sono alla Programmazione, non tanto per le qualità dell'Assessore precedente ma per la professionalità di chi ha lavorato all'interno di questi due Assessorati, che è un unico Assessorato ma che sono due Assessorati accorpati, e alla professionalità di chi ha sostituito i Direttori generali quando questi erano vacanti. Quindi già per questo le posso garantire che pochi problemi il mio, seppur bravissimo, collega avrà per quelli che sono i problemi del passato. Avrete una grande responsabilità, perché mai come in questi cinque anni ci sarà l'opportunità veramente di fare delle scelte e avere l'opportunità economica di portare avanti quelle scelte.

Un aspetto, Presidente, che è più un augurio che vorrei... più che un augurio, è una considerazione che vorrei fare con lei. Molto spesso nei Tavoli nazionali utilizzano compensare quelli che sono i nostri gap, anche infrastrutturali, dandoci delle risorse. Alcune di queste risorse le troverete in cassa. In uno di quegli incontri fatti io dissi che bisognava smetterla di compensare questi che sono i gap che noi abbiamo con le risorse economiche, ma bensì far sì che i Governi si prendano le responsabilità di fare quelle opere che mancano, come hanno fatto nel resto dell'Italia. Quindi in quel caso allora lei dovrà veramente chiedere al Consiglio di essere compatto e di essere unito per fare una battaglia tutti insieme, perché non abbiamo bisogno di compensazioni economiche, abbiamo bisogno che le opere si facciano, perché non è la Regione Lazio che ha fatto la linea veloce da Roma a Milano, ma bensì i Governi, non è la Regione Lazio, la Regione Lombardia che ha fatto, o la Regione Toscana

che ha fatto l'autostrada che da Roma arriva a Firenze oppure va direttamente a Milano, le A4 non le hanno fatte le Regioni, le ha fatte lo Stato. Allora noi dobbiamo chiedere che quelle infrastrutture che mancano in Sardegna non debbano essere compensate con risorse economiche ma deve essere il Governo a prendersi la responsabilità di portare avanti la programmazione, la progettazione e fare quelle opere. Ho sentito parlare ad esempio di PNRR, voi dovete sapere per fare un po' di chiarezza, che il PNRR è volato sulla testa di tutte le Regioni, nessuna Regione ha deciso, nessuna Regione ha la regia del PNRR, è volato sulla testa di tutte le Regioni d'Italia, cosa che tutti i Governatori d'Italia hanno lamentato. È una strategia, io non discuto la strategia, perché per quelle che possono essere le difficoltà italiane di spendere le risorse, forse quella strategia è una strategia che potrà anche premiare in futuro, io non lo so, però va fatta chiarezza, perché spesso ho sentito dire, anche in campagna elettorale, che la Regione Sardegna è indietro col PNRR, la Regione Sardegna non c'entra niente col PNRR, c'è volata sopra la testa.

Come ho sentito parlare della legge sullo spopolamento in maniera, ho visto sminuire questa legge, io difendo questa legge sullo spopolamento per un motivo principale, non aveva la presunzione di risolvere il problema dello spopolamento in Sardegna, assolutamente, aveva l'obiettivo di dare un sostegno a quelle persone che stavano valutando di andare via dai piccoli centri, che volevano aprire un'attività nei piccoli centri, che volevano crearsi una famiglia nei piccoli centri, o che volevano ristrutturare la propria casa nei piccoli centri in attesa che ci fosse invece un progetto più strutturale che potesse aiutare le persone a rimanere in quei piccoli centri, perché si arrivava ad avere e tutti i servizi. Questo era l'obiettivo della legge anti spopolamento, e non la presunzione di risolvere il problema, assolutamente.

Stavo valutando se intervenire sulla legge, utilizzo i temi in questo caso dell'opposizione, sulla legge "poltronificio", a proposito di interventi di opposizione. Noi abbiamo portato avanti quella legge perché secondo noi chi governa, chi governa ha necessità di avere maggiori figure professionali per sostenere quell'azione di Governo, abbiamo fatto quella legge esclusivamente, Presidente, abbiamo

fatto quella legge esclusivamente con questo scopo. Qui è stato detto in Consiglio che quella è una legge "poltronificio". Delle due l'una, delle due l'una, o dichiarate che effettivamente quella legge è una legge che può servire a chi governa per dare più professionalità e per dare un supporto, oppure abbiate il coraggio di cassarla, delle due l'una, non entrambi, l'una, fate la scelta e andate avanti.

Era chiaro che all'interno delle sue linee programmatiche non potevamo trovare. Presidente, il come e quando si risolvono i problemi, questo era chiaro, e infatti non c'è. Avrò 5 anni e avremo 5 anni per dibattere su che cosa dovremmo fare. Una cosa Presidente le dico, pensi, pensi attentamente decida in fretta, abbia il coraggio di portare avanti quelle decisioni, abbia il coraggio di venire e di far capire al Consiglio le motivazioni di quelle decisioni, perché questa è la strada, decidere, decidere e avere il coraggio di decidere, perché solo così noi possiamo veramente cambiare le sorti di quest'isola. Presidente, voli alto, faccia volare alto la sua Giunta, perché questo territorio che noi rappresentiamo, quest'isola-Stato che noi rappresentiamo, ha le capacità e le caratteristiche per essere protagonista nel mondo, a volte siamo noi sardi che non lo capiamo. Io ancora non ho ben registrato lei Presidente, mentre conosco la capacità di alcuni Assessori perché ho avuto l'opportunità di lavorarci assieme e di riconoscere alcune caratteristiche positive, però le consiglio questo: voli alto, Presidente, e faccia volare alta quest'isola perché sui temi fondamentali, sui temi che potranno determinare il futuro di quest'isola, al di là degli approcci politici, noi ci saremo, questa opposizione si trasformerà in una minoranza che aiuterà una maggioranza a raggiungere gli obiettivi, poi l'ultimo anno magari faremo politica, ognuno andrà per la propria strada, ma per 4 anni governiamo, per 4 anni governiamo poi l'ultimo magari facciamo politica, per 4 anni governiamo e portiamo avanti i temi fondamentali della nostra isola, all'ultimo poi bisticceremo perché siamo in campagna elettorale, però per i primi 4 anni governiamo, e da questa parte sui temi fondamentali ci sarà un contributo Presidente, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie al collega Fasolino, anche per la fiducia. Interviene ora Soru Camilla, ne ha facoltà.

SORU CAMILLA GEROLAMA (PD).

Signor Presidente del Consiglio regionale, signora Presidente della Regione, vi ringrazio. Ringrazio gli Onorevoli colleghi e colleghe che mi hanno preceduta, ringrazio soprattutto il mio Gruppo e il mio Capogruppo per il ruolo che oggi ho il privilegio di ricoprire.

Avrei molto da dire su ognuno dei temi che hanno animato la campagna elettorale e che sono le emergenze da affrontare in questa legislatura.

Le condizioni della sanità, le necessità dei territori disattese, lo spopolamento che ci divora, la necessità di una transizione energetica gentile e quella di tutelare il nostro patrimonio paesaggistico.

La gioia di vedere una donna finalmente seduta dove siede lei, Presidente, e la rabbia di vederne così poche dove sono seduta io.

Ho deciso però di concentrarmi solo sui temi di cui si occuperà la seconda CQuadroommissione. Non me ne vogliano i colleghi ma credo che la seconda Commissione si la più bella, mi piace pensare che con i suoi temi - Istruzione, cultura, spettacolo, lavoro, formazione professionale e identità linguistica - racchiuda in sé tutta la potenza e la dignità dell'essere umano.

Sono i temi che parlano del nostro futuro perché il sapere e la conoscenza ne sono le basi. Parlano della nostra storia, di chi siamo, della nostra identità di popolo, della nostra lingua, e che dovranno essere affrontati in questa legislatura perché tutto questo non sia mai solo nel passato.

Sono temi che parlano dell'oggi, della dignità del lavoro, della formazione delle generazioni che verranno.

Parlano dello spettacolo e della cultura, che sono la meraviglia dell'ingegno.

Noi dobbiamo dare a questa legislatura un obiettivo strategico, che considero centrale, fondamentale: innalzare il livello di istruzione dei cittadini e delle cittadine della Sardegna. Ha ragione la Presidente quando dice che il sistema educativo in Sardegna è in forte ritardo. I dati sull'uscita precoce dal sistema di istruzione e sulla percentuale di NEET sono allarmanti: la Sardegna è tra le ultime regioni

in Europa, per abbandono scolastico e per numero di giovani né occupati né inseriti in un percorso di formazione.

Il nostro Statuto però ci permette di adattare le disposizioni in merito all'istruzione alle nostre particolari esigenze: per questo, Presidente, la sosterrò nell'adozione di una Legge Quadro sulla scuola che elimini l'effetto disastroso del dimensionamento scolastico e che consenta di combattere la dispersione scolastica, specialmente nelle aree interne.

Ma mentre ci impegniamo nella scrittura di questa legge, lavoriamo per individuare immediatamente soluzioni per consentire ai presidi scolastici oggi soppressi nei territori di resistere. Perché andare a scuola non può e non deve essere scomodo, difficile, non deve essere un disagio vivere le aule, non si può avere freddo o troppo caldo.

La scuola la dobbiamo riadattare alle esigenze delle famiglie di oggi, che hanno forme diverse, equilibri diversi. Il carico di lavoro non può ricadere più solo sulle donne. Dobbiamo realizzare un grande piano di edilizia scolastica per restituire alla collettività scuole accessibili e sicure e di progetti che trasformino i presidi scolastici in luoghi aperti tutto il giorno, per aiutare le famiglie e creare nuove opportunità di condivisione, socialità e arricchimento per i nostri giovani.

Abbiamo bisogno di una scuola inclusiva, aperta, che valorizzi i talenti di ogni bambino e ogni bambina.

Dobbiamo rafforzare l'istruzione dalle fondamenta, potenziando il mondo 0/6, quello in cui si formano le potenzialità di bambini e bambine e in cui, se i servizi educativi sono di qualità, le opportunità di cura, educazione, istruzione, relazione e gioco, saranno maggiormente in grado di superare disuguaglianze e barriere.

Dobbiamo anticipare e non rimborsare, perché moltissime famiglie non hanno la capacità di pagare un campo estivo, una retta di un asilo, spesso un pasto.

Vogliamo una scuola che si curi della fragilità psicologica, che sia anche un presidio di salute.

Vogliamo psicologi e infermieri. Vogliamo una scuola costosa Presidente, perché ci sono cose su cui non si può davvero risparmiare ma anzi, bisogna investire. E io non so immaginarmi un investimento più importante,

più redditizio di quello sul sapere delle future generazioni.

Innalzare il livello di istruzione significa aumentare il numero dei ragazzi e delle ragazze che completano il ciclo di istruzione secondaria superiore ma anche aumentare la percentuale dei diplomati che si iscrivono e che completano l'università.

Dobbiamo essere consapevoli del ruolo del nostro sistema universitario, intervenire per sostenerlo e valorizzare la sua capacità di collaborare e competere con gli atenei italiani e internazionali.

L'università è il luogo della ricerca, dell'innovazione, della circolazione del sapere per eccellenza, e deve diventare sempre più una chiave fondamentale per l'attrazione di studenti e ricercatori in Sardegna e per la vitalità del nostro sistema economico e produttivo.

Dev'essere sostenuta, dicevo, e devono essere sostenuti gli studenti che, specie se provengono da contesti familiari in difficoltà socio economiche, devono avere la stessa possibilità di tutti di completare gli studi "capaci e meritevoli ancorché privi di mezzi" dice la Costituzione.

Più borse di studio, più alloggi, più welfare, cultura, intrattenimento, arte, teatro, musica, sport per i nostri studenti.

Condivido il collegamento tracciato dalla Presidente tra lavoro, sviluppo e formazione. Nel contesto odierno, di rapidi cambiamenti tecnologici, evoluzioni del mercato del lavoro e necessità di adottare nuovi standard ambientali di alto livello, la formazione professionale è cruciale per garantire competitività e produttività.

Ma il collegamento deve essere anche tra istruzione, scuola e formazione. Quindi presidente, in questo grande lavoro che ci vedrà impegnati per scrivere la legge sulla scuola, ricordiamoci della formazione che ad oggi non ha una legge dedicata.

Rivediamo i sistemi di accreditamento degli enti di formazione che oggi penalizzano realtà piccole ma altamente specializzate in settori indispensabili. Potenziamo le academy aziendali.

Analizziamo il fabbisogno della nostra isola così da creare percorsi davvero utili e professionalizzanti. E soprattutto monitoriamone l'efficacia.

Negli ultimi 30 anni, l'Italia è stato il Paese dell'Unione europea con il tasso di crescita peggiore tra tutti gli Stati membri. Nel frattempo, la Sardegna continuava a perdere posizioni in Europa con un PIL pro capite che è passato dall'83 per cento al 70 per cento della media Europea.

La nostra Regione fatica a crescere: il PIL sardo negli ultimi 30 anni, infatti, è cresciuto dell'8,6 per cento, quello nazionale del 22,3 per cento. Tre volte tanto.

Di fronte ai cambiamenti che attraversano il nostro tempo noi dobbiamo agire con coraggio e senso di urgenza, sviluppando un nuovo approccio, costruendo opportunità e creando comunità.

Saremo convintamente al fianco suo Presidente e di tutta la Giunta impegnandoci per rendere la Sardegna una terra di lavoro dignitoso, sano, sicuro; affinché nessuno resti indietro; per valorizzare la grande tradizione di relazioni industriali del nostro Paese, basata sul protagonismo dei sindacati, delle rappresentanze d'impresa e della concertazione.

L'attenzione rivolta dalla Presidente all'innovazione è prioritaria per noi: ricerca e attrattività devono essere le parole chiave non solo per i sardi che vivono la nostra Regione e vogliono una vita migliore qui, ma anche per quelli che desiderano tornare, e per chi qui non c'è nato ma vorrebbe mettere nuove radici.

La nostra terra, con le sue peculiarità, può ambire ad essere un luogo attrattivo per imprenditori e lavoratori, capace di coniugare benessere, innovazione digitale, ricerca scientifica.

Per farlo c'è bisogno che la Regione sia parte attiva di questo cambiamento, ponendosi come ponte tra imprese e lavoratori in cerca di opportunità. Solo incentivando la creazione di nuovi posti di lavoro e promuovendo lo sviluppo del capitale umano, potremo essere in grado di stimolare l'occupazione, favorire la crescita economica e soprattutto restituire ai sardi speranza, dignità e la possibilità di immaginare e realizzare qui un futuro migliore per sé stessi e per le loro famiglie.

Mi sia permesso un focus specifico su una delle emergenze del nostro Paese e della nostra terra che, ne sono certa, incontrerà la sensibilità della Presidente e di tutta la Giunta:

la riduzione del gender gap per lo sviluppo della libertà femminile.

Avvertiamo l'urgenza di un radicale cambio di prospettiva che consenta alle donne di vivere libere da discriminazioni, stereotipi, violenze e ricatti. La nostra priorità deve essere rimuovere le barriere che ancora oggi limitano le opportunità lavorative femminili. Dobbiamo promuovere politiche e programmi volti a garantire l'uguaglianza di genere nell'accesso al lavoro, nell'avanzamento professionale e nella retribuzione. Dobbiamo adoperarci per creare un ambiente lavorativo inclusivo e flessibile che permetta alle donne di conciliare le responsabilità familiari con l'attività professionale. Dobbiamo vigilare per contrastare le pratiche discriminatorie, per combattere la violenza e le molestie nei luoghi di lavoro. Dobbiamo promuovere programmi specifici di formazione professionale delle donne, per aumentare la loro partecipazione nei settori tradizionalmente maschili e favorire una maggiore diversificazione occupazionale.

La Presidente ha detto che i beni culturali rappresentano il cuore pulsante della nostra identità e della nostra storia. Sarà fondamentale in questi cinque anni promuoverne la conservazione, la fruizione e la valorizzazione. Non solo attraverso politiche di tutela, ma anche tramite la promozione di turismo culturale responsabile.

Condividiamo l'impegno della Presidente di recupero, valorizzazione e investimento nei siti, ma soprattutto di promozione di un progetto di trasmissione alle future generazioni del nostro patrimonio culturale, rendendolo accessibile a tutte e tutti. Occorrerà ragionare ad un primo livello sull'aggiornamento - e finalmente, l'applicazione - delle leggi regionali già esistenti in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura (come la legge regionale n. 18 del 2006). Ma anche sul rafforzamento delle strutture che garantiscono la gestione dei beni identitari, provando a immaginare finalmente la creazione di una Fondazione che metta a sistema il nostro patrimonio e se ne occupi in maniera strutturata e continua che lo valorizzi, che metta ogni bene in relazione e che ne promuova la fruizione.

Abbiamo un patrimonio meraviglioso, che è fatto di musica, di teatri e di canto e di luoghi. Il mondo dello spettacolo è eccellenza, leva turistica e lavoro. Per questo serve applicare

finalmente la legge 14 del 2006, rivendendola e migliorandola insieme ai portatori di interesse, garantendo criteri oggettivi e chiari. In questi anni di intenso lavoro la Film Commission ha portato la nostra terra a non essere più un puntino sul mappamondo ma meta di set internazionali con scambi con tutto il mondo. Sono stati formati nuovi professionisti dell'animazione che oggi lavorano per le produzioni più importanti. Non di disperdiamo questo sforzo, non torniamo indietro.

Due parole per il nostro Ente lirico di Cagliari, che è a Cagliari ma è patrimonio di tutta la Sardegna e al quale noi partecipiamo: un teatro che ha vissuto il prestigio di stagioni imponenti che richiamavano pubblico da tutta Italia e da tutto il mondo.

Ritorniamo ad essere eccellenza, investiamo sul nostro saper produrre bellezza. Ma vigiliamo sulla condizione dei lavoratori. Non possiamo da una parte combattere al fianco dei lavoratori e dall'altra partecipare ad enti che lasciano da decenni nel precariato i loro professionisti.

Costumisti, truccatori, musicisti. Se non sappiamo vigilare in casa nostra, come potremmo mai essere credibili con il resto dell'isola?

Voglio concludere con un tema che mi sta a cuore, che riguarda la nostra cultura.

Sapere chi siamo e soprattutto chi siamo stati, è essenziale per riflettere, tutti assieme, su che sardi vogliamo essere in futuro, su come vogliamo rappresentarci agli occhi del mondo. Perché noi abbiamo un difetto su tutti, l'incapacità di raccontarci per quello che siamo. Un popolo meraviglioso, di gente coraggiosa, di innovatori, di eccellenze, di intellettuali e di custodi di sapere.

Eppure nel racconto esterno vince ancora la retorica e il pregiudizio. Perché mi chiedo, cosa ci manca per accettare le nostre forze, svilupparle e raccontarle al mondo?

Poi penso ad una generazione intera a cui improvvisamente è stato detto che la lingua che parlava era la lingua dell'ignoranza e della marginalità e della povertà. Come si può modificare il DNA di una persona che ha descritto il mondo con parole che poi gli vengono strappate.

Quanto deve essere stato enorme il senso di inferiorità che un abuso come questo deve avere introiettato nel nostro popolo.

È nostro dovere mettere i giovani sardi e le giovani sarde nelle condizioni di conoscere, e in molti casi di scoprire o di riscoprire, la storia, la lingua e la cultura dell'isola. E di riappropriarsene, se ne avranno desiderio.

E se non lo avranno questo desiderio allora dovremmo lavorare ancora di più affinché quel desiderio nasca in loro, perché essere sardi consapevoli della propria specificità culturale non è un fatto di mero localismo, ma uno strumento per affrontare le sfide del mondo contemporaneo.

Conosciamo tutti qualcuno che ha vissuto l'esperienza di essere deriso, se non punito, perché a scuola parlava in sardo. Conosciamo tutti padri e madri che pur parlando il sardo non lo hanno insegnato ai propri figli.

Dobbiamo smetterla con la giustificazione dell'alternativa necessaria. Del dover scegliere tra imparare il sardo o l'inglese, tra il conoscere la nostra storia o quella degli antichi romani.

Immagino e desidero una Sardegna in cui i giovani cittadini parlino il sardo come l'inglese o il mandarino, conoscano la storia di Eleonora D'Arborea come quella di Napoleone, sappiano di launeddas, di canto a tenore e di ballo sardo quanto di Mozart e di Beethoven.

Sogno e lavoro per una terra che riconosca il valore della propria lingua nello statuto e che applichi tutte le leve che l'autonomia le consente.

È un periodo duro, disastroso Presidente.

I nostri ragazzi abbandonano la scuola, hanno perso la fiducia, rischiano di non essere competitivi con i loro coetanei d'Europa. Ma noi oggi dobbiamo riscrivere il nostro futuro, ed il futuro Presidente è legato alle intelligenze.

M'ant imparau ca s'intelligentzia est sa mèngius cosa poita est democràtica, est spainada in dognia logu in sa matessi manera. In Sardinia puru. A mòvere su progressu est sa connoschentzia, presidenti. Su isciri. E cussu non si mancata.

E a me hanno insegnato che le intelligenze sono meravigliose perché sono democratiche, sono distribuite ovunque. Anche in Sardegna.

Il più grande motore di sviluppo è la conoscenza Presidente, il sapere.

E il sapere, quello non ci manca.

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare il consigliere Chessa Giovanni, ne ha facoltà.

CHESSA GIOVANNI (Misto).

Grazie, Presidente. Veramente auguri alla neoeletta Presidente Todde, di cuore. Auguri perché servono per tutti gli amici ed i colleghi che oggi siedono nella Giunta, quindi vi faccio veramente questi auguri. Anche perché personalmente io non mi sento all'opposizione, mi sento un consigliere regionale eletto, un consigliere che ha la possibilità di dare qualcosa, di dare un contributo ancora di più a questa bellissima isola dove noi, con piacere e con orgoglio abitiamo.

Mi fa piacere anche l'intervento dell'onorevole Soru che, con passione, ha fatto una bella dedica a questa isola, anche con espressioni in dialetto sardo, che io non so parlare stranamente. Ho anche difficoltà in italiano, ma comunque si superano. Non si preoccupi, dottoressa, mi piace sempre sdrammatizzare. Non si preoccupi se qualcuno le dà l'insufficienza perché ne potremmo collezionare molte di insufficienze, tutti. Si va avanti. Invece io ho colto e voglio cogliere gli interventi di tutti i miei colleghi con molto spirito positivo, ovvero quello di cogliere in positivo un'opportunità. Questo perché da poche persone ho sentito dire che c'è stata una pandemia e noi proveniamo da un momento difficile, dove la politica regionale – che non si augura a nessuno – nonché quella mondiale, perché la pandemia era mondiale, ha governato con due anni in meno, tre anni in meno. Se ha governato, ha governato con grandi difficoltà. Noi abbiamo visto che alcune Regioni di centrosinistra cadono, cadono quelle del centrodestra e viceversa. Governare con la pandemia ha messo a duro sistema anche le Regioni che avevano, nel caso della sanità, le migliori esposizioni della sanità d'Italia. Come vedete le difficoltà c'erano. È stato messo a rischio un sistema e da questa pandemia ne sono divenute difficoltà oggettive, non solo quelle economiche ma anche di quello che sarà in futuro per i nostri figli. Chi ha subito il tema pandemico, diceva una ricercatrice italiana del Ministero, che i danni si vedranno in questi anni purtroppo. Dalla chiusura delle scuole ai danni – ci sono medici qui presenti, sanno bene di cosa si parla – anche psicologici che

avranno e che ci sono in corso. Purtroppo. Quindi uno dei temi senz'altro sarà quello di fare prevenzione vera per recuperare quei danni, sia danni scolastici che psicologici nei nostri figli, perché la preoccupazione è sempre nei giovani. Ci sono consiglieri genitori, poi qui ci sono persone che magari vogliono fare il padre senza avere i figli, succede anche questo. Io credo, Presidente Todde, riguardo la sua relazione programmatica, non so se l'ha scritta totalmente lei, se lo ha fatto qualcosa deve essere corretta, ma vi è qualcosa che purtroppo le è sfuggito e qualche dato che le hanno dato errato, però si supera, non vuol dire che debba avere l'insufficienza. È un documento che si discute, che deve essere fatto. Io invece la invito a cogliere quei 10 punti che ha messo come cardine di queste linee programmatiche, ad abituare noi stessi tema per tema, e di fare una giornata o due giornate per lo stesso tema. Altrimenti non riusciremo in 15 minuti ad esporre quella che potrebbe essere la volontà o quello che tutti noi vorremmo, per il bene della Sardegna, portare avanti. Il tema della sanità è un tema difficile, il tema dei trasporti e dell'industria è difficile, il tema del lavoro è difficile, tutto è difficile. Però quando sento parlare di disastri, ahimè, io credo che ci vorrebbe un pochettino di accortezza. Perché vede onorevole Manca, ci mancherà, se lei non grida. Non può più gridare, la aspettano anche in ospedale, stanno aspettando lei.

La sanità, i medici che hanno esposto con professionalità varie problematiche. Io ci lavoro da 36 anni e ho visto solo aumentare il PIL che assorbe del bilancio circa il 50 per cento, dando meno servizi. Mi sono permesso in un'occasione in questi giorni con la Presidente Todde di scambiare un'idea, mi sono permesso di dirle: "Lei pensa che, quando ho avuto un problema familiare con i miei genitori, non avrei voluto la migliore sanità?". Avevo detto questa frase. Lo dico con onestà intellettuale: tutti abbiamo problemi, anche se ci lavoriamo, e abbiamo bisogno della sanità che funziona. Purtroppo non è così. Ma le colpe di chi sono? Io non darei tutte le colpe sempre a un soggetto. Guardi, torniamo indietro di 20 anni, c'era il presidente Soru che io stimo e ha perso, poi c'era Cappellacci, che stimo e ha perso. Poi arriva Pigliaru, professore di università e ha

perso. Poi arriva Solinas e abbiamo perso pure vincendo. Noi siamo bravi a perdere pur vincendo. Però adesso c'è una maggioranza e un Presidente che viene dal Movimento 5 stelle. Quando si fanno delle analisi politiche dobbiamo farle con onestà intellettuale, con rispetto ovviamente per le persone. Però vi ricordo che le ultime politiche del 2018 qui eravate circa al 42 per cento, oggi siete al 7-8 per cento, in Italia governavate, eppure vi hanno bocciato. Quindi non è che abbiate governato bene e siate in grado di dare le colpe sempre agli altri. Se cominciamo ad iniziare dei lavori, visto che ormai stiamo entrando nel vivo, adesso pian piano si entra nel vivo del risolvere i problemi di questo disastro – questa gliela citerò tutti i giorni – dei cinque anni di chi ha gestito, guardate che veramente si mette male. Avevate i migliori professori della scienza e della sanità ed hanno fatto un disastro.

Noi abbiamo vinto le elezioni a suo tempo quando avevate Arru, vi ricordate? Quando all'Urbanistica avevate quella bravissima persona che è Erriu. Chi è che l'ha fatto a pezzi? La sua stessa maggioranza. I vostri problemi arriveranno tra poco, avete dei problemi in casa vostra, mica in casa nostra. Noi facciamo opposizione. Eppure li avete persi, li avete bastonati, ed erano delle eccellenze. O non lo erano? Avete espresso che fossero i migliori professori sia di urbanistica che di trasporti, eppure i trasporti non funzionano, malgrado ci fossero i professori. Come è possibile? C'è qualcosa che non torna. Si vince e si perde, si vince e si perde. Di colpo non sono più capaci, la colpa è loro, di colpo si vince e si perde. Prima di gridare, di alzare la voce, bisogna guardare alla realtà dei fatti.

Guardate, mi sono fatto tutta la gavetta politica, ne ho visti, e sono sempre problemi, sempre. Più soldi, sempre problemi. Mi sono fatto la gavetta di 8 anni in circoscrizione, 20 anni al Comune di Cagliari. Ho avuto la fortuna, perché è una fortuna, di essere qui, 5 anni di Assessore e altri 5 anni adesso li faremo qua. Tanto, non si preoccupi, non vuole andare via nessuno, resteremo 5 anni. Tutti alziamo la voce ma nessuno vuol mollare, non si preoccupi. Quindi governi, come diceva il mio collega Fasolino, con coraggio, bisogna governare. Affrontiamo però qualche tema alla volta, non tutto perché non

è possibile, altrimenti dovrei stare qui a leggere 20 minuti e non serve. Vorrei parlare più col cuore, più da cittadino, perché ho questa possibilità: di essere un cittadino sardo e di essere in quest'Aula, che è un onore per tutti. Il problema della sanità, mi rivolgo a chi ci lavora, in tutti questi anni il numero chiuso non ha penalizzato tutti? Se ancora oggi fanno un calcolo di programmazione per le assunzioni triennale, presidente Todde, nelle ASL i Direttori amministrativi fanno il calcolo su previsione triennale. Per formare un infermiere professionale ci vogliono tre anni, un medico ci vogliono otto-dieci anni tra studio e specializzazione. Quindi non è possibile che non si cambi mentalità, e non ci sono riusciti prima e non ci sono riusciti oggi. Il numero chiuso finalmente lo stanno togliendo, spero che la legge nazionale... perché non si è mai fatta una battaglia contro le università, non si è mai avuto il coraggio di affrontare i "baroni", i famosi "baroni", perché se noi ci nascondiamo e non diciamo come stanno alcune realtà dei fatti in Italia, ma anche in casa nostra, qui in Sardegna, non si scardina mai il sistema. Siamo 1.600.000 abitanti che valiamo poco agli occhi dell'Italia e agli occhi dell'Europa. Siamo un'isoletta (...), siamo più disuniti che mai anche nei temi che riguardano tutti. Quindi lei ha la fortuna di aver studiato, di aver viaggiato, di essere uscita dalla Sardegna, si è formata, è un'imprenditrice. Adesso arriva e ritorna in Sardegna più ricca, più formata e anche con un ruolo importante dove veramente può dare il meglio di ciò che ha imparato fuori, perché i sardi devono viaggiare e aprirsi se vogliono dare il meglio di sé. Siamo isolani e ce le lasciamo certe lacune, lacune storiche.

Nel 2019 dissi che i sardi devono imparare, appena insediato da Assessore, bisogna far sistema. Devono imparare ad andare insieme, altrimenti, almeno nelle cose che riguardano tutti... ma qui pare che se lo dite voi non va bene, se lo diciamo noi non va bene. Eppure, io ho sentito delle cose che, guardate, sarei pronto a votarle con voi, perché sono cose che riguardano tutti. Non so, perché se lo fa Pizzuto... un altro collega e devo votargli contro, perché è un'idea solo che proviene da un altro collega dell'opposizione... opposizione nei temi importanti. Deve essere ribaltato questo concetto. Poi gli auguri che vi ha fatto e so perché, questo è l'inizio, ma poi

non sarà così l'Aula, per quello che ho visto io qui sarà un terremoto, quindi... altro che, le urla ci saranno. Vero, onorevole Manca? Ci saranno le urla, lei ce lo garantisce che ci saranno.

(Intervento fuori microfono)

Cito lei perché la reputo un'amica e perché è la più agguerrita. Amici nel senso che ci frequentiamo, ma mi ha sempre rispettato in Aula, però siccome gridava con passione e sempre agguerrita e a me piaceva, perché in effetti poi diceva anche cose giuste, non è che dicesse cose che non fossero giuste, sottolineava anche cose importanti.

Però sulla sanità - adesso per chiudere questo, perché poi farò altri passaggi - veramente bisogna metterci mano. Adesso avete portato da Roma, non so da dove arriva l'Assessore alla Sanità, ma avevamo la Dirindin e non ha risolto i problemi, Arru... insomma, ne sono arrivati di tutto e di più. Abbiamo cacciato via i piemontesi, adesso abbiamo cacciato via i romani. Insomma, da chi dobbiamo difenderci? Da chi dobbiamo difenderci? Perché qui per risolvere i problemi dobbiamo portare gente da fuori.

Guardi, io ne ho viste in 36 anni in ospedale, però ho visto anche persone che lavorano con dedizione e con personalità. Purtroppo aumentano le patologie, aumentano i reparti, aumentano le nuove figure professionali negli ospedali e il personale è sempre meno. Adesso portiamo i cubani, arrivano i cubani perché hanno fatto i contratti con i cubani. Come le aragoste, la qualità però è diversa. Siamo veramente a questi livelli, che non riusciamo a programmare una sanità che veda da qui a vent'anni. Manca proprio la programmazione vera, presidente Todde. La programmazione! Però è impedita quando si trova i Baroni che non fanno funzionare le cose, perché i reparti chi li deve far funzionare? I Direttori sanitari dei presidi, ma è un medico in genere il Direttore sanitario con il Direttore amministrativo che coordina. O non è così? È inutile che ci nascondiamo queste cose. E non è tra voi medici. Se voi andate... fate così, una ricerca di mercato per capire l'andamento, lei si troverà il primario che non pensa all'ospedale, che pensa solo al suo reparto. Ecco perché non funziona una parte della sanità. E come volete mettere

d'accordo? Non c'è riuscito mai nessuno. Però bisogna metterli d'accordo, qualcosa... una forma bisogna trovarla, perché altrimenti quelle famose liste d'attesa, le persone che vanno in un Pronto soccorso e purtroppo... abbiamo avuto i nostri genitori o qualcuno di noi che ha avuto la sfortuna di farci dieci ore al Pronto soccorso. E se uno va al Pronto soccorso e fa dieci ore è perché sta male, non perché sta bene, perché dieci ore io non le farei in fila così, buttato su un lettino. Nessuno se le farebbe. La sanità può essere curata, ci vuole coraggio. La migliore medicina è non essere legati ai poteri forti, andare dritti a costo anche di rimetterci la poltrona nel senso che non veniamo rilette ma dobbiamo fare una forza unitaria, comune perché sappiamo cosa va male e cosa serve. L'idea dei nuovi ospedali non era poi sbagliata. Ovviamente, è prevalsa l'idea: "Perché non mettiamo a posto quelli che ci sono, prima di fare i nuovi?". Io sono d'accordo, è mancata proprio la comunicazione, ma lei si faccia fare un costi-benefici di quanto viene a costare la situazione del Brotzu. Cito il Brotzu, ma ne potrei citare altri: Microcitemico, Oncologico e quant'altro. Si accorgerà, se ha un buon tecnico onesto, gli dirà: "Guardi che non conviene più ristrutturarlo, conviene costruirlo" e, allora, bisogna dare la giusta gestione per poi traslare e portare al nuovo. Ecco, questo è quello che manca in queste linee: il futuro e la certezza della programmazione.

Lei ha fatto un documento che è un piccolo castello di sabbia, però ha delle basi buone. Vanno costruite, rafforzate con il cemento armato. Dobbiamo veramente costruire i temi anche quando parla delle politiche sociali, della politica partecipata, ma se già non risponde ai sindacati che in una nota del 22 marzo, solo 48 giorni sono passati, dalla Cgil, Cisl e Uil che la rimproverano per la mancata comunicazione e partecipazione. Le parti sociali dove sono? Le deve fare, questo è un documento fatto perché deve essere discusso, non è partito nel miglior modo...

PRESIDENTE.

Un altro minuto onorevole Chessa, prego.

CHESSA GIOVANNI (Misto).

Già passati sono, mizzica. Vabbè poi una cosa, tanto troveremo il modo e mi scuso, sul

turismo e artigianato, qualche dato sbagliato, le faccio un esempio., tanto lei ha scritto la DMO, ne riparleremo, perché non c'è in questo momento... il più grande errore, faccia l'Agenzia del turismo, quella che io avrei voluto fare, quello serve all'Assessorato, l'Agenzia del turismo che a suo tempo era stata chiusa, e darà il mio risultato. E sull'artigianato, guardate, che qui lei cita "bisogna fare azioni adeguate e migliorare e rafforzarlo". Giunta Pigliaru 2016-2019, glielo dissi quando lei davanti a 300 persone della Cna, si ricorda questo? Io mi ricordo benissimo, 5 milioni, 5 anni la giunta Pigliaru per gli artigiani, 5 milioni, sono dati ufficiali, sapete quanto abbiamo già messo con il bando ieri? 92 milioni e mezzo per gli artigiani, 5 milioni in 5 anni e in 5 anni l'assessore Chessa 92 milioni e mezzo, prendetevi i dati, c'è il bando in corso, per il commercio sono circa 42 milioni che ha in corso l'Assessore oggi. Quindi il sostegno c'è stato, la valutazione c'è stata, potremmo parlare di questi temi quanto ne volete, poi il turismo, a Canu che diceva qualche numero che era indietro, guarda che negli ultimi anni la Sardegna ha avuto la maggior crescita di presenze turistiche, la maggiore, in pandemia dichiarata noi siamo cresciuti e abbiamo tenuto banco perché l'80 per cento del turismo viene per luglio e agosto il resto è sviluppato nei mesi di spalla, ma le azioni che abbiamo fatto con gli eventi e quant'altro dimostrano che qualora, ogni volta che c'è un evento, guarda caso c'è l'aumento, marzo e aprile abbiamo aumentato e settembre e ottobre, e anche novembre, abbiamo aumentato le presenze e questi sono dati, studiateveli e poi mi dite, e se io sbaglio vi chiedo scusa pubblicamente, però lo dovete dimostrare con i numeri, perché io i numeri li ho e potremmo parlare così.

Comunque io le faccio i migliori auguri perché oggi non è il caso né di insultarci né di affrontarci, dobbiamo invece sostenerci, io le faccio questi auguri qui, troverà in noi i migliori alleati nei temi più importanti che riguardano l'agricoltura, il tema dell'acqua, abbiamo il tema dell'acqua che è un tema prioritario anche per il bene del turismo, per tutti, se manca l'acqua come facciamo? Dobbiamo affrontare il problema (...) delle scelte. Comunque continuate a parlare della crisi d'acqua, vedete che arriva un acquazzone

come è successo già nel 2001, 2002, che mi ricordo che 80 milioni di...

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Chessa. È iscritto a parlare quale primo intervento dei Capigruppo l'onorevole Sorgia Alessano, ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie Presidente. Presidente Todde, come lei ha avuto modo di dire, la campagna elettorale è finita, lo hanno detto anche altri colleghi che mi hanno preceduto, e su questo devo dire che concordo pienamente con lei. Peccato però che sulle sue dichiarazioni programmatiche, e devo dire che un po' di rammarico, sono rimasto molto deluso, abbia elencato tutta una serie di problematiche senza portare avanti un briciolo di soluzioni concrete. Si è percepito Presidente, è stato frutto probabilmente del lavoro dei suoi collaboratori, che la sua è stata solo la lettura di qualche foglio di carta senza nessuno sforzo, così ho percepito, di rappresentare a noi consiglieri, a quest'Aula le sue personali considerazioni che non sono arrivate. Probabilmente, mi consenta, quegli stessi collaboratori che sono provenuti anche dalle precedenti amministrazioni che oggi si sono riciclati nelle stanze dei suoi uffici.

Chi non può essere d'accordo con lei Presidente sul fatto di avere una Regione efficiente, come appunto da lei dichiarato, dai trasporti alla sanità, all'istruzione e via discorrendo, alcuni argomenti, però come agricoltura e turismo sono stati trattati troppo marginalmente a mio parere, mentre sono fioccate le proposte, di quello sì, di nuove poltrone per istituire uffici, osservatori e agenzie varie. Devo anche purtroppo constatare come nella scorsa legislatura, mentre l'attuale maggioranza sbraitava in Aula, prendendo totalmente le distanze e facendo anche un'ostruzione durissima in Aula contro la legge che viene definita "poltronificio", come qualcuno ha detto prima, ora se ne sta perfino abusando senza alcuna perplessità, e lei, Presidente, se n'è ben guardata, io la capisco dal suo punto di vista, dal fare minimamente cenno nel corso delle sue dichiarazioni. Ma perché non ha riferito a noi, e quindi ai sardi che rappresentiamo, che si spenderanno maggiori risorse pubbliche rispetto a quanto era da voi dichiarato

relativamente allo staff del presidente Solinas e quando eravate in opposizione vi eravate scagliati a testa bassa? Come mai Presidente nessun riferimento all'immense compenso al Segretario generale, al suo Segretario generale? Anche lui è arrivato da Roma, come se non ci fossero le eccellenze qui in Sardegna per poter svolgere questo compito, aumentato di ben 50 mila euro, con un compenso annuo di 250 mila euro, forse è il caso che i sardi lo sappiano. Eppure anche qui, cara Presidente, a pochi giorni dalle elezioni lei ha comunicato attraverso il suo entourage che avrebbe finalmente posto un rimedio alle spese folli e che avrebbe posto degli importanti tagli alla spending review, peccato che invece anche lì non siamo rimasti al di là delle buone intenzioni. Vedremo Presidente in 5 anni la differenza tra il bel libro dei sogni che ha letto in Aula e la realtà dura che l'attende.

Per entrare nello specifico delle sue dichiarazioni, Presidente, voglio porre l'attenzione principalmente su due suoi passaggi che recitano testualmente, il primo "da troppo tempo siamo intrappolati in un racconto che è contro", Presidente francamente da lei, detto da lei che fa parte di un partito del no a tutto mi lascia alquanto perplesso. Secondo, "conto molto sulla squadra che mi accompagnerà in questo viaggio", recito testualmente, "non si tratta solo di gruppi professionisti ed esperti nei loro campi, ma di donne e uomini profondamente innamorati della Sardegna, determinati a spendere il loro sapere e le loro energie per il bene comune". Prendo atto che tra i suoi colleghi ci sia un vero e proprio bomber e grande fuoriclasse, "Rombo di tuono" come lui stesso si è definito, è così tanto innamorato della Sardegna che oggi lo vedo in Aula, ma è già stato assente per alcune sedute di Consiglio e preferisce collegarsi a remoto persino nelle riunioni di Giunta, quindi tutto questo amore sarà dimostrato. E ho trovato chiaramente di cattivo gusto, decisamente inopportuno, che il suo Assessore si sia paragonato a un simbolo della nostra isola quale Gigi Riva, peraltro scomparso di recente come tutti noi sappiamo. Gigi Riva, Assessore, è stato riconosciuto un fuoriclasse per le sue prestazioni calcistiche in Sardegna, in Italia, in Europa, in tutto il mondo. Lo hanno giudicato i tifosi, i semplici cittadini, gli addetti

ai lavori, vede Presidente, non l'ha mai affermato lui. Il paragone pertanto, mi consenta, rappresenta un'offesa ad un uomo che è rimasto sempre molto schivo, anche davanti ai riflettori, e se il suo Assessore, presidente Todde sarà riconosciuto fuoriclasse, come lui si definisce, mi permetta, lo farò giudicare ai sardi. E allora voglio ricordare una frase che spesso diceva mia nonna, ma sicuramente anche la sua, Assessore, che recita "chi si loda si imbroda", e mi permetto di dare una piccola spiegazione sul significato di questa frase. Chi si loda si imbratta, imbrodarsi infatti deriva dall'atto di sporcarsi con il brodo, la saggezza popolare ricorda quando una persona che si fa i complimenti da sola, vantandosi di fronte agli altri, finisce poi facilmente per danneggiarsi; a buon intenditore poche parole Assessore.

Presidente, sono rimasto inoltre sconcertato di come lei non abbia fatto alcun riferimento all'assalto eolico e fotovoltaico che stiamo subendo, tanto meno come possiamo fermarlo e scongiurarlo, sconcertato in particolare in quanto lei, Presidente, dovrebbe essere particolarmente ferrata, visto che ha lavorato con grosse multinazionali del settore energetico. E allora mi permetta di fornirle qualche suggerimento, a mio parere l'unica strada percorribile a carattere d'urgenza senza perdere nessun attimo in più, per bloccare questa pericolosa speculazione dell'eolico e del fotovoltaico, è una norma urbanistica che deve essere approvata immediatamente dal Consiglio Regionale senza perdere altro tempo. Noi stiamo perdendo, non è sicuramente la moratoria che risolve i problemi, anzi li rimanda pericolosamente. E che non si pensi minimamente Presidente di estendere il Piano paesaggistico al resto della Sardegna, il che significherebbe esclusivamente regalare la nostra terra agli affaristi dell'eolico e del fotovoltaico, abbandonando per sempre il diritto dei sardi di governare la propria isola consegnandola di fatto allo Stato.

Per usare un termine calcistico, evitiamo di fare melina Presidente, parlando di Piano paesaggistico, di varie norme costituzionali, di moratoria e così via, in questo modo si risolve solo un problema, si dà la possibilità di un maggior tempo a disposizione di questi speculatori per farsi approvare i progetti e realizzare così il loro disegno e tutto lo

scempio e i danni conseguenti. Evitiamo signora Presidente il disastro già causato da scellerati Piani paesaggistici precedenti e non cediamo ad altri, chiunque essi siano, la competenza primaria ed esclusiva della Regione in materia di governo del territorio; spetta a noi. Fallire in questo campo Presidente significherebbe automaticamente la rovina della nostra isola, ha accennato lei nei suoi passaggi alla transizione energetica, e anche qui tante belle parole, ma vedremo cosa riuscirete a fare, avremo 5 anni per verificare anche questo con un'attenta opposizione, dove anche qui, come in altri comparti, lei parla di proposta di un nuovo ente, la Società Energetica Sarda. Sarei curioso, Presidente di sapere nella sua replica quanti nuovi enti, quante nuove società, quante nuove agenzie ha intenzione di istituire, con quali risorse di personale e con quali risorse economiche.

Nella sua campagna elettorale il Presidente ha parlato duramente, e il più delle volte con disprezzo, di come, secondo lei, i militari sfruttino la nostra terra, dicendo che con voi sarebbe cambiato tutto, salvo però poi, con grande mia sorpresa... successivamente ha dichiarato che occorre conciliare il più possibile le attività militari con usi civili e di ricerca, bonificare, rigenerare, riconvertire beni militari inutilizzati. In questo caso sicuramente qualcuno deve averla indirizzata a più miti consigli.

Ha parlato in modo veramente piuttosto sintetico di urbanistica, dicendo che ha proposto la legge urbanistica e la legge dell'abitare. Anche qui, nulla di nuovo. Come diciamo in Sardegna "su connottu". Non sono bravo nel sardo come la collega Soru, però "su connottu" è comprensibile a tutti. Se lei ci coinvolgerà, Presidente, saremo felici di darvi una mano ben volentieri. Le ricordo, però, sommessamente, che molti Assessori della sua Giunta e per molti esponenti della sua maggioranza questa legge è come doppiare Capo Horn e il più delle volte si rischierà di naufragare. Speriamo di no, ma lo spero per i sardi.

Anche sui trasporti poco o nulla. Si è accennato solo di eventuali rimborsi ai passeggeri, senza nemmeno prendere in considerazione la possibilità che l'Unione europea possa dichiararli inammissibili, se riconosciuti come aiuti di Stato.

Una delle poche cose che ho trovato interessanti è stata la costituzione di un Osservatorio sulla dispersione scolastica, che spero vivamente venga costituito con risorse interne alla Regione, senza dare incarichi, anche qui, a esterni, magari provenienti dal continente.

E anche in questo caso, così come in altre occasioni, lei sta scoprendo la cosiddetta "acqua calda" anche quando parla dell'opportunità di una legge-quadro sull'istruzione e la formazione ottenibile attraverso il confronto - parole sue - con le Istituzioni scolastiche e la messa in campo di una stretta collaborazione con lo Stato centrale. Anche qui "su connottu".

Altra affermazione sua parlando di sanità: "Vogliamo ottenere grandi risultati riorganizzando le ASL e le Aziende ospedaliere". Me lo spieghi meglio, vuole essere in continuità con la riforma della precedente Giunta anche se veniva definita dallo stesso partito suo di provenienza riforma sanitaria capestro? Come vogliamo ridurre le liste d'attesa? In questo caso, purtroppo, senza alcuna proposta operativa.

Per quanto concerne invece l'agricoltura occorre partire dai presupposti, dai cosiddetti dati di riferimento. Senza conoscere la realtà agropastorale in cui viviamo, non si può programmare con cognizione di causa, come lei ben capisce, e con conoscenza della padronanza della materia. Per affrontare il futuro noi dobbiamo avere chiaro anche chi lo dovrà fare davanti ad un collasso demografico, in assenza di manodopera qualificata, ma avendo sempre chiaro che l'agricoltura deve garantire cibo equo e sano alla popolazione attraverso un'agricoltura sostenibile. Sono parole sue, però, Presidente Todde, le sue parole sono in contraddizione con quanto avete votato voi 5 Stelle nell'Europarlamento, dove la sinistra italiana e i 5 Stelle si sono allineati con chi cerca di distruggere la tradizione e la cultura del nostro Paese, votando contro gli emendamenti (...). Questo è quello che avete votato. Probabilmente, lei avrà cambiato idea e prende le distanze da quello che ha votato il suo partito. Vede, Presidente, l'agricoltura sarda è ad un bivio, affogata dai costi di produzione, dalle tante variabili atmosferiche che la condizionano. Si dovrà cercare di investire per cambiare opportunità, tutte quelle

emergenze che oggi la influenzano e spesso offuscano e mettono in secondo piano la programmazione che deve essere seguita dall'organizzazione del sistema e dalla semplificazione. Presidente Todde, prima bisogna partire dai dati che sono in possesso dell'Assessorato e dalle stesse agenzie agricole, ma che occorre poi mettere a sistema per poter rileggere e trovare nel libro dell'agricoltura sarda. Relativamente, invece, alla criticità sull'acqua, della quale qualche collega ha accennato nei precedenti interventi, occorre continuare sul lavoro svolto dalla precedente Giunta sui Consorzi di bonifica collegando, finalmente, dopo tanti anni di attesa, la rete di Uta nord, permettendo la messa in esercizio di quel distretto irriguo. Si tratta di un lavoro che la Sardegna e quel territorio ha atteso da oltre quarant'anni, infatti la posa in tubatura risale intorno agli anni ottanta. Da allora, però, nessuna attivazione in favore delle aziende agricole. Il bene acqua, presidente Todde, sarà sicuramente da valorizzare, ma ci si dovrà continuare ad occupare anche del problema del dissesto idrogeologico, una piaga della nostra isola. Così come bisogna programmare, a mio parere, la gestione della fauna selvatica, altra piaga ormai fuori controllo, nella produzione agricola di diverse realtà dell'isola.

Leggo un altro passaggio che mi ha lasciato un po' sconcertato, sempre perché prende delle iniziative... dice delle cose che poi sono sempre in contrapposizione con quello che il suo partito poi fa: "Servono azioni concrete per migliorare la gestione del patrimonio edilizio, per promuovere la sostenibilità ambientale e rivitalizzare i piccoli centri. È necessario un monitoraggio efficace e servono interventi per la sostenibilità e per l'aiuto alle famiglie nei piccoli centri, così come per invertire fenomeni di spopolamento e denatalità, creando un ambiente favorevole e garantendo i servizi necessari alla vita familiare e al benessere della comunità". Questo dice lei in un passaggio delle sue dichiarazioni programmatiche. Le ricordo, Presidente, anche qui, che lei appartiene allo stesso partito che in Europa vota a favore della direttiva UE (Unione europea) case green che ammazzerà i cittadini invece che aiutarli.

E ancora: "Saranno utilizzati vari strumenti che richiedono un coordinamento efficace tra Assessorati..."

PRESIDENTE.

Un minuto. Prego, onorevole Sorgia.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Uso anche meno. "ed un ufficio dedicato, l'Ufficio del Piano, per l'integrazione tra le diverse discipline". Comincia anche qui, Presidente, per caso, la spartizione di nuove poltrone?

In conclusione, Presidente, se lei vorrà la nostra collaborazione, lasci stare "su connottu", lasci perdere quell'insieme di usi, di consuetudini, di tradizioni e di regole portate avanti dalle precedenti Amministrazioni. Provi a dare gambe, se ci riesce, ad almeno un minimo di tutte quelle promesse roboanti fatte da lei e dalla sua maggioranza in campagna elettorale e che in queste dichiarazioni, purtroppo, sembrano già svanite nel nulla. Buon lavoro comunque, Presidente. È interesse esclusivo dei nostri conterranei. Grazie.

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare l'onorevole Spano Antonio, ne ha facoltà.

SPANO ANTONIO (PD).

Signora Presidente della Giunta, gentili Assessori, colleghe e colleghi tutti, il dibattito che si è sviluppato sino adesso, al di là di qualche strumentalizzazione, poca per la verità, mi pare che segni un punto positivo nella condivisione dell'analisi delle difficoltà che la Sardegna registra in ogni settore della nostra vita. Più volte è stata citata la situazione della sanità che registra quotidianamente fatti drammatici per il semplice fatto che ogni momento, ogni circostanza di quel settore incide sulla salute dei sardi. È stata citata più volte la condizione della difficoltà della mobilità, cioè il desiderio anche di avere una mobilità più efficiente, è stato condiviso tra le priorità in quasi tutti gli interventi delle colleghe e dei colleghi. Sulla necessità di una maggiore valorizzazione della conoscenza e della cultura siamo ugualmente d'accordo, così come non si può non essere d'accordo sull'idea di portare avanti una politica del Governo del territorio

capace di tutelare la nostra terra e nel contempo consentire di implementare politiche innovative, nuovi modelli di sviluppo. Sono tanti altri gli obiettivi, assolutamente condivisibili, annunciati nelle dichiarazioni programmatiche, ma, vedete, i colleghi più critici hanno definito le dichiarazioni programmatiche come fantasiose, quasi un libro dei sogni. Io, signor Presidente, colleghe e colleghi, le definisco ambiziose. Sì, ambiziose ed è giusto che lo siano, perché la situazione drammatica di ogni settore che determina la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini della Sardegna richiede il massimo sforzo, anche intellettuale, nel delineare la visione di una Sardegna migliore, perché gli indicatori di Enti terzi, terzi anche rispetto al gioco delle parti, rispetto alla maggioranza e all'opposizione, dentro e fuori quest'Aula, segnano, ci dicono a chiare lettere che la Sardegna nel suo complesso è arretrata decisamente rispetto agli ultimi cinque anni in un settore più che in un altro, purtroppo in tutti i settori contemporaneamente. Ciò è avvenuto in presenza di una mole di risorse finanziarie che non si è mai vista.

Vedete, io non partecipo al gioco del "posso dire/non dico"; io dico in modo chiaro che vi è una responsabilità ed è di chi ha governato negli ultimi cinque anni questa isola. La responsabilità delle situazioni che si registrano in ogni settore è chiaramente da attribuire alla coalizione del centrodestra e in queste condizioni di partenza, con l'attenzione necessaria anche rispetto ad alcune proiezioni che ci consegnano la Sardegna del 2050 in situazioni drammatiche, io dico: "Ma come si fa davanti a questo scenario che viene prospettato da studiosi, da demografi, da economisti, da statistici, a non fissare obiettivi ambiziosi, signor Presidente?". Io non sto pensando alla mia generazione; io sto pensando alla generazione di mia figlia, alla generazione dei nostri figli, quindi sia ambiziosa e lungimirante nel fissare obiettivi perché il momento lo necessita.

Sugli obiettivi ci siamo trovati d'accordo anche con gran parte dell'opposizione - e mi avvio a concludere - ma la vera sfida sarà come questi obiettivi, come ciascuno di questi obiettivi verrà declinato in azioni concrete. Da questo punto di vista, sarò - mi consenta - più rigoroso dell'opposizione e sarò altrettanto

esigente circa il metodo di lavoro che lei vorrà adottare per perseguire questi obiettivi e portare avanti le azioni conseguenti. In mezzo a queste difficoltà, colleghe e colleghi, mi è parso di cogliere durante la campagna elettorale, un forte sentimento di rinnovamento che ha determinato per la prima volta nella storia della Sardegna l'elezione di una Presidente donna. Ma è stato solo l'inizio perché quel sentimento di rinnovamento dovrà esprimersi a livello esecutivo in un nuovo modo di governare. Un metodo che consenta di ridurre i rischi insiti nella complessità dell'azione di governo e nel contempo possa esaltarne le opportunità. Questo metodo di governo non può che partire da un rapporto proficuo tra la Giunta e il Consiglio, signor Presidente, restituendo sia alla Giunta ma anche allo stesso Consiglio la dignità che in precedenti legislature è mancato. Un metodo di lavoro che si basi sul giusto riconoscimento delle prerogative in capo a ciascuno, dentro l'istituzione e fuori dalla stessa istituzione. Penso alle forze sociali, a quelle produttive, penso alle organizzazioni sindacali.

Bene, signor Presidente, signori della Giunta, colleghe e colleghi, il lavoro non sarà certamente facile, ma io penso che insieme, con l'onestà intellettuale e avendo come obiettivo solo il bene comune della nostra isola, ce la potremo fare. Buon lavoro.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Spano. È iscritto a parlare l'onorevole Pizzuto Luca, ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

"In questa notte scura, qualcuno di noi nel suo piccolo è come quei lampadari che, camminando innanzi, tengono la pertica rivolta all'indietro, appoggiata sulla spalla con il lume in cima. Così il lampadario vede poco davanti a sé, ma consente ai viaggiatori di camminare più sicuri. Qualcuno ci prova non per eroismo o narcisismo, ma per sentirsi dalla parte buona della vita, per quello che si è". Questa frase, scritta tanti anni fa dallo storico Presidente nazionale dell'ARCI, Tom Benetollo, rappresenta bene il ruolo che ognuno di noi dovrà ricoprire in questa Assise, complesso, complicato.

Carissima Alessandra, siamo dentro una notte scura, piena di problemi e di difficoltà. Soffiano venti di guerra come mai prima, nella

Palestina massacrata, nelle terre dell'est, dove sembriamo proiettati in una guerra senza fine. Più di 50 guerre infiammano il mondo e mettono in discussione ciò che in tanti anni si è faticato a costruire. Le guerre che oggi stiamo vivendo giustificano la crisi sociale permanente che aumenta il costo della vita e che strema il nostro popolo con sofferenze e stenti. Alessandra, abbiamo vinto le elezioni, dobbiamo avere la forza di tenere questa luce sulla spalla e dobbiamo avere l'ambizione di provare a costituire un'assemblea e un governo costituente di una nuova identità di popolo sardo. Penso a un evento che ha riguardato le forze politiche sociali della nostra isola nel primo dopoguerra, il congresso del popolo sardo tenuto nel 1950, dove forze politiche, sociali, sindacali diverse tra loro, si sono unite e hanno discusso e costruito l'idea di autonomia che oggi abbiamo. Hanno inoltre costruito l'idea del piano di rinascita, che più di una risposta ha dato alla nostra terra. Con questo spirito, nonostante io rappresenti con orgoglio una forza chiaramente collocata, vorrei tendere la mano all'opposizione di centrodestra nell'idea della costruzione di una nuova Sardegna, di un nuovo Consiglio regionale che sia capace di mettere mano all'architettura della nostra casa comune, attraverso un ripensamento della Legge 1, attraverso la modifica di una legge elettorale che esclude una parte del pensiero del popolo sardo e che mette in campo disparità tra i diversi collegi elettorali della Sardegna. Fino alla costruzione anche delle province che devono riavere ruolo, titolo e territorio. Con questo spirito vorrei ringraziare il consigliere Truzzu per la correttezza e la serietà messa in campo durante la campagna elettorale, di cui devo dire non dubitavo, perché già in un'altra legislatura ci siamo conosciuti e ho avuto modo di vedere che persona preparata, seria e perbene sia.

L'idea di riformare e di creare una nuova identità di sardi nel mondo, nella modernità, nell'Europa, nelle contraddizioni che la nostra società crea, deve avere in mente, secondo noi, il pensiero alto di Umberto Cardia, storico esponente di questo Parlamento sardo, del Parlamento italiano e anche europeo, nell'idea che il nostro autonomismo non debba essere mero parlamentarismo regionale, ma Parlamento dei sardi in grado di avere un

autonomismo integrale, capace di governare i beni comuni della Sardegna per la costruzione di una nuova identità e per trasformare i nostri beni comuni in benessere, ricchezza e prospettiva di futuro. È per questo che gli strumenti di autogoverno di cui abbiamo parlato in campagna elettorale, sono straordinariamente importanti e vanno costruiti con determinazione. La società energetica sarda, i distretti per l'economia creativa, il rafforzamento delle cooperative di comunità sono strumenti che noi dobbiamo mettere al centro di un'idea di territori in grado di governarsi e di costruire. Le parole sono importanti e io voglio spezzare una lancia a favore di Giorgia Meloni. Qui qualcuno ha detto che Giorgia Meloni non rappresenta un punto di avanzamento rispetto al tema di una donna al governo. Io voglio dire che non sono d'accordo. Quando ho spiegato alle mie figlie, in questi mesi di grave assenza del padre – le mie bambine hanno 6 anni – che ero assente perché orgogliosamente con la mia comunità politica mi stavo battendo per la prima donna eletta nel Parlamento e alla Presidenza della Regione Sardegna, le mie bambine mi hanno chiesto: “Ma anche le femminucce possono fare il Presidente?”. Io gli ho detto: “Ve lo sconsiglio, perché la qualità della vita non è granché magari una volta che prendi quel ruolo”, ma è il segno di come anche una donna eletta al Governo che pur non rappresenta le nostre idee, è un punto di avanzamento rispetto a una società maschilista e patriarcale che ogni due giorni ammazza una donna, che ogni giorno commette stupri e violenze, in una società in cui la donna è mercificata al servizio dell'uomo.

Poi però sono importanti le parole, e Giorgia Meloni non può rappresentare certamente il nostro pensiero e non può rappresentare, da un punto di vista culturale, un avanzamento nella direzione che noi vogliamo della nostra società. Per questo io dico che le parole che hai usato, Alessandra, noi le apprezziamo molto. È un libro dei sogni? Sì, perché la politica e la capacità di trasformare i sogni in realtà, non è il Governo dell'esistente, non è soltanto soluzione dei problemi. Ci rimproverano i colleghi di essere litigiosi, ma volete essere litigiosi solo voi? Siamo litigiosi anche noi, è nella nostra natura, la democrazia è conflitto e questo non ci

spaventa assolutamente. Alle parole importanti che riprenderò ci sono anche fatti che dicono che si può rafforzare una posizione. Per esempio, ieri la nostra Giunta era presente ad un'iniziativa della CGIL a Nuoro, a dimostrazione del fatto che questo governo vuole essere a fianco di tutte le forze sindacali e dei lavoratori e vuole provare a esprimere la massima emancipazione possibile di tutti. Lavoratori e lavoratrici della Sardegna. Abbiamo sentito parole forti e parole nuove: no speculazioni. Due parole che non sono state dette in questi anni e che non hanno avuto conseguenze, se sono state dette. Mentre oggi invece c'è un testo di legge che pone chiaramente la Sardegna dentro un conflitto con lo Stato, perché la Sardegna, con voce di donna sta dicendo no all'azione di feroce speculazione che si sta creando nella nostra terra. Mi domando se tutti i parlamentari che siedono a Roma, di qualsiasi collocazione politica, sono pronti con la Sardegna a fare la battaglia perché si cambi a monte quella normativa. Noi auspichiamo di sì e speriamo di fare questa battaglia tutti quanti insieme.

Altre parole straordinarie: "Essere povero non è una colpa", "tessere l'inclusione e l'emancipazione sociale", parole in netto contrasto rispetto a una guerra che si sta facendo contro ai poveri e ai danni oggettivi che l'assenza del reddito di città di cittadinanza sta creando alle persone fragili della Sardegna. Per questo dico all'assessore Bartolazzi: facci un gol, portaci il più presto possibile una variazione di bilancio riportando a 45 milioni di euro i fondi sul REIS. Noi abbiamo lasciato nella legislatura di Pigliaru 45 milioni che hanno dato sostegno a 21.000 famiglie in Sardegna. Il precedente governo li ha ridotti a 15 milioni. Possiamo fare un atto serio, veloce, rapido e concreto che dà una risposta vera alle persone in emergenza in Sardegna.

Ancora, cerchiamo di dare risposte sul tema della sanità. Io ho apprezzato molto il fatto che tu hai citato la salute mentale di cui mi occupo nella mia vita normale, dove dobbiamo osteggiare nuove forme di istituzionalizzazione delle persone con questi problemi e ritornare alla rivoluzione di Basaglia, che non voleva certamente in questa modernità immaginare manicomi in forma nuova. E ancora, cercare di far sì che

ogni zia Peppina e zio Mario di Sardegna possano curarsi perché gli garantiamo noi le visite di base, e che non debbano andare a spendere 480 euro, 500 euro per visite che dovrebbero essere garantite. Per questo pensiamo a palliare l'emergenza, poi parleremo di grandi architetture, di costruzione di nuovi ospedali e di riforma del sistema. Io poi sono sulcitano, vengo da un territorio in difficoltà, permanentemente in crisi. Auspico che in questa legislatura si possa dare vita a nuove forme di industrializzazione, ricostruire la speranza in un territorio grandemente in difficoltà ma ricco di straordinarie risorse. (...) Vengo da Carloforte, sono un isolano di origine carlofortina, e spero che ci sia rispetto e soluzioni nuove per il trasporto nelle isole minori che non possono essere considerati semplicemente un servizio privato, ma un servizio sociale a garanzia della qualità della vita delle persone. Inoltre che in questo siano rispettati i diritti dei lavoratori marittimi. Che si possa pensare a un'università diffusa a distretti culturali in grado di dare prospettive a far arrivare l'acqua agli agricoltori del Sulcis, di cui una parte del territorio non è coperta. Se vogliamo creare nuove economie e nuove imprese, abbiamo il dovere di costruire anche questo tipo di strumenti.

Abbiamo vinto le elezioni, questo non vuol dire che abbiamo già cambiato la Sardegna, abbiamo iniziato con segnali importanti e con parole nuove, ma dobbiamo stare attenti a noi e a quello che facciamo. Il su alcuni temi, la nostra scelta politica definita di cui si è parlato in Europa al Congresso del Partito Socialista Europeo, deve essere patrimonio di tutti. Io apprezzo e stimo i colleghi del centrodestra quando stanno nel centrodestra e anche con forme conflittuali, mi permetto di citare con affetto il consigliere Rubiu con cui condividiamo, questa è la terza assise che facciamo insieme, siamo partiti dalla Provincia, ci siamo scontrati, ci siamo "zaccati" quando c'era da "zaccarsi", ma sempre nel rispetto delle posizioni e delle differenze. Posso capire, posso capire che nel tempo si cambino idee, ci si sposti da uno schieramento all'altro, quindi Gigi se vuoi diventare comunista ne parliamo quando vuoi, apprezzo meno invece le forme opportunistiche che mettono in discussione i progetti politici e la direzione che è stata data,

e su questo io chiedo, oltre che a noi come forze politiche minori, anche al Partito Democratico e al Movimento 5 Stelle, a te Alessandra di essere attenti guardiani del nostro progetto politico, dell'area che stiamo ricostituendo e rifondando a cui tutta l'Italia oggi guarda con speranza e attenzione.

E attenti a noi, lo dico prima di tutto a me stesso e lo dico prima di tutto alla forza politica che rappresento, a non essere noi stessi i portatori disonesti di una questione morale, sono 40 anni dalla scomparsa di Enrico Berlinguer, che ci ha lasciato un monito gigantesco tanti anni fa, parlando dei partiti come strumenti di organizzazione del potere, di gestione del potere, di sopruso nei confronti delle classi minori e delle persone minori, attenti a noi, cerchiamo di essere portatori di potere per le nostre comunità, non accentratori di potere da questo punto di vista, e cerchiamo di essere diversi e di non dimenticarci che la questione morale è sempre dietro l'angolo e riguarda chiunque di noi.

Io ho apprezzato molti interventi che sono stati fatti dall'opposizione, devo dire che con rispetto per quella che immagino sia stata una discussione aspra, ho veramente apprezzato la scelta del consigliere Chessa di andare nel Gruppo Misto, una scelta che ritengo di coraggio e che mette un punto storico a un ossimoro che è anche troppo è durato in Sardegna che è il sardo leghismo, quindi le dico grazie e le devo anche un caffè perché mi ha regalato un'emozione, è stata una cosa piacevole.

Il nostro Nino Gramsci diceva che siamo in viaggio in un mondo grande e terribile, certamente aveva ragione, saremo noi in grado di cambiarlo? Io sono convinto di sì, con lavoro duro, la capacità di trovare una quadratura tra di noi possiamo raggiungere obiettivi inimmaginabili. Mi piace citare una poetessa che ha amato questa terra perché la Sardegna è anche di chi la ama e di chi la vive Joyce Lussu, parafrasandola, mi piacerebbe pensare che tra 5 anni si possa dire di noi tutti, inclusi maggioranza e minoranza, hanno lavorato talmente bene che tutte le primavere del mondo sono rifiorite in Sardegna. Auguro a tutti noi di essere lampadieri, di luce nuova e costruttori di nuove primavere, buon lavoro a tutti noi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Pizzuto. È iscritto a parlare l'onorevole Mula Francesco, ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Grazie Presidente. Io come si dice cambio l'ordine dell'intervento e partirò dalle ultime dichiarazioni che ha fatto il collega Pizzuto per dire, Presidente del Consiglio, su alcune cose che non mi sono piaciute. E mentre il collega Pizzuto esalta il coraggio dell'amico collega Gianni Chessa io nel modo, attenzione Presidente, come lei ieri ha chiuso la seduta, parlando quasi quasi della scomparsa del Partito Sardo d'Azione, che dopo il suo intervento, detto in un certo modo, e siccome caro Presidente, io mi onoro di essere anche suo amico, ci conosciamo bene e abbiamo avuto modo anche di confrontarci per dire che noi siamo disposti a collaborare, per il bene dei sardi, però, non mi è piaciuto il taglio dell'intervento, quasi come dire "scompare il Partito Sardo d'Azione", in quell'attimo di pausa sembrava che doveva arrivare quasi un applauso. Io non so quanti in quest'Aula si sono compiaciuti di questo, io ho provato profonda tristezza Presidente.

PRESIDENTE.

La interrompo giusto per riportare i termini della questione, questa Presidenza ha dato comunicazione.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Mi fa finire l'intervento Presidente, perché non è una critica, è una cosa che io vorrei trasmettere, invece un sentimento di profonda tristezza, e lei sa bene perché, perché io per 4 anni, poi mi sono dimesso da Capogruppo del Partito Sardo d'Azione che, in quest'Aula i miei colleghi qui abbiamo vissuto tante battaglie con la collega Manca che, grazie a Dio ce ne siamo dette, vero? Tante, e quindi io ho provato profonda tristezza, Presidente perché con dunque da qui voglio partire. Quando si arriva al momento di non condividere scelte che io in quest'Aula ho difeso da solo, e quella famosa legge sugli staff, presidente Todde, l'ho portata io in quest'Aula convinto che fosse uno strumento che poteva servire, così come ha detto qualche mio collega, al buon funzionamento

della Regione Sardegna e mettere in mano alla Presidente, in questo caso lei, in quel caso il Presidente che l'ha preceduta, lo strumento per far funzionare meglio la Regione. Convintamente e con gli attacchi delle opposizioni, mi ricordo benissimo in quest'Aula in che modo si è intervenuti, parlando... non lo vorrei ripetere, poltronificio eccetera. Quando è stata approvata quella legge a me è venuto un dubbio: "Ma veramente i miei colleghi dell'opposizione hanno ragione che noi stiamo mettendo in piedi un sistema che comunque andiamo ad aumentare le spese e quant'altro?". Alla fine, quando poi è stata presa la scelta comunque di nominare il nuovo Segretario - per carità, non sto qui a dire mezza parola in più - che ho avuto modo di conoscere, così, per puro caso... a me sembra una persona per bene e mi auguro veramente che possa portare quel qualcosa in più, che ci possa permettere veramente... non perché questa era la persona che impugnava le leggi e poi si fanno i castelli: "Ma allora era questo che..." forse adesso incorreremo sul fatto che magari le nostre leggi non saranno impugate. Io credo, Presidente, che noi abbiamo anche una testa che ci permetta anche di poter portare delle leggi che non possono essere impugate e se noi saremo in grado di fare questo... mi dispiace che non c'è il collega Piscedda Valter, a cui mi lega un rapporto di amicizia, di collaborazione e quant'altro, che a differenza degli altri interventi quando si pone - mi meraviglia - sul fatto: "Voi avete perso, noi abbiamo vinto. Noi siamo diversi da voi, perché noi siamo" io direi che è l'atteggiamento più sbagliato che si possa adottare. E lo sa perché, Presidente? Perché siamo stati in grado di stare in quest'Aula... mi onoro di essere stato sempre puntuale e apprezzo il Presidente che ha cambiato dentro quest'Aula già un'inversione di tendenza, perché qui si veniva... una sorta di ricreazione, uno viene quando gli pare, va via quando gli pare, manca il numero legale, lo abbiamo vissuto. Quindi il fatto di riportare un po' d'ordine, perché questo Consiglio regionale merita ordine, è una cosa che io apprezzo. Ma sa perché la apprezzo? Perché io non sono mai mancato. Si inizia alle 10:00... vero, cara collega? Che noi c'eravamo sempre, sempre, fino all'ultimo, tante volte non si andava neanche - scusate il

termine - in bagno, perché in quel momento che serviva anche registrare la maggioranza che, grazie a Dio, so cosa vuol dire una maggioranza litigiosa... e da lì voglio arrivare, sulle cose che non mi sono piaciute. Mi sono permesso di fare questo appunto al Presidente, ma non tanto perché era un appunto, è per manifestare la profonda tristezza.

Guardi, Presidente, mi sono dimesso da Capogruppo e ho fatto per quattro anni il Capogruppo del Partito Sardo d'Azione e credo in certi momenti di aver fatto anche il Capogruppo di maggioranza. Non tutte le leggi che noi abbiamo approvato mi sono piaciute, quindi proverei, come diceva la mia collega Manca nei suoi interventi... lei citava il presidente Solinas, io dico la presidente Todde naturalmente, mi permetto, anzi le consiglierei, è questo il termine. Capisco che la maggioranza è fatta di diverse anime, quindi non sto a dire del Segretario generale, delle cose che stanno uscendo, non mi appassionano. Questo io lo dicevo sempre e qualcuno lo ha anche copiato. Non mi appassionano, però quando vedo già certi messaggi, del tipo "aumentiamo le Commissioni consiliari", perché sei son poche, perché otto... io dico l'abbiamo vissuta, anche io ho fatto la terza legislatura, ho fatto il Sindaco e mi onoro di aver fatto il Sindaco di Orosei che penso che non è l'ultimo Comune in Sardegna, che mi onoro che è uscito alla ribalta in questi giorni, che è uno dei primi Comuni a livello italiano che contribuisce al PIL. Il che vuol dire che probabilmente, anche lì, un po' di interessi... perché poi mi farò il collegamento per quanto riguarda il PPR e per quanto riguarda il PUC. Quindi il fatto delle Commissioni, il fatto del bando sulla continuità territoriale che io capisco fino ad un certo punto che magari vi siete trovati che per forza dovevate portare avanti un sistema che... non c'era tempo, però è un dato di fatto che noi stiamo riproponendo lo stesso bando con meno soldi e non è tanto il fatto... voi non è che state cambiando chissà che cosa, oppure le dichiarazioni programmatiche della presidente Todde chissà che cosa dovevano essere. Sono la fotocopia, cara Presidente, perché io le ho sentite per ben tre legislature, cioè i buoni intenti... io non ho conosciuto un Presidente che non avesse buoni intenti. Naturale che dagli intenti, quando lei si

cimenterà su quella che è l'operatività, perché il grave problema di questa Regione non è il fatto di avere buone idee ma il fatto anche di trovare l'accordo per mettere in campo quelle buone idee e sulla macchina burocratica non solo della Regione e degli Assessorati e quant'altro, perché questo sarà il vero problema. Sapete quante leggi buone oggi sono state anche approvate dalle varie Commissioni? Mi auguro che il buon lavoro che è stato fatto anche con le opposizioni, con voti all'unanimità... io dico: "Portiamole avanti", ma non per fare un piacere a Franco Mula, perché magari è il primo firmatario. Ci può mettere la firma chiunque, però cerchiamo di dare segnali sulle cose dove noi abbiamo trovato condivisione, Presidente.

Altre cose che non mi sono piaciute e me lo ha confermato un po' l'intervento del collega Piscedda quando ha parlato di PPR. Guardi, per quanto riguarda l'invasione eolico rinnovabile noi saremo al suo fianco - io credo di poter dare il mio piccolo contributo - se noi troveremo quel sistema. Io qualche idea ce l'ho, poi ci confronteremo, che non è la soluzione che ho sentito dai nuovi, o, meglio, i vecchi stregoni, i famosi... quelli che avevano inventato il PPR, l'Ufficio di Piano, "Si risolve il problema con il PPR anche nelle zone interne". Non è quello il problema, perché qualcuno non ha neanche idea di cosa vuol dire "zone interne". Se andiamo a parlare dei comuni del nostro interno del nuorese, dove la gente sta andando via, e continuiamo a mettere dei vincoli, anche in quelle aree dove qualcosa si poteva fare per cercare di scongiurare, stiamo facendo il più grosso errore, a mio modo di vedere. Confrontiamoci. Lei, Presidente, ha citato nelle sue dichiarazioni programmatiche... io la invito con lo spirito costruttivo, perché mi sono candidato con il centrodestra, però vorrei ricordare a qualcuno distratto che quando mi sono dimesso da Capogruppo, e le posso garantire che non rispettare gli ordini di scuderia o provare a dissentire arrivano le famose ritorsioni... le abbiamo subite. Abbiamo costruito con pochi un nuovo partito, ci siamo confrontati e siamo stati rieletti con un grande risultato elettorale. Probabilmente, qualcuno ha apprezzato anche e soprattutto l'onestà. Caro collega Sindaco di Unione, mi ha colpito una sua affermazione quando lei ha parlato della passata legislatura quasi

adombrando che in quest'Aula c'era una sorta di ripristino della legalità. Guardi che...

(Intervento fuori microfono)

No, no, no, no, no.

(Intervento fuori microfono)

Anche io ho fatto il Sindaco.

(Intervento fuori microfono)

No, no, scusa, fammi finire che io ti ho ascoltato. Mi reputo come i miei colleghi delle persone oneste e sulla mia onestà... non mi sono mai prestato a giochetti e quando qualcuno in quest'Aula dell'attuale maggioranza prova ad affermare che noi ci abbiamo fatto spartizione di risorse per andare ad accontentare amici eccetera è falso, perché, quando volete, vi tiro fuori, ed io ero Capogruppo e io curavo i rapporti anche con le opposizioni, con...

(Intervento fuori microfono)

Sì, del...

(Intervento fuori microfono)

No, guardi... mi lasci finire.

PRESIDENTE.

Onorevole, lasci intervenire l'onorevole Mula.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Forse lei non ha colto quello che io ho detto. Mi sono dimesso da Capogruppo dopo quattro anni di Governo, poi ci siamo messi in una posizione di dire: "Bene", ma tu le cose che sono state fatte può stare tranquillo che non hanno avuto nemmeno la nostra benedizione. Anche quando è stata fatta la delibera sui nuovi ospedali, perché noi non ne sapevamo nulla. Poi, posso dire la mia opinione ed è una mia opinione che comunque se si potevano costruire ospedale di eccellenza... qualcuno dice: "No, ma perché non mettiamo a posto quelli che abbiamo?", però, secondo me, non era un'idea così malvagia. Da valutare, per carità. Non sto qui a dire che la Presidente abbia sbagliato, però per dirle che noi non

eravamo a conoscenza. Ma quest'Aula comunque non si è mai macchiata di disonestà. Noi abbiamo cercato di amministrare il bene pubblico, mettendoci non solo la faccia, perché difendere certe scelte le posso garantire che non è stato né semplice né facile.

Piano Paesaggistico Regionale. Presidente, poi io vorrei parlare del nostro territorio, perché una cosa che a me è piaciuta molto è il fatto che lei è nuorese e ho colto ieri... Non mi esprimo mai su una persona che non conosco. Ieri ci siamo fermati due minuti e a qualche mio collega ho dato le mie impressioni. Ho detto: "Secondo me, è una persona che mi dà l'impressione... a parte che voglia la collaborazione, spaventata dal ruolo", perché un conto è dire, un conto poi è arrivare sul lato pratico quando in quest'Aula non sarà sempre la famiglia del Mulino Bianco... io l'ho sempre citato in quest'Aula. Scordatevi che poi noi usciremo da quest'Aula presi per mano e cantando Bianco Natale, perché non succederà questo.

(Intervento fuori microfono)

Su alcuni temi, però, io vi invito sui temi importanti, quello che dicevo all'opposizione di allora e adesso siamo noi all'opposizione, sui temi importanti non dividiamoci, perché se noi riusciremo a ottenere dei risultati non sarà perché Franco Mula o la presidente Todde... è per il bene dei sardi, cioè, vogliamo vedere veramente adesso cosa siete capaci di fare, e ripeto, noi siamo a disposizione per potervi dare una mano.

Presidente, territorio della provincia di Nuoro. Io ho seguito molto la sua campagna elettorale e anche le cose che lei ha dichiarato. Vorrei partire dalla ferrovia di Nuoro, la faccio in maniera molto breve, solo per ricordare che io in quest'Aula per ben 3 volte ho portato la mozione per quanto riguarda il famoso tratto Nuoro – Macomer a scartamento ridotto, citando anche alcune cose spiritose. Tipo una locandina, se vi ricordate, che era uscita nel Comune di Nuoro che diceva testualmente: "Donna incinta, prende la littorina da Nuoro per andare a Macomer", quando è arrivata aveva partorito e sapete come aveva chiamato il figlio? Frecciarossa. Questo per dire in che condizioni siamo. Per ben tre volte,

Presidente. Sa a che cosa serviva? Semplicemente un atto della Giunta che desse quel tratto ferroviario, lo togliesse da ARST per darlo a RFI.

PRESIDENTE.

Onorevole Mula, la prego, un altro minuto. Grazie.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Velocissimo. Usi civici, Presidente. Proviamo a studiare una cosa, che secondo me sugli usi civici potrei anche fare una tesi di laurea. Antonio, più di te, perché ti vorrei ricordare che nella quattordicesima c'ero anche io.

PRESIDENTE.

Onorevole Solinas, la prego di non interrompere il collega che sta intervenendo.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

No, io vorrei essere costruttivo, non vorrei replicare quando il collega Solinas nella quattordicesima disse: "C'era una legge urbanistica già pronta da apportare e non è stata apportata" perché gli vorrei dire che dopo è arrivato Pigliaru. Quando l'avete portata? Alla fine, ed è stato il disastro.

PRESIDENTE.

Avrete tutte le occasioni per parlare tra di voi in Commissione. La prego di concludere l'intervento.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Anche noi ce lo ricordiamo. Presidente, usi civici, non lo dico io, ma è stato fatto un lavoro importante con la Commissione paritetica. Valorizziamo la Commissione paritetica perché è quella che ci mette veramente a confronto con lo Stato. Sa quanti pareri erano già arrivati positivi per poter avere un decreto legge? Perché oggi gli usi civici sono un problema, non è un'opportunità come dice qualcuno.

Detto questo, Presidente, mi faccia concludere il saluto finale. A lei l'ho già citata. Presidente, se lei avrà successo, vuol dire che probabilmente in questi anni riuscirà a capire che staccarsi dal Consiglio regionale è l'errore più grosso che lei possa fare. L'abbiamo vissuto. Staccare la sua Giunta dal Consiglio

regionale sarebbe l'errore più grosso. Lei venga spesso in quest'Aula, non faccia l'errore che è stato fatto precedentemente, perché solo in quest'Aula si renderà veramente conto se ci sarà davvero gente che ha voglia di costruire per questa terra.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole e amico Mula. Le chiedo scusa se l'ho interrotta ma voglio dire che non sarò certo io a decretare lo scioglimento del Partito Sardo d'Azione, a cui auguro lunga vita, ma nel mio compito e nella mia funzione di Presidente del Consiglio, devo comunicare a quest'Aula quando un Gruppo consiliare non ha più il numero minimo, come lei sa benissimo, di componenti che ne giustifichi la presenza all'interno di questo Consiglio. Questo non certo per responsabilità di questa Presidenza. È iscritto a parlare l'onorevole Agus Francesco, ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Grazie, Presidente. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, componenti della Giunta, Presidente della Regione. La seduta di oggi è un retaggio del passato, perché le dichiarazioni programmatiche prima del 2000 erano tra i momenti fondamentali di una legislatura. Si chiudevano con un voto alle dichiarazioni programmatiche e anche, implicitamente, al Presidente eletto dal Consiglio e alla sua Giunta. Questo è un retaggio che è arrivato sino ai giorni nostri nonostante le modifiche normative a livello nazionale abbiano sancito come il momento di oggi non sia né più né meno che una formalità. Una celebrazione che però consente di portare in Aula, e quindi di istituzionalizzare, un programma elettorale votato dai cittadini. Non avrebbe senso se oggi implicitamente ciascuno di noi desse la sua fiducia o la sua sfiducia alla Presidente della Regione, perché quel voto di fiducia è stato dato dai sardi col loro voto. Avrebbe ancora meno senso se oggi si ragionasse della legislatura passata, sapendo bene che ormai quella legislatura è finita, ed è finita con un voto che di fatto ha sfiduciato quell'andamento dell'Amministrazione regionale.

Non ha senso che lo faccia io, ha meno senso che lo facciano altri banchi. Oggi piuttosto si può approfittare del fatto unico in questa

legislatura, perché non ne avremo altri, di poter ragionare sui grandi temi senza avere l'ansia dell'urgenza. Quando torneremo in quest'Aula probabilmente non avremo la testa libera dalla pressione dell'esterno, non avremo la possibilità di divagare. Avremo un ordine del giorno con una legge probabilmente da approvare dalla sera alla mattina, perché all'esterno di quest'Aula di quella legge su cui dovremmo ragionare, su cui non potremo sbagliare, avranno un bisogno viscerale. Oggi abbiamo questa possibilità di sancire l'inizio della legislatura e di discutere magari anche dei temi che non per forza hanno una soluzione immediata. A me non preoccupa la correzione di una riforma sconclusionata, non preoccupa perché una pessima legge può essere corretta da un'ottima legge, se nell'ottima legge si mettono anche i binari per farla funzionare, alcuni problemi per esempio che stiamo scontando nel settore della sanità, possono trovare soluzione, non tutto può trovare una soluzione immediata perché, personalmente è la terza volta che mi cimento in una discussione di dichiarazioni programmatiche, ci sono alcuni problemi che meritano una riflessione superiore. Il luogo che ci troviamo ad abitare, la nostra patria, nel 2030 avrà un abitante su 3 in età pensionabile, 1 su 3, non dico in pensione, perché questo dipenderà dai conti dell'Inps, quindi non è nelle nostre mani. Nel 2040, a fronte di un 8 per cento di minori di 14 anni, avremo un 38 per cento di over 65 con 200 mila abitanti in meno nel 2040. Sono gli anni in cui, per capirci, i miei figli andranno all'università, spero. Questa popolazione, oltre ad essere la più anziana d'Europa, perché non c'è un'altra Regione in Europa con una popolazione così anziana, questa popolazione avrà, perché le ha già, i più alti tassi di incidenza di alcune malattie come il diabete, la sclerosi multipla, la talassemia, le patologie autoimmuni, l'ipertiroidismo, patologie, ce lo ha insegnato il Covid, che incidono sulla cura di qualunque altra cosa. Vi ricordate in quel periodo quando le persone fragili, quelle che erano più a rischio, erano quelle che avevano 2-3 patologie pregresse? Noi avremo persone anziane con patologie importanti che incidono sulla cura di tutto il resto e avremo questa popolazione distribuita in una Regione difficile da trattare. Prendiamo il milione e 600 mila abitanti che abbiamo oggi, escludiamo l'area

di Cagliari e quella di Sassari, escludiamo Olbia, le escludiamo nel conto perché per curare i cagliaritari sino a Dolianova facciamo, gli schemi da utilizzare, i criteri sono gli stessi che si utilizzano nelle città, non è diversa la cura che dobbiamo avere rispetto ai modenesi o ai bresciani, il problema l'abbiamo nell'altra metà di Sardegna, in un territorio grande come il Veneto ci vivono più o meno gli abitanti di 3 quartieri di Milano, sconnessi dal punto di vista infrastrutturale, sconnessi dal punto di vista dell'organizzazione del territorio, con un sistema di cura che è quello pensato nel secolo scorso. In questa parte di territorio ci sono 11 ospedali, contiamo i reparti rimasti aperti, contiamoli oggi, ricontiamoli tra 6 mesi, in quegli 11 ospedali alcuni reparti probabilmente dall'oggi al domani rischiano la chiusura. Questo sistema ci impone una riflessione, è vero che tutte le patologie sono uguali, che il diabete è lo stesso, che il cancro è lo stesso purtroppo, è vero però che non c'è schema, non c'è metodo applicato altrove che possa funzionare in Sardegna. Abbiamo la necessità di sforzarci, di immaginare un sistema sardo, un sistema che sia anche sperimentazione positiva, voglio utilizzarla nella maniera migliore possibile, lo dico perché la nostra età media della popolazione, il resto del Paese, il resto d'Europa l'avrà qualche anno dopo di noi, e abbiamo anche qualche arma che ci consente di sfruttare meglio le risorse che abbiamo. Perché ci paghiamo la sanità? Perché abbiamo la possibilità di utilizzare i nostri fondi per pagarla? Perché i criteri utilizzati a livello nazionale non funzionano da noi, non funzionano, non bastano, e non si salva più nessuno. Vi faccio un esempio sul come non si salvi più nessuno. Un tempo si pensava che l'isolamento delle città, il fatto che i grandi ospedali di città potessero sopperire almeno le esigenze cittadine fosse sufficiente, non è più così, non è più così. Siamo una Regione dove non si riesce a trovare una cura nemmeno per una gamba rotta, perché qui c'era un ospedale che si occupava solo di traumatologia, l'ospedale Marino, è stato chiuso, 60 posti letto in meno soltanto di quella specialità, e nel mentre per altri motivi Iglesias è chiuso, Carbonia è chiuso, Nuoro è a mezzo servizio, Oristano è a mezzo servizio. Dove vanno questi pazienti? Nell'unico posto aperto, e finiscono nei

corridoi delle corsie. O si ragiona in maniera diversa e si fa capire anche allo Stato che siamo una cosa diversa, siamo un'isola, quei tassi di incidenza di alcune patologie sono legati anche al nostro essere isola, il fatto che non ci possa essere un'alternativa, quando hanno chiuso i centri pediatrici della Regione Marche, le mamme della Regione Marche con 200 chilometri di autostrada, con due ore di ambulanza, i bambini potevano portarli al Bambin Gesù. Noi non abbiamo quella possibilità, non l'abbiamo, dobbiamo ragionare in maniera diversa, dobbiamo pretendere che lo Stato ci consideri in maniera diversa, fare parti uguali tra diseguali è la cosa peggiore che si possa sentire.

Alcune armi ce le abbiamo anche a disposizione, è in discussione, sarà a breve in discussione una riforma del nostro Statuto fortemente voluta dalla Provincia autonoma di Bolzano e da quella di Trento, non dalla nostra, però in quella discussione ci sono alcune cose che possono interessarci. La possibilità di contrattare in Sardegna col Coran e non con l'A.Ra.N, esattamente come fa la Provincia di Bolzano, il contratto dei medici e degli infermieri è una rivoluzione, chiedetelo ai nostri anestesisti, vanno a lavorare nei weekend a Bolzano perché in un weekend prendono quello che in Sardegna gli diamo in due settimane per fare lo stesso lavoro, con la differenza che in quel caso lo fanno in condizioni di sicurezza maggiori. Quella è una battaglia che vale una legislatura, ed è una battaglia che vale la pena fare tutti insieme, anche perché non lo devo ricordare a voi quale sia la maggioranza al Governo, in Parlamento, a cui spetterà la riflessione e il voto infine, su questo tipo di modifica. Quello che so è che non siamo nella condizione di perdere quella partita, perché ci sono treni che non ripassano, quello che riguarda la sanità ce l'abbiamo a cuore anche perché ci accorgiamo ogni giorno che passa di questo degradarsi delle possibilità concrete di avere in Sardegna una vita degna e di essere anche uno stimolo per i tanti sardi che vivono altrove.

Noi siamo, la mia generazione, e quella precedente, in parte quella successiva, molto di più quella di chi è più giovane di me, ha conosciuto l'emigrazione colta, l'emigrazione di laureati, di iper professionalizzati come una prima scelta. La domanda non è perché te ne

vai, ma perché resti. Chi ha fatto famiglia fuori, chi vive a Londra, vive a Milano, respira l'aria delle città metropolitane importanti a livello mondiale ha bisogno di uno stimolo per tornare, da loro deriva il nostro futuro. Non sono triste perché i miei compagni di scuola vivono negli Stati Uniti, sono triste perché quell'intelligenza priva chi sta qui di una possibilità di sviluppo, e sono anche fiero di avere una Presidente che viene da quella storia e che ha deciso di portarla al servizio della nostra comunità. Chiudo con altri due passaggi su alcune tematiche che ho avuto modo di affrontare in Consiglio regionale insieme ai progressisti nell'ultima legislatura. Uno riguarda il tema degli enti locali, noi se volessero fare i nostri nemici, visto che a volte si parla di questi fantomatici nemici dell'isola che si svegliano la mattina con l'idea di farci fuori in qualche modo, il più grande spot che possono avere è il modo in cui la nostra Regione ha legiferato in materia di enti locali. Un esempio, il Comune di Guspini, prendiamone uno a caso, vent'anni fa il Comune di Guspini era nella provincia di Cagliari, poi per 10 anni è stato nella Provincia chiamata Medio Campidano, poi per altri 5 anni è stata in una Provincia chiamata Sud Sardegna. Adesso non si capisce nemmeno dove sia finito. In questi 20 anni, però le attività che dovevano essere svolte dalla Provincia, e cioè occuparsi delle scuole, occuparsi delle strade, sono rimasti esattamente come erano 20 anni fa, abbiamo pensato ai contenitori, ci siamo dimenticati come classe dirigente sarda dei contenuti, ai cittadini interessa poco come si chiama l'ente, vorrebbero avere almeno certezza rispetto all'indirizzo che devono scrivere su una lettera quando ordinano qualche cosa su internet magari, però interessa che ci siano strade, che ci siano scuole, che ci siano servizi efficienti. Lo stesso vale per la stagione delle riforme, noi abbiamo una riforma a metà, lasciata a metà. Questo Consiglio ha approvato una legge che ha istituito 10 anni fa il sistema Regione, ma non finiva lì, quel sistema doveva essere ampliato al sistema della pubblica amministrazione della Sardegna, invece è diventato un modo in cui la Regione ha fagocitato dipendenti, funzioni e risorse, non funziona così, abbiamo un'amministrazione che costa 800 milioni di euro, gli stipendi, soltanto di stipendi. La

regione Sardegna paga stipendi per 800 milioni di euro insieme al complesso delle partecipate, l'Emilia Romagna, il miglior sistema amministrativo d'Europa, insieme alla Regione Veneto, costa la metà in termini di stipendi ed eroga servizi per una popolazione 3 volte superiore. Il problema che vedo è che la disorganizzazione a volte è tale da far lavorare un intero sistema a produttività marginale zero, è un problema che dobbiamo porci, la spesa bloccata ci fa capire che questa macchina è talmente ingolfata da girare a vuoto, non è colpa solo di chi è stato al Governo per questi 5 anni, perché sarebbe assurdo se lo pensassi, un problema così importante. Però è qualcosa che dobbiamo risolvere insieme, semplicemente perché non siamo oggi nelle condizioni di fare una riforma per cui aspettarci negli anni prossimi magari l'ennesima controriforma. È finito quel sistema, abbiamo oggi una sfiducia che investe anche il modo in cui ha legiferato quest'Aula, che dobbiamo essere in grado di sovvertire. Anche per questo ringrazio il Presidente Comandini, per la serietà con cui sta conducendo l'Aula e ha condotto l'Aula in questi giorni. Serietà che purtroppo negli anni scorsi ha leso sia l'opposizione che la maggioranza, la mancanza di questa. È quindi un ottimo inizio.

PRESIDENTE.

Comunque non si sottrae anche lei dal minuto, la prego di concludere l'intervento.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Chiudo volentieri augurando un buon lavoro a tutti voi, a tutti noi e buon inizio legislatura.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Agus. È iscritto a parlare l'onorevole Porcu Sandro, ne ha facoltà.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, signora Presidente della Regione, componenti della Giunta, onorevoli colleghe consigliere e colleghi consiglieri. Sono sicuramente molto emozionato nel pronunciare il mio primo discorso all'interno di quest'Aula, che rappresenta l'istituzione più alta e autorevole della nostra Regione. Nonostante l'emozione, sono ben consapevole dell'importanza che questo

momento ricopre in questo inizio di legislatura, Nello stesso tempo sono anche consapevole che i cittadini che ci hanno dato la loro fiducia e che sono fuori da quest'Aula, ci chiedono determinazione, forza, coraggio e soprattutto di dimostrare amore verso la nostra terra. È questo che siamo chiamati a fare, con grande senso di responsabilità, con competenza e mettendo sempre il bene dei cittadini al primo posto. Se saremo capaci di mettere i cittadini al centro del nostro operato, non sbaglieremo mai. Ecco perché, come Gruppo Orizzonte Comune, abbiamo sicuramente apprezzato le sue dichiarazioni programmatiche, Presidente Todde. Lei è riuscita a dare speranza alla nostra amata terra, lei ha ridato coraggio alla nostra isola, lei è riuscita in pochi mesi, girando in lungo e in largo tutta la Sardegna, a infondere fiducia nei sardi e veramente, a dare speranza e a credere in un futuro migliore.

Come maggioranza ci sentiamo forti di un legame fatto di valori e di visione futura per la nostra isola. Ci tiene uniti un obiettivo comune e un programma articolato, complesso, difficile, ma anche e soprattutto un programma partecipato e condiviso, redatto da tante persone, per il quale anche il nostro gruppo Orizzonte Comune ha contribuito alla sua redazione. Un programma nato dai bisogni della gente, capace di dare risposte concrete e fattive ai sardi e alla Sardegna. Ma quello che ci lega maggiormente, e che ci legherà sempre di più, è che lei, Presidente, insieme a noi sarà sempre vicino alle persone e ai bisogni degli ultimi, senza più schemi e stereotipi istituzionali che allontanano le persone dalla politica. Lo vediamo, il forte e crescente astensionismo ad ogni tornata elettorale ne testimonia la triste e innegabile realtà.

In questo mio discorso voglio concentrarmi su alcuni temi delle dichiarazioni programmatiche della nostra Presidente, provando se me lo consente, Presidente, a declinarli sulle realtà territoriali, ossia i comuni e i sindaci della Sardegna. Io sono anche un Sindaco, il Gruppo Orizzonte Comune è caratterizzato e costituito principalmente da sindaci, da amministratori locali e siamo un gruppo civico. Quindi sento il grande dovere, la responsabilità ma anche il bisogno di argomentare alcuni temi già illustrati in maniera puntuale e ineccepibile dalla

Presidente Todde, ma che per me sono prioritari e irrinunciabili perché riguardano anche e soprattutto i territori cosiddetti periferici. Riguardano soprattutto i piccoli Comuni, che poi rappresentano la spina dorsale della nostra isola, dal punto di vista culturale, sociale ed economico. Presidente, lei ha dichiarato che è importante ridare dignità ai territori, renderli partecipi e protagonisti della rinascita della nostra isola. Lo possiamo fare se metteremo al centro del nostro operato il tema dello spopolamento con serietà e metodo, collegandolo automaticamente ai temi della sanità, ai temi del lavoro, ai temi delle campagne che vivono una fortissima crisi dovuta anche, in questo periodo storico, alla gravissima siccità. Ma anche collegandolo ai temi della scuola, dell'istruzione e al tema del governo del territorio. Noi puntiamo a garantire i diritti di tutti i sardi sanciti dalla nostra Costituzione, il diritto alla salute, il diritto alla mobilità, il diritto al lavoro, il diritto all'istruzione. Su questi diritti purtroppo la Sardegna negli ultimi anni è notevolmente retrocessa, facendo gravi e imperdonabili passi indietro. Ora ci aspetta una grande stagione di riforme, e queste riforme dovranno anche andare necessariamente a ridisegnare un assetto istituzionale e amministrativo capace di dare maggiori poteri e autonomia ai comuni, i quali lo hanno dimostrato anche di recente con il PNRR o nella programmazione territoriale promossa dalla nostra Regione Sardegna. Ho apprezzato che l'ex assessore Fasolino abbia continuato sulla scia dell'ex assessore Paci sulla programmazione territoriale, perché era un sistema che ha funzionato. Questo nonostante il pochissimo personale a disposizione dei comuni. Dobbiamo puntare sugli enti locali e quindi i Comuni, anche quelli più piccoli. In tal senso il problema trova risposta anche e soprattutto tramite il comparto unico che è stato citato, dando maggiore dignità e parità di diritti a tutti i dipendenti pubblici, a prescindere che siano funzionari regionali, dei singoli comuni o degli enti locali in generale.

Consentitemi quindi di provare a calare alcuni dei grandi temi del nostro programma e delle sue dichiarazioni programmatiche, Presidente, nelle realtà locali. Vorrei parlare del diritto alla mobilità. nel dibattito pubblico si sente sempre citare il diritto alla mobilità, si parla di trasporti

e continuità territoriale. Quando programmiamo le soluzioni a questi problemi, dobbiamo ricordarci che i trasporti e la mobilità dei sardi passano anche e soprattutto da una rete viaria interna, ora fatiscente. Basti vedere le condizioni in cui versano le strade provinciali, statali, comunali che collegano i paesi alle città e le città ai territori periferici. Ma parliamo anche di ponti, ponti che dovrebbero essere moderni, sicuri, capaci di unire le comunità e non di dividerli. Su questo consentitemi di ricordare a questo intero Consiglio regionale che c'è un territorio, il mio, che rappresento e che ho l'onore di rappresentare, Villaputzu e il Sarrabus, che è stato privato brutalmente del diritto della mobilità. Cito l'esempio del nostro territorio per far comprendere cosa significhi privare un territorio specifico del diritto e della libertà di muoversi, privarlo di poter raggiungere un ospedale in un'emergenza, poter portare i propri figli dal pediatra che magari non c'è nel proprio comune ma è nel paese che ora è diventato irraggiungibile, perché un ponte che univa ora divide. Potersi recare nel proprio posto di lavoro, poter andare a scuola, poter semplicemente vivere una vita serena, una vita che ciascun territorio merita. Tutto questo significa negare il diritto alla mobilità a tutti i sardi. Invito quindi davvero tutto il Consiglio regionale a riflettere su questi temi, su queste situazioni, perché il diritto alla mobilità non può avere un colore politico.

Sulla sanità uno dei problemi maggiori e il sovraccollamento di pazienti, oltre alla disponibilità attuale di posti letto. Ne hanno parlato tutti, stiamo assistendo ad un graduale e progressivo depotenziamento dei presidi ospedalieri più periferici. Qui, come ho fatto poc'anzi, devo citare il nostro ospedale, il San Marcellino di Muravera, ospedale dell'intero Sarrabus ma punto di riferimento anche per il Gerrei e la bassa Ogliastra. Ma potrei tranquillamente parlare degli altri piccoli ospedali, di Isili, di Sorgano, eccetera, nonché di tutti quei piccoli ospedali depotenziati e resi quasi del tutto vuoti e privi di medici e di servizi sanitari. L'esempio del San Marcellino di Muravera è emblematico: un ospedale che è stato privato di servizi e di competenze, nonostante al suo interno abbia pochissimo personale, però sicuramente preparato e competente, con una struttura che ha subito importanti notevoli lavori di ristrutturazione

che ne hanno fatto un autentico gioiello, ma che ora si trova costretto a dirottare i pazienti verso gli ospedali di Cagliari. Questi ultimi però, a loro volta, non sono stati potenziati dal punto di vista naturale e delle risorse umane, anzi soffrono loro stessi la carenza di personale. Aggrava ulteriormente la situazione l'insufficiente numero di strutture riabilitative territoriali capaci di accogliere i pazienti trasferiti dagli ospedali per acuti. Infatti accade spesso che determinati pazienti, sottoposti ad intervento chirurgico e che necessitano di riabilitazione, prima di tornare al proprio domicilio sono costretti a stazionare più a lungo in ospedale, anche 20, 30 giorni in più rispetto al necessario, occupando un posto letto che potrebbe accogliere altri assistiti che necessitano di intervento chirurgico.

Inoltre, a questi problemi, si aggiunge il fatto che sempre più spesso vengono effettuati ricoveri inappropriati, nel senso che si presentano in ospedale pazienti con determinati problemi di salute che facilmente potrebbero essere gestiti al domicilio, ma a livello territoriale trovano ovviamente insoddisfacenti risposte al loro problema di salute. Per cui si vedono costretti a rivolgersi alle strutture ospedaliere dei grossi centri, andando a sovraccollare quelle stesse strutture. Questo è dovuto al fatto che a livello territoriale abbiamo un numero insufficiente di medici di medicina generale e altro personale sanitario che possono risolvere i problemi di salute. In particolare i medici di medicina generale, già in numero insufficiente per rispondere alla domanda della popolazione, trascorrono gran parte della loro attività lavorativa a occuparsi di burocrazia, mediante purtroppo anche sistemi informatici obsoleti e non integrati tra loro. Per quanto riguarda il territorio, ci tengo a fare un riferimento ad un tema che spesso non viene affrontato ed è quello delle cure palliative. Ne ha parlato all'inizio l'onorevole Frau, e della terapia del dolore. Nelle zone periferiche il servizio è insufficiente, inadeguato e del tutto assente, per cui è fondamentale poterlo integrare nelle cure domiciliari per restituire dignità ai nostri malati, anche nel fine vita. Concludo il tema della sanità facendo un rapido riferimento alle liste d'attesa che ormai, nella nostra Regione, sono fuori controllo. Oggi il paradosso è che è più facile e veloce prenotare una visita specialistica, per esempio oncologica, in una

Regione diversa dalla nostra, magari di un cittadino con già precarie condizioni di salute, anziché riuscire a prenotare una visita oncologica in tempi celeri e compatibili con la sua patologia nella nostra Regione. È impensabile che accada ciò, è impensabile che una persona sia costretta a prendere un aereo per poter fare una visita o curarsi perché non trova risposte a casa sua, in tempi ragionevoli. Andare fuori Regione per curarsi deve essere una scelta, non una necessità.

Anche sul governo del territorio, tema anch'esso fondamentale e importantissimo, voglio partire dalla disamina del problema proponendo anche delle soluzioni. Il PPR, già dibattuto, ha determinato in Sardegna una rivoluzione in materia politica, urbanistica e ambientale. Oggi si può dire che gli obiettivi originariamente prefissati sono stati raggiunti solo in parte. Uno degli impatti più negativi è stato quello sulle procedure di approvazione degli strumenti urbanistici, che ha di fatto congelato sviluppo di decine e decine di Comuni sardi. Le amministrazioni regionali successive all'adozione del PPR non sono mai riuscite a risolvere questa criticità. Do qualche dato significativo: solo 31 Comuni sardi su 377 si sono dotati di un PUC adeguato al Piano paesaggistico regionale. In ambito costiero, solo 16 Comuni su 73 si sono dotati di PUÒ, di Piano di Utilizzo dei Litorali. Per risolvere la criticità occorre basare le politiche urbanistiche su due pilastri aventi pari dignità e funzioni complementari: la Regione e il comune. Affinché i comuni possano svolgere efficacemente queste funzioni è necessario che abbiano a disposizione le risorse umane ed economiche necessarie. In questo senso potrebbe essere utile implementare strumenti flessibili e temporanei di rafforzamento degli organici dei comuni, ridefinire la struttura dei PUC, dei Piani Urbanistici, semplificandone gli elaborati in numero e contenuti e organizzandolo secondo due livelli distinti: un livello strategico è un livello operativo, più agile e di diretta ed esclusiva espressione dell'Amministrazione comunale.

Altro obiettivo; rivedere, integrare e adeguare il Piano paesaggistico regionale. Per l'attuazione del programma il nostro Gruppo Orizzonte Comune ha presentato una proposta di legge per la creazione e l'istituzione della Macroregione del

Mediterraneo occidentale a trazione insulare. Noi crediamo che questa legge, già presentata qui in Consiglio Regione, che ci vantiamo di aver presentato come la legge numero 1 di questa diciassettesima legislatura, possa finalmente rendere protagonista la Sardegna nel Mediterraneo, favorendo i rapporti e il dialogo con le altre isole del Mediterraneo e gli stati del nord Africa. La Macroregione è una strategia integrata che da alcuni anni l'Unione Europea sta sperimentando e che coinvolge Regioni e nazioni diverse, con l'obiettivo comune di uno sviluppo equilibrato e sostenibile di una specifica area geografica. Nello specifico, questa strategia potrebbe consentirci di unire la nostra Regione alla Corsica e alle isole Baleari, andando a trattare direttamente con l'Unione europea per ottenere importanti obiettivi, quali la fiscalità...

PRESIDENTE.

Onorevole Porcu, ha ancora un minuto.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Ho concluso, Presidente. Che favorisca e che attragga imprese e grossi investimenti generando economia e sviluppo, una vera continuità territoriale, incrementare i flussi turistici, migliorare la qualità dei servizi per i cittadini. Ma il principale obiettivo della Macroregione è quello di trasformare l'insularità in un'opportunità, da minaccia e punto di debolezza, a punto di forza.

Chiudo con una citazione che vorrei dedicare a lei, presidente Todde. Sono parole di una grandissima donna, una donna che ci ha sempre resi fieri e orgogliosi di essere sardi, Maria Lai, che ha anche ispirato la creazione e la nascita del nostro simbolo Orizzonte Comune. Maria Lai disse: "Cucire è quel movimento lento che si ripete all'infinito. Un atto di pazienza e ripetizione. L'ago serve anche a riparare, a guarire, avvicinare e unire. La sua traccia sono dei punti che si comprendono solo se si tengono uniti". Con questo dico, presidente Todde, che uniti siamo forti, possiamo veramente cambiare la Sardegna se saremo forti e uniti. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Porcu. È iscritto a parlare l'onorevole Peru Antonello. Prego.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).
Grazie, Presidente. Nella scorsa legislatura alle 13:59 solitamente le opposizioni, se non erro, chiedevano qual era l'ordine dei lavori, se dovevamo continuare ad oltranza, se dobbiamo sospendere. Questo glielo dico, anche perché non c'è stata una conferenza di Capigruppo per concordare i lavori dell'Aula quindi ci piacerebbe sapere qual è appunto l'ordine dei lavori, penso che questo di intervento sia attinente all'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Sicuramente è attinente all'ordine dei lavori e mi permette anche di informare tutti i colleghi che l'intervento del collega Peru Antonello sarà l'ultimo intervento della mattinata, si riprenderà alle 15:30 con altri 6 interventi per arrivare alla fine con la replica del Presidente della regione Alessandra Todde. Prego onorevole Peru Antonello.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente. Signori della Giunta, colleghe...

PRESIDENTE.

Non sono conclusi i lavori dell'Aula? Sta intervenendo il collega Peru, prego.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente, colleghi della Giunta, colleghe e colleghi, presidente Todde. Nella sua esposizione sulle Dichiarazioni programmatiche lei ha evidenziato un tema, anzi ha evidenziato temi che maggiormente affliggono quest'isola. Tra gli obiettivi che lei ha menzionato io sottolineo quello che ritengo non solo un punto centrale, ma di primaria importanza poiché abbraccia tante problematiche delle nostre comunità. Lei cita una frase importantissima, una Sardegna più libera, più dipendente nella propria autonomia, una Sardegna meno legata alla sola richiesta di risorse. Presidente, sento un po' di brusio, grazie.

PRESIDENTE.

Vice Presidente Frau, la prego di riprendere posto, grazie.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Per questo che da sempre la classe politica sarda per far crescere quest'isola ha chiesto ai poteri romani solo risorse economiche e per giunta le ha chieste anche con il cappello in mano, e ha chiesto anche ciò che ci era dovuto, in base a quell'articolo 13 dello statuto che lei conosce molto bene. Questo rapporto ha rafforzato un sistema che ci ha sempre purtroppo voluto dipendenti, un rapporto che ci ha voluto purtroppo assistiti a un potere centrale, un elemosinare che ha fatto decidere le sorti di un popolo dalla sola volontà di chi ci governava, dei governi di turno, e questa congiunzione ci ha fatto perdere il controllo sulla nostra autonomia e soprattutto ci ha limitato la possibilità di autodeterminarci e di sviluppare soprattutto il valore di produrre in quest'isola.

Questa situazione cari colleghi è la causa che ha portato la Sardegna ad avere in questo momento 4 miliardi meno di residuo passivo fiscale sul Pil, è un motivo su questo sicuramente ci sarà, ci sarà perché noi dipendiamo per cibarci, in un Paese evocato all'agricoltura, pretendiamo la sovranità alimentare e non riusciamo neanche a soddisfare le esigenze del fabbisogno interno. Dipendiamo per consumare l'energia, pur consapevoli tutti, l'avete detto tutti, che il sole e il vento serve anche alle nostre famiglie, serve anche alle nostre imprese. Dipendiamo per muoverci, un cittadino sardo non può muoversi dove vuole e quando vuole. Dipendiamo per istruirci perché siamo sottoposti a parametri del Continente sul piano delle autonomie scolastiche. Dipendiamo per innovarci anche dal credito per le nostre imprese, purtroppo. Allora ci domandiamo sempre il perché i prodotti della nostra terra, anche di alta qualità, devono valere meno, perché un imprenditore sardo deve avere costi superiori per produrre la stessa merce del suo collega del Continente? Perché senza investimenti strutturali quest'isola non può crescere, senza investimenti un popolo non può crescere. E se non si reagisce a questo la Sardegna, tanti l'avete ribadito, si spopola, muoiono le nostre identità, la nostra storia, la nostra cultura, e sicuramente saremo condannati al sottosviluppo su questo. Questa non è una propaganda, è una realtà che viviamo tutti i santi giorni, è una realtà che viviamo a partire dai piani di rinascita, con quella realizzazione

dei poli che qualcuno ha indotto, perché oggi continuiamo a sentire sulla nostra pelle, nel sistema infrastrutturale energetico dei trasporti.

Il sottoscritto che in quest'Aula ha un numero di legislature superiori a tutte, è il più anziano purtroppo dico, al netto anche delle interruzioni, perché ci sono state anche delle interruzioni, all'inizio di legislatura ho sempre sentito, è già la quarta volta, intervenire sempre sugli stessi temi, su buonissimi propositi. Io spero che questa volta veramente ci sia l'inversione di marcia, spero che si possa invertire la rotta, e spero che si possa invertire la rotta su quel tema che lei ha citato, più autonomia e meno dipendenza. Io sono convinto che questo è il nodo centrale, e non c'è alternativa alla nostra sopravvivenza cara Presidente, e allora per recuperare una posizione di credibilità politica e istituzionale dobbiamo essere noi stessi protagonisti e artefici almeno a casa nostra, per il nostro presente e per il nostro futuro, dobbiamo esercitare con responsabilità tutte le prerogative di una Regione autonoma, in tutte le sue forme della reale sovranità, da quella alimentare, da quella energetica, da quella sanitaria, da quella economica produttiva, da quella del governo del territorio, da quella delle comunità locali, da quella della moneta locale anche, e quella digitale. Io sono convinto per raggiungere questi obiettivi esiste una sola strada, essere molto determinati, un grande amore per questa terra che penso che in quest'Aula tutti lo sentiamo molto fortemente, ma soprattutto bisogna avere molto coraggio e bisogna essere molto liberi, senza telecomandi, questo è necessario avere.

Allora iniziamo a rivendicare tutti insieme con una voce unanime, come abbiamo detto, di pareggiare almeno il conto con lo Stato, almeno per renderci alla pari con le altre Regioni della penisola, almeno sul sistema infrastrutturale. Abbiamo il coraggio di far valere le nostre ragioni senza timidezza, abbiamo il coraggio di agire senza essere influenzati dalle forze politiche di appartenenza, abbiamo questo coraggio? Abbiamo il coraggio e la libertà di fare tutti i passi giusti per questa terra senza essere distratti dai potentati di turno? Abbiamo la consapevolezza che per raggiungere questi importanti obiettivi si può continuare, anzi non

si può continuare a fare il gioco delle parti tra minoranza e maggioranza, abbiamo questa consapevolezza? Lasciamo da parte il volere a tutti i costi la paternità sulle azioni, così com'è il ricercare la colpa per demolire l'avversario, ce l'abbiamo questo coraggio? Perché non si può continuare a dire, perché l'avete detto in questi giorni, a me dispiace che stiamo lavorando e che state lavorando sulle macerie, perché se di macerie si tratta, le macerie partono da molto lontano.

Allora io mi rivolgo a lei Presidente, faccia sollevare l'asticella, la faccia sollevare, perché sempre per l'amore della verità, l'ho sentito stamattina dall'amico purtroppo che in questo momento non c'è, Valter Pisciotta ha detto esattamente "soffrono quelli che avete promesso risorse e mai prenderanno", ha detto questo. Allora io ricordo all'amico Pisciotta che anche lui, come tanti della minoranza di allora, hanno partecipato a quelle promesse, hanno partecipato in maniera attiva a quelle promesse, e gli ricordo anche che ha partecipato, come sa fare molto bene lui anche, alla volontà della distribuzione dei volumi sul piano casa, quindi non dica queste cose, non le dica, non facciamo il gioco delle parti, non lo facciamo, perché i ruoli che ci vengono attribuiti dai cittadini non sono dinastici, non sono per gestire potere, ognuno di noi ha degli strumenti importanti, ma sono molto temporanei, che ci ha delegato il popolo. Quindi, se si continua tutte le volte a ripetere senza consapevolezza argomenti che sono da campagna elettorale, che generano solo confusione non si produce assolutamente nulla, perché io lo dico per l'ultima volta, non si può sentire dire che non sono stati spesi e sono rimasti nei cassetti 4 miliardi di euro, non si può sentire dire, l'abbiamo scritto da poco, cara assessore Manca che sono stati trovati 100 milioni di euro nel cassetto, non si possono dire queste cose, perché se queste affermazioni veramente si dicono con grande convinzione è molto grave, è molto grave perché mi stupisco che un legislatore confonda la cassa con le risorse ancora non erogate ma programmate ed impegnate, a me questo veramente mi stupisce tantissimo. E allora non c'è l'assessore Meloni, perché con la sua onestà intellettuale, da poco l'ha ribadito che i 4 miliardi di euro non sono somme che sono state trovate nel cassetto e possono essere riprogrammate. Diciamolo

chiaramente, l'avete detto in campagna elettorale, il collega Agus l'ha detto in tutte le piazze, è diventato un tormentone questo. Con l'amico Massimo Zedda oggi, che è candidato a Sindaco di Cagliari, l'ha detto da tutte le parti che abbiamo lasciato 4 miliardi di euro. Cioè un legislatore non può dire questa roba qui. Allora smettiamola, smettiamola di dire questa roba perché altrimenti ci rimbaltiamo – no? – la responsabilità a ognuno di noi e perdiamo solo tempo, questo non è il coraggio, questo coraggio i cittadini sardi non lo vogliono, vogliono invece i fatti.

E allora invece, cara Presidente, trovo molto interessante quando lei cita un passaggio sulle sue dichiarazioni su quei provvedimenti che mirano invece a contrastare l'aumento delle disuguaglianze. Questo lo troviamo interessante, lo troviamo molto interessante. Infatti il Gruppo di Sardegna al Centro 20Venti su questi temi ci trova in perfetta frequenza, ci trova in perfetta sintonia. Perché ci trova in perfetta sintonia? Perché nell'interesse dei sardi noi ci riteniamo liberi di contribuire a sviluppare quei temi, noi ci riteniamo liberi di farlo. E come ha annunciato il mio amico Stefano ieri nella sua replica, mai faremo una opposizione preconcepita, questo non esiste per noi, ragione per cui noi abbiamo presentato già nei primi giorni di questa legislatura, provvedimenti e proposte che mirano veramente ad affrontare quel tema, che mirano ad affrontare la questione sarda.

Proprio per questo chiediamo a tal proposito a lei, signora Presidente, come primo atto l'applicazione di una norma che è stata approvata per ben due volte, dalla giunta Pigliaru e poi è stata riproposta nell'ultima finanziaria dal nostro Gruppo.

Questa norma traduce proprio la sua volontà in merito alle disuguaglianze, questa norma ha lo scopo di riequilibrare il sistema sociale ed economico tra il nord e il sud, riconoscendo in egual misura le risorse sui fondi europei e su quelli nazionali, su quelli regionali tra le due città metropolitane, nord e sud per far viaggiare una Sardegna a un'unica velocità. Questa norma che era stata riproposta molto intelligentemente dal Governo allora Pigliaru e mi dispiace tantissimo, non c'è il mio amico Fasolino, che non sia riuscito a dargli gambe nell'ultimo scorcio di questa legislatura. E allora noi

siamo vigilissimi affinché la Giunta possa veramente dargli applicazione.

Abbiamo anche proposto un provvedimento importante nella precedente legislatura, a cui purtroppo non gli è stato dato gambe ed è quella dell'odiata tassa di soggiorno. L'abbiamo trasformata con il contributo allo sbarco e tutti capiamo molto bene che pagare una sola volta pochi euro senza vessare i turisti e senza ingolfare le strutture dell'attività ricettiva alberghiera e riconoscendo soprattutto a tutti quei territori che non sono ubicati dalle fasce costiere, soprattutto sono dentro le zone interne, possono essergli riconosciute risorse affinché si possano creare servizi necessari per migliorare quell'offerta turistica.

Abbiamo riproposto anche una legge molto efficace per dare aiuto immediato e concreto alle imprese, grazie all'utilizzo dello strumento finanziario e innovativo come la moneta complementare, il minibond. Lo rivediamo, io spero che veramente lei sia sensibile per vedere e per approfondire queste proposte importantissime. Così com'è...

PRESIDENTE.

Ancora un minuto onorevole Peru, la prego, un minuto.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Così come vorremmo contribuire, come lei ha evidenziato molto bene sul governo del territorio, che da lei è stato menzionato nelle sue Dichiarazioni programmatiche, sulla pianificazione urbanistica improntata principalmente sul recupero dell'esistente, senza occupare il suolo e soprattutto per far sviluppare le attività ricettive alberghiere nelle fasce costiere, dove esistono già i volumi e anche la riconversione per rendere funzionale che oggi non è funzionale a tutte quelle abitazioni che oggi sono dentro i centri storici. Ecco questo noi vorremmo, così potremo rinegoziare con il Ministero quello strumento paesaggistico in chiave moderna che oggi è un po' datato, ma che tutti i sindaci della Sardegna e tutti gli amministratori oggi sono maturi e consapevoli per avere veramente la visione di un ambiente giusto e sano.

È tema molto dibattuto ma di notevole importanza e spero che lei possa anche lì metterci un po' la testa su tutto il patrimonio immobiliare che fa capo alla Regione. Non si

può tenere abbandonato, che genera solo costi e pessima immagine, un patrimonio che al contrario dovrebbe veramente rilanciare una economia a questa Regione. Come vorremmo che ritornassero le autorizzazioni demaniali, che ritornino ai comuni perché sono gli unici deputati, perché sono gli unici che hanno approvato il pool, non l'approvazione della Regione Sardegna, non si può assolutamente tenere in capo al demanio e non si può tenere in capo alla Regione le autorizzazioni sulle aree demaniali. Così come abbiamo proposto la valorizzazione, come dicevo prima, del patrimonio dei centri storici.

Sulla sanità, un flash, solo un flash. La realizzazione dei nuovi ospedali non è un costo, ma è un enorme risparmio, voi lo sapete che è un enorme risparmio, perché verrebbero eliminati tutti quegli sprechi di denaro legati alle concezioni già...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. I lavori dell'Aula riprendono alle ore 15:30. Alle ore 15 e 30 il primo intervento e l'onorevole Cocco Sebastiano. 15:30.

Grazie, ci vediamo alle 15:30.

La seduta, sospesa alle ore 14:18, è ripresa alle ore 15:42.

Continuazione e conclusione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione.

PRESIDENTE.

Riprendiamo la discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione. È iscritto a parlare l'onorevole Cocco Sebastiano, ne ha facoltà, prego.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Grazie, Presidente, signora Presidente della Regione, signor Presidente del Consiglio, signore e signori, componenti della Giunta, colleghi consiglieri. Per accedere a questo palazzo di vetro e acciaio, giudicato nell'88 un corpo estraneo rispetto al contesto estetico della Marina, ciascuno si imbatte in un museo all'aperto che è costituito dalle opere del

grande scultore Costantino Nivola. Le otto sculture che abbiamo sotto questo palazzo ripropongono due motivi ricorrenti dall'artista, il costruttore e la madre, sono modelli idealizzati come valori di forza e di fertilità. L'arte, si dice, non è quello che vedi, ma quello che l'artista vuole farci vedere e allora io mi chiedo cosa Nivola volesse raccontare alle generazioni di legislatori che si sono succeduti in quest'Aula, voleva sicuramente che i rappresentanti dei sardi fossero costruttori di libertà e di progresso e voleva sicuramente che questa casa fosse la madre accogliente per tutti. Ma se è vero, come si dice, che l'arte non dà risposte ma pone domande, dobbiamo chiederci se siamo stati davvero costruttori di progresso negli ultimi tempi, e dobbiamo chiederci se la Regione, intesa come istituzione, sia stata e sia davvero accogliente per i suoi figli. Io credo di no, e mi vengono in soccorso 3 parole con la stessa iniziale. In un tempo in cui la tecnologia delle telecomunicazioni ci porta verso la velocità del 6G la Sardegna incide con la lentezza...

PRESIDENTE.

Onorevole Piano, non siamo curiosi di ascoltare le sue telefonate.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

In un tempo in cui la tecnologia delle telecomunicazioni ci porta e ci porta verso la velocità del 6G, la Sardegna incide con la lentezza di 3G, generazioni, genti e geografie, sono i vertici di un triangolo che delimita la difficoltà del sistema Sardegna. Riporto i dati CRENoS, gli ultimi almeno disponibili, quelli del 2023, in attesa di quelli del 2024 che verranno pubblicati a giugno. Generazioni, ci sono 25 anziani ogni 10 giovani, ed è un dato devastante, giovani sempre meno numerosi ed esclusi dal mondo del lavoro, marginalizzati e sfruttati, la percentuale dei giovani laureati è del 22 per cento, di molto inferiore rispetto alla media europea del 41, e la percentuale dei giovani che abbandonano precocemente gli studi è del 13 per cento, più alta della media europea del 9,7. Li chiamiamo generazione Z ed è un'intera comunità a cui abbiamo rubato il futuro e a cui neghiamo anche il diritto di indignarsi perché li manganelliamo in piazza come a Pisa. L'invecchiamento progressivo della

popolazione produce poi un'ulteriore pressione su un servizio sanitario già in difficoltà e ne fa aumentare i costi di gestione che, è bene ricordarlo, sono interamente a carico del bilancio regionale.

La seconda g, le genti: il numero dei residenti in Sardegna continua a ridursi da un decennio, come conseguenza dell'effetto negativo del saldo naturale e del saldo migratorio. Oggi al 29 febbraio 2024 siamo a 1 milione e 567 mila circa, abbiamo perso qualcosa come 13 mila abitanti, cioè è come che sparisca improvvisamente Siniscola, Quartucciu o la Maddalena. Il tasso di natalità nell'isola, veniva ricordato anche ieri, è il più basso tra le Regioni dell'Italia, che a sua volta è il Paese con la natalità più bassa in Europa e a questa dinamica negativa delle nascite si aggiunge il forte aumento del tasso di mortalità rispetto alle altre Regioni. Veniva ricordato anche questo dato stamattina, in Sardegna 2 cittadini su 10 nel 2021 hanno rinunciato a una prestazione sanitaria perché troppo costosa, pur avendone bisogno.

La terza g, geografie: la Sardegna è e rimane profondamente diseguale, a soffrire sono i Comuni di piccole dimensioni e di pochi abitanti, nonché le aree interne e quelle montane. Le diseguaglianze, com'è noto, generano povertà, anche a me ha colpito la frase della Presidente, "essere poveri non è una colpa, ma una condizione da cui ci si può emancipare", perché forse è la frase che sintetizza meglio la missione di questa legislatura. Ma la povertà si presenta in molte forme, certo quella economica, e qui occorre ripristinare le forme di aiuto all'indigenza estrema, lo ricordava stamattina il collega Pizzuto, senza che questo naturalmente si trasformi in un incentivo alla sussistenza. Ma è anche povertà abitativa, Area non dialoga con i comuni, parlavo ieri con l'assessore Piu, tante famiglie sono ancora in attesa di alloggio, ci sono alloggi vuoti, ma a causa di scarsi dialoghi tra gli enti locali e Area questi alloggi rimangono vuoti, e ci sono edifici vetusti nei quali, ad esempio, non funzionano gli ascensori in presenza di disabili.

C'è povertà educativa, "non si studia allo stesso modo in tutti i luoghi della Sardegna", ancora la Presidente l'altro giorno, e in effetti, uno studente delle zone interne dell'isola per il tragitto andata e ritorno dalla scuola impiega lo stesso numero di ore di lezione, un dato

pazzesco che causa una povertà culturale. Siamo la Regione che legge di meno e che frequenta meno i luoghi della cultura. Secondo gli ultimi dati Istat, in alcune aree del Paese, compresa la Sardegna e con maggiore frequenza nelle zone interne, si parla di siccità culturale. Ieri parlavamo di siccità delle campagne, non credo che sia un'emergenza inferiore quella della siccità culturale. Vero è che alcuni fenomeni sono globali, certo non si può tutto imputare a chi ha governato prima di noi. Lo spopolamento e l'invecchiamento sono dati tipicamente di una società occidentale, l'invecchiamento, se vogliamo, è anche un indice positivo di migliore qualità della vita. Ma alcune responsabilità sono prettamente locali. Io credo che la principale sia quella che segna il fatto di aver trascurato in questi anni la vocazione della Sardegna ai rapporti con l'Europa e con il Mediterraneo. Ci siamo chiusi nel sovranismo asfittico, si è vinto con "prima i sardi" nel 2019 e ci siamo chiusi nella rappresentazione di una storia plurimillenaria che confonde l'identità con il folklore e la contaminazione con l'invasione. Dobbiamo aprirci al mondo. È per questo che si plaude all'iniziativa anche degli amici di Orizzonte Comune che hanno depositato la proposta di legge sulla macroregione, perché questo consente alla Sardegna di porsi al mondo in maniera più autorevole.

Viviamo scenari di guerra, lo si ricordava stamattina, e i conflitti che essere nel medio Oriente, il nord est e l'Europa stanno comportando anche lo spostamento logistico della NATO verso quelle zone. Allora la Sardegna io credo che debba candidarsi a essere terra di pace, non solo per ragioni geografiche, ma perché è storicamente predisposta a comporre i conflitti esterni e purtroppo anche interni che nei secoli l'hanno forgiata. Queste tre g, – generazioni, genti e geografie – hanno necessità di rammendarsi al loro interno e poi tra loro. Le generazioni devono riscoprire un nuovo patto, le genti e le geografie devono poter avere le stesse opportunità e condizioni di partenza. La straordinaria quantità di danari di cui la Sardegna potrà usufruire per i prossimi anni, dovrà essere reimpiegata per ristabilire l'equità e l'uguaglianza tra le parti dell'isola. È inutile avere i denari se non si hanno gli strumenti con cui utilizzarli. Questi strumenti

hanno un nome spesso usato nell'accezione negativa, si chiamano poteri e sono quelli contenuti in uno Statuto ormai datato, ormai fuori dal tempo che viviamo. Uno Statuto slegato dallo scenario normativo nazionale, penso alla riforma del Titolo V e dallo scenario europeo internazionale. Occorre subito modificarlo con il pieno coinvolgimento naturalmente della minoranza, partendo da una premessa che poi è un paradosso: i grandi limiti dell'attuale stagione autonomistica vanno ricercati proprio nel suo Statuto di autonomia. Dico questo perché è uno Statuto fermo a 76 anni fa, il testo è sostanzialmente identico. L'autonomia sarda è volta più che altro a mantenere un legame strutturale con lo Stato centrale, attraverso una burocrazia regionale che è a immagine e somiglianza di quella statale. Ma soprattutto l'aspetto assolutamente più importante e più rilevante politicamente è che si tratta di capire quali siano oggi le ragioni della specialità, su cui costruire la nuova riscrittura dello Statuto. Non credo che basti agitare la bandiera dei quattro mori ai concerti o – lo dico senza naturalmente polemica – costituzionalizzare il principio di insularità. Lo dico perché molte delle isole del Mediterraneo che non godono di questa protezione costituzionale e normativa – penso alle Baleari, penso a Malta – sono isole nelle quali cresce il PIL, cresce la natalità e la capacità di attrarre persone e capitali. Allora scriviamo assieme queste regole, perché la riscrittura dello Statuto e la revisione dello Statuto forse rappresenta davvero la nuova questione sarda.

La maggiore criticità dello Statuto è duplice, una interna e una esterna. Il Titolo V dello Statuto non prova neppure ad attuare quella sorta di federalismo interno tra Regioni ed enti locali, così spesso richiamata e quanto mai lontanamente attuata. Ricordo che lo Statuto non prevede ancora la provincia di Oristano, proprio non c'è scritto. Occorre prevedere, inoltre, un nuovo protagonismo per gli enti intermedi e un rinnovato vigore per i Comuni, sottraendoli alla legislazione locale. Le province – apro e chiudo la parentesi – stanno diventando in questa incertezza delle repubbliche indipendenti o peggio, delle monarchie assolute e dobbiamo intervenire immediatamente a regolamentarle.

Vi è poi una criticità esterna allo Statuto. In proporzione agli articoli totali, 58, ben 7 sono

dedicati al rapporto tra Stato e Regione, come se lo Statuto nascesse già con uno spirito limitativo e timoroso dello Stato. La stessa formula del giuramento – ho fatto un cenno ironico –, che abbiamo fatto il 9 aprile testimonia questa sorta di guinzaglio istituzionale e politico che abbiamo: “Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione” testimonia esattamente questo rapporto. Cosa manca ancora, infine? Mancano norme che regolino il rapporto della Regione con l'Unione Europea e con altri soggetti internazionali. Ripropongo qui l'idea che è nata qualche giorno fa di ripristinare le Commissioni operative, le Commissioni consiliari permanenti operative fino al 2013, tra cui proprio quelle alle politiche europee. È un'operazione a costo zero per le casse della Regione, ma rende più efficiente e consapevole l'attività legislativa in questa materia, proprio quella delle politiche europee. Quindi solo uno Statuto moderno e rinnovato e contemporaneo può garantire l'esercizio dei diritti fondamentali che tutti abbiamo richiamato in questi giorni dai cittadini sardi e quindi il diritto alla salute, il diritto all'istruzione, il diritto agli spostamenti, tre s, salute, scuola e spostamenti.

Per la salute dobbiamo ribaltare il concetto di base: non devono essere i cittadini a rincorrere i servizi e i presidi, ma deve essere il servizio ad andare incontro ai cittadini. Penso ai casi recenti proprio di ieri, di ortopedia di Nuoro, chiuso con una signora di 90 anni per 32 ore nel corridoio, penso al reparto sempre di Nuoro di pneumologia, ma ci sono anche eccellenze, perché non è vero che nella sanità tutto va male. Penso al reparto di neuropsichiatria di Sassari, che purtroppo recentemente ho dovuto frequentare, il reparto di cardiologia di Nuoro, ma anche la chirurgia di Lanusei di qualche tempo fa.

Sulla scuola benissimo la legge quadro sull'istruzione e altrettanto bene l'osservatorio sulla dispersione scolastica. Sugli spostamenti anche qui, e quindi sui trasporti, dobbiamo invertire il paradigma, noi trattiamo spesso il trasporto come un servizio, in realtà è un diritto fondamentale, quello alla mobilità è un diritto inviolabile sancito dalla Costituzione, e un conto è occuparsi di un servizio, un conto è occuparsi di un diritto.

Concludo Presidente dicendo che il momento da noi tanto agognato è arrivato, ma non dobbiamo viverlo come un traguardo, lo dobbiamo vivere come un punto di partenza o di ripartenza per chi ha già avuto l'onore di sedere in quest'Aula. Stamattina il collega Frau citava Aldo Moro, anch'io vorrei ricordarlo non con una frase precisa, ma con quella sua opera continua che era quel senso di non appagamento che ha chi si occupa della cosa pubblica; noi con questo non appagamento dobbiamo affrontare questa esperienza legislativa, e quindi non accontentiamoci del piccolo o del grande risultato, che sono sicuro otterremo già da presto, ma uscendo da questo Palazzo ogni giorno, perlomeno io farò un esercizio di giuramento supplementare, che è quello di fermarmi davanti alle statue di Nivola, che ho citato all'inizio, e promettere di essere costruttore di una Sardegna migliore e onorare quella madre perché accolga e protegga i figli dell'isola davanti alle difficoltà del presente e alle sfide del futuro. Buon lavoro, Presidente, buon lavoro Giunta e buon lavoro a tutti noi.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Cocco. È iscritta a parlare l'onorevole Orrù Maria Laura, ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Sì grazie Presidente, presidente Todde, membri della Giunta e onorevoli colleghe e colleghi. Vorrei iniziare questo mio intervento augurando, a nome del Gruppo Alleanza Verdi Sinistra buon lavoro alla Presidente della Giunta, prima donna nella storia dell'autonomia a ricoprire questo ruolo, ai componenti della Giunta, al Presidente del Consiglio e a tutta l'Assemblea. Sono fiduciosa sul fatto che, nonostante in quest'Aula anime politiche diverse siano presenti, potrà comunque esserci una leale collaborazione, figlia dell'onestà intellettuale per provare a migliorare le condizioni di vita dei sardi. Mi duole constatare però che, a fronte di un'elezione storica in Sardegna per quanto riguarda l'elezione della prima donna Presidente, ci troviamo a fare i conti anche in questa tornata elettorale con una presenza scadente delle donne in Consiglio. Questo significa che abbiamo ancora tanto lavoro da fare, soprattutto a livello culturale, stiamo

vivendo un periodo storico difficilissimo, il contesto internazionale è provato da guerre che direttamente e indirettamente ci coinvolgono, ma la Sardegna è una Regione che rivendica la pace. Diciamo ad alta voce, approviamo il provvedimento già presentato dall'onorevole Pizzuto e il suo Gruppo, viviamo un periodo in cui dobbiamo fare i conti con la tecnologia che determina rapidi e profondi mutamenti socioeconomici, in un contesto in cui la crisi crea sempre più fratture e divari, chiedo scusa, all'interno della nostra società.

Abbiamo una crisi economica, ma anche quella idrica e climatica, che impongono misure di salvaguardia territoriale sempre più urgenti, dobbiamo agire sapendo di dover fare i conti con elementi oscuri che minano la credibilità e l'autorevolezza delle nostre istituzioni, e pertanto la tenuta democratica del nostro sistema istituzionale.

Penso sia importante a inizio legislatura intervenire su due questioni che non è più possibile rimandare. Prima cosa la legge elettorale di cui tocchiamo con mano le lacune e i limiti. Farla entro il primo anno di legislatura significa poter ragionare senza condizionamenti fatti di calcoli meramente utilitaristici, votiamo per la massima assemblea regionale con regole che negano rappresentatività a parti importanti della nostra società. La legge elettorale si lega a un'altra priorità, ossia la riscrittura dello Statuto, da attuarsi a mio avviso attraverso un processo partecipativo per la fase costituente. Questo perché per sancire un nuovo patto di rango costituzionale fra Stato e Regione serve un'ampia partecipazione per arrivare con il supporto di tutta la società sarda a confrontarci con lo Stato, dialogando alla pari e senza subalternità, pretendendo più poteri su tutte quelle questioni dove oggi lo Stato ha più forza, come l'energia, le servitù militari, l'ambiente e il paesaggio. Abbiamo il compito di risvegliare le coscienze di tante persone che hanno preferito tacere in questi anni, e tante altre che non vanno più neanche a votare perché scoraggiate da un atteggiamento di chiusura da parte della politica. Guardiamo con interesse e coinvolgiamo realtà come la cultura, la scuola, l'università, i sindacati, le associazioni, forze sociali e imprenditoriali, perché la sfida è importante e serve il sostegno e la

partecipazione di tutte e di tutti. Possiamo fare affidamento su una struttura tecnico amministrativa notevole, con conoscenze e competenze da valorizzare e rimotivare, perché la politica, senza il personale che quotidianamente lavora nei nostri uffici, non potrà mai incidere profondamente nei cambiamenti. Per questo credo fortemente che il capitale umano negli uffici regionali e nei nostri comuni vada ascoltato, valorizzato e implementato perché possa sentirsi partecipe assieme alla politica del profondo cambiamento che vogliamo imprimere alla nostra isola.

Non scordiamoci però dei comuni che sono il terminale delle nostre scelte e l'interfaccia con i cittadini, i comuni sono in difficoltà, in quelli più piccoli i sindaci si dimettono per impossibilità a gestire l'amministrazione e in quelli leggermente più attrezzati il personale che lavora negli uffici è in difficoltà, ma soprattutto stremato per eccesso di responsabilità, adempimenti e provvedimenti. Serve portare a compimento il comparto unico che almeno garantisca ai lavoratori dipendenti degli enti locali una dignità retributiva superiore rispetto a quella attuale, o comunque al pari di quella dei colleghi della Regione.

Sulle emergenze della nostra terra si è detto tanto negli interventi precedenti, su tutte la sanità. I dati Istat certificano che la Sardegna è la Regione con la più alta percentuale di persone che rinunciano alle cure, questo è un segnale gravissimo, le persone non si curano più per assenza di strutture sui territori o perché ormai ci si arrende davanti a un sistema che rimanda in avanti nel tempo visite specialistiche e altri percorsi sanitari. Questo non si può accettare, e se è vero, come ha espresso la Presidente, che essere poveri non è una colpa, allora consentitemi di rivendicare a gran voce che la sanità deve essere pubblica, mi dispiace non ci sia l'onorevole Tunis ed accessibile a tutte e a tutti, proprio perché è un diritto costituzionale e non può essere limitato a chi se lo può permettere economicamente o territorialmente.

Presidente lei ha dedicato ampio spazio ai temi dell'innovazione tecnologica, della digitalizzazione, dell'intelligenza artificiale, della ricerca, dello sviluppo e della cultura, ma soprattutto al tema dell'istruzione, una questione importante per lo sviluppo della

nostra Regione, che ad oggi, purtroppo vanta un brutto primato in termini di dispersione scolastica. Sappiamo tutti che l'economia è fondata sul sapere, per questo, se non lavoriamo adeguatamente all'istruzione e alla formazione saremo costretti a trovare sempre una colpa esterna alla nostra insufficienza. Il tasso di disoccupazione in Sardegna nel 2023 è pari 10,2 per cento, la maggior parte dei disoccupati in Sardegna ha un livello di istruzione molto basso, e per questo spesso non sono occupabili. Dobbiamo spingere i giovani a formarsi, ma soprattutto garantire loro un'opportunità lavorativa in questa regione, e non costringerli, soprattutto quando sono iper qualificati ad oltrepassare il mare per potersi affermare professionalmente.

Introduco poi rapidamente due temi che ho particolarmente a cuore, i trasporti e il governo del territorio. La Sardegna ha bisogno di un piano della mobilità e dei trasporti, credo sia stato redatto da una società per conto della Regione e consegnato al precedente Assessore ai trasporti, che ha scelto di lasciarlo chiuso in un cassetto. Avendo speso delle risorse pubbliche cercherei di comprendere cosa è stato fatto e valuterei se può essere in linea con la nostra idea di mobilità, con la consapevolezza che la complessità orografica e la distribuzione dei nostri paesi hanno necessità e specificità differenti. Lo sappiamo tutti, le strade sono inadeguate e pericolose, così come le nostre arterie principali, consentitemi di ricordare a tutti che 11 grandi opere, tra cui anche il progetto della strada statale 130 che interessa particolarmente anche il Comune che mi onoro di amministrare, sono commissariate da più di due anni, serve accelerare la realizzazione di queste arterie con la consapevolezza che i progetti ormai datati necessitano di una rivisitazione di alcune parti perché la sicurezza è importantissima, così come l'accessibilità dei territori che nel tempo hanno modificato il loro carico antropico per via degli sviluppi delle nuove attività imprenditoriali nate o in procinto di nascere. Inoltre, consentitemi di dire che serve implementare il trasporto pubblico su gomma e su rotaie, costruendo un rapporto intermodale e integrato fra le aziende che gestiscono il trasporto pubblico, usciamo dalla sola logica concorrenziale fra le aziende.

Su porti e aeroporti vorrei fare un inciso. Tutti sappiamo che sono infrastrutture di fondamentale importanza e che determinano lo sviluppo di interi territori. Anche per questo motivo penso sia necessario che la Regione non prenda una posizione affrettata, ma valuti attentamente la migliore soluzione garantendosi comunque sempre una posizione determinante nelle scelte strategiche dalle quali deriva e si determina lo sviluppo di intere aree.

Sui porti invece sappiamo che l'Autorità portuale ha redatto, o sta redando, il Piano regolatore per un valore di circa mezzo miliardo di euro per il triennio 2024-2026, un Piano di sviluppo così importante non ha visto il minimo coinvolgimento della massima Assemblea sarda, qualche riflessione credo sia utile. Sulla mobilità e sulla continuità territoriale vorrei sottolineare alcune questioni. Riceviamo in eredità un bando trasmesso alla Commissione Europea così come redatto dall'allora assessore Moro, è sbagliato dire che i posti offerti nel nuovo bando sono inferiori rispetto al precedente, o ancora peggio, far credere all'opinione pubblica che la Regione possa avere voce in capitolo nel mitigare il costo dei voli in libero mercato per i non residenti. Semplicemente non si può fare con le leggi attuali, le tariffe per i non residenti sono libere per legge, onorevole Piga, che non vedo. Certamente però dobbiamo impegnarci fin da subito a strutturare un modello per il futuro che deve necessariamente partire da un'analisi profonda delle vulnerabilità della nostra Regione e da relazioni tecniche con dati precisi, perché solo con una base analitica importante e con i numeri certi alla mano sarà possibile predisporre una proposta credibile, dialogando alla pari con la Commissione Europea e il Ministero, e predisporre un bando che possa essere interessante per le compagnie aeree e garantire definitivamente la mobilità e l'accessibilità al nostro territorio.

Concludo sottolineando che condivido la creazione di una forte interazione fra le politiche turistiche, culturali e trasportistiche del governo del territorio. Spero che questa sia la legislatura che vedrà finalmente approvata una nuova legge urbanistica capace di metterci al passo con i tempi. Assessore, coinvolgiamo fin da subito gli ordini professionali e tutti gli attori pubblici e

privati portatori di interesse, serve costruire uno strumento che restituisca certezza normativa e consenta ai tecnici, soprattutto quelli preposti alla verifica e al controllo all'interno degli uffici pubblici, di dare risposte chiare uscendo dalla logica dell'interpretazione che in questi anni ha prodotto rallentamenti e confusione. Abbandoniamo definitivamente l'arcaico modello portato avanti anche nella scorsa legislatura dall'allora maggioranza che legava lo sviluppo alle volumetrie e al cemento, soprattutto sulle coste è stato fatto. Serve una visione di sviluppo innovativa e al passo con i tempi; personalmente credo che la riqualificazione, la rigenerazione, il non consumo di suolo e la tutela dei nostri beni identitari, dell'ambiente e del paesaggio, siano uno strumento forte di sviluppo, non credo nella falsa contrapposizione fra tutela e blocco dell'economia, credo invece nella grande responsabilità di chi governa di attuare e accompagnare politiche innovative e sostenibili, e non uno sviluppo per cui saremo costretti a chiedere ancora una volta scusa alle generazioni future. L'ho espresso molte volte e ribadisco, il Piano paesaggistico regionale ha necessità di una rivisitazione delle norme di attuazione, una semplificazione, ma soprattutto necessita di un completamento per le zone interne che ormai è diventato fondamentale anche per arginare la realizzazione selvaggia dei sistemi di produzione di energie rinnovabili sul nostro territorio. Nonostante ciò, il Ppr ha fornito una cultura del paesaggio e dell'ambiente e una tutela d'insieme importante per la nostra Regione, per questo resto ferma sull'idea che il nostro territorio sia una risorsa, un giacimento storico, archeologico, artistico, antropologico, culturale, oltre che una preziosa risorsa ambientale e turistica che dobbiamo tutelare perché in un mondo globalizzato, finto, artificiale, le bellezze originali, il cibo di qualità, i vigneti pregiati, i mestieri tradizionali, l'artigianato locale e la bellezza saranno davvero la vera economia trainante.

Chiudo rivolgendo alla Presidente della Regione, al Presidente del Consiglio, alla Giunta e a noi tutti il mio più sincero augurio di buon lavoro, sottolineando che noi di Alleanza Verdi Sinistra siamo pronti a raccogliere le richieste che i nostri elettori ci hanno fatto e

ripagare la loro fiducia. Saremo leali soprattutto nei confronti delle esigenze della Sardegna e dell'impegno che abbiamo preso con chi ci ha permesso di stare in questo Consiglio Regionale. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Orrù. È iscritto a parlare l'onorevole Ticca Umberto, ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Sì, grazie Presidente, signora Presidente della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, componenti della Giunta, signore e signori della Giunta. Il dibattito di oggi arriva a quasi 3 mesi dal voto, troppi, tanto tempo, erano troppi 5 anni fa e sono troppi oggi, ma meglio tardi che mai. Venerdì scorso ho ascoltato le sue parole con attenzione e successivamente ho letto, le ho lette con attenzione e devo dire che non è stato facile arrivare a delle conclusioni perché mancavano gli elementi per criticarle o supportarle, mancava la concretezza, mancavano le scelte strategiche che invece mi sarei aspettato. Non posso affermare di non essere d'accordo, ma posso senz'altro affermare che le ho trovate oltremodo generiche, più di quanto non sia naturale che possano esserle delle linee programmatiche che senz'altro non possono entrare nel dettaglio dei progetti, ma non possono neppure fissare obiettivi tanto ambiziosi senza spiegare la strada che si vuole percorrere per raggiungerli, sia essa una riforma o un altro percorso politico o amministrativo. Abbiamo davanti la più grande dotazione finanziaria della storia della Sardegna, per utilizzarla al meglio, per sfruttarla, per dare risposte ai cittadini, dobbiamo scrivere un grande Piano di sviluppo per la Sardegna e lo dobbiamo fare qua perché ultimamente le Assemblee, sia il Parlamento, i Consigli regionali, i Consigli comunali sono state svuotate delle loro competenze, prerogative e del loro ruolo. Questo sicuramente non è colpa dell'attuale Giunta, però l'invito che vi faccio è a valorizzare il ruolo di questo Consiglio Regionale.

Ha detto che sarà la Presidente di tutti, noi di contro le promettiamo un'opposizione ferma e intransigente, ma allo stesso tempo leale e propositiva, per usare le sue parole parteciperemo attivamente, lo faremo già da

oggi. Ma intendiamoci, per costruire bisogna essere d'accordo, c'è modo e modo di fare l'opposizione e modo e modo di fare la maggioranza, questo ovviamente è rivolto sia alla Giunta che alla maggioranza in Consiglio. Il compito di governare spetta a voi, ma sempre avendo ben chiaro che tutti qua dentro rappresentiamo un pezzo di popolo sardo e che chi sta da questa parte dell'Aula rappresenta poco meno della metà dei cittadini della Sardegna. Certo, quel poco meno dal punto di vista elettorale fa la differenza, ma quello che ci dobbiamo ricordare, giustamente fa la differenza, ma ogni volta che la sua maggioranza snobberà una nostra proposta, dovrà essere chiaro che starà snobbando centinaia di migliaia di cittadini che non hanno votato per lei.

Saremo propositivi dicevo prima, vado subito al tema che credo rappresenti una delle più grandi sfide della diciassettesima legislatura, la transizione energetica, ma soprattutto l'opposizione alla speculazione che c'è intorno agli impianti di produzione di energia rinnovabile. Lei ha proposto di istituire la Società energetica della Sardegna, noi non ci soffermeremo sul veicolo scelto, non ne siamo convinti, ma non ci soffermeremo su quello, bensì sul merito delle azioni che verranno intraprese, se attraverso questa società si risolvesse il problema noi non ci opporremo per partito preso, però non abbiamo tanto tempo per valutare le scelte da farsi, c'è in atto un vero e proprio assalto alla nostra terra e noi qui dentro abbiamo il dovere di agire in fretta, non con un disegno di legge che purtroppo, nonostante i nobili obiettivi, ha il solo merito di iniziare quella che si prospetta una lunga battaglia giuridica con lo Stato che ci vede attualmente sfavoriti. Serve altro, serve coraggio e velocità soprattutto da parte sua signora Presidente. Allora partiamo da quel disegno di legge, miglioriamolo insieme, magari evitando anche il blocco totale nelle zone industriali, soprattutto in quelle dimesse, ma soprattutto facciamo quello che serve davvero, il piano energetico regionale e la mappa delle aree idonee. Che lo faccia la società energetica della Sardegna o un altro soggetto cambia poco, ci servono però questi due pilastri per posare sopra di essi una transizione energetica in linea con gli obiettivi nazionali e sovranazionali, ma che non sveda il nostro ambiente e neanche il nostro

paesaggio. Su questo obiettivo noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma intendiamoci subito, la speculazione, soprattutto quella delle multinazionali, non aspetta né i tempi di dibattito politico e se ne infischia degli annunci, bada al sodo e si insinua nella crepe dei disegni di legge, soprattutto se inefficaci.

Veniamo ad un altro tema che ogni giorno riempie l'agenda politica, i giornali e soprattutto riempie la testa di tutti i sardi di preoccupazione, la sanità. Tutti qua dentro vogliamo una sanità che guarda al territorio come primo luogo di cura, una sanità che non ci obblighi più ai viaggi della speranza, che parli coi sindaci e costruisca insieme alle strutture private convenzionate, e in generale al terzo settore, un sistema universalistico e condiviso.

Lei ha parlato di riorganizzare le Asl e le aziende ospedaliere, spero, e con me lo fanno tutti i pazienti sardi, che non si voglia rimettere in pista l'Asl unica, e spero anche che l'assenza della parola riforma riferita alla sanità sia un segnale che non si voglia fare l'ennesima riforma che viene fatta ogni 5 anni, ma si voglia ripartire da quello che c'è, migliorandolo, intervenendo dove non ha funzionato. Lista d'attesa, la saturazione dei reparti, l'inefficienza di alcune risposte nascono dall'approccio al mondo sanitario ormai obsoleto, occorre affrontare i problemi con un modello innovativo dal punto di vista organizzativo che abbia come motore del cambiamento la tecnologia. Bene in questo senso i suoi riferimenti alla telemedicina, perché in un momento storico in cui il personale scarseggia, dobbiamo sopperire a queste mancanze con la tecnologia.

Sulle reti ospedaliere lei ci ha parlato di riorganizzazione e riclassificazione, siamo diversi è vero, come ha detto il collega Agus, dobbiamo sicuramente chiedere maggiori diritti per tutelare la nostra specialità, ma dobbiamo ripartire soprattutto dall'individuazione con chiarezza delle vocazioni dei principali ospedali sardi. Non possiamo permetterci più che tutti facciano tutto, occorre dare la giusta qualificazione a tutti i presidi, compresi quelli definiti disagiati e periferici che avranno un ruolo centrale nel piano della riorganizzazione della rete. In altre parole, dobbiamo specificare su una determinata patologia, quali ospedali devono essere attivi e che pezzi del processo

dovranno fare, tenendo ben presente le specialità di ognuna di queste strutture, sia dal punto di vista tecnologico che dal punto di vista delle risorse umane. Non possiamo permetterci un Piano che non parta da quello che abbiamo già sul territorio. Sulla salute noi ci vogliamo impegnare, vogliamo lavorare con lei per trovare soluzioni immediate, siamo pronti a farlo da subito. Sul settimo asse programmatico ha parlato di un tema che reputo fondamentale per il futuro della Sardegna. Io credo che fosse difficile da collocare in uno degli assi l'intelligenza artificiale, credo che sia uno di quegli strumenti che avrebbe potuto essere inserito nelle premesse o in qualunque dei dieci assi che lei ha individuato. Propone un osservatorio ed io rilancio, lo faccio oggi, perché se davvero crediamo che sarà la prossima rivoluzione industriale e che avrà un impatto uguale a quello che hanno avuto i computer sulla vita di tutti quanti venti anni fa, allora ci serve qualcosa di più. Io credo ci serva un'Agenzia regionale e, per dare seguito alle parole ed essere davvero costruttivo da subito, le dico che il nostro Gruppo stamattina ha depositato una proposta di legge sul tema. La consideriamo aperta ai contributi di tutti, nel massimo spirito collaborativo.

Sui trasporti mi ha colpito positivamente quello che c'era scritto sulla continuità territoriale, il sistema misto, quello che prevede sia gli oneri di servizio pubblico che gli aiuti sociali. Ci piace, vogliamo andare in quella direzione anche noi. Quello che ci piace meno è quello che è stato fatto fino ad oggi, perché pur comprendendo i tempi ristretti che non permettevano sicuramente di studiare il sistema misto subito, è stato fatto un bando che dura un anno con un sistema rigido, il che vuol dire che noi ci siamo automaticamente giocati sia la stagione 2024 che la stagione 2025. Questo è stato l'errore, andava fatto un bando di 7 mesi per coprire il servizio e lavorare da subito, da domani sullo schema misto. In ogni caso, su questo, se lei andrà avanti nella direzione dello schema misto, noi ci saremo. Ma questo primo bando è una brutta ipoteca sul primo anno della legislatura e sui primi due anni di stagione turistica, quella in cui gli aeroporti potrebbero aprire al libero mercato.

Prima di avviarmi a conclusione, mi permetto un breve passaggio sull'identità e sulla cultura sarda. Bene promuovere la storia sarda nelle scuole, possiamo ripartire da una proposta di legge che fu firmata da quasi tutti i Capigruppo nella passata legislatura e sottoscritta anche dall'ANCI. Ripartiamo da là, non iniziamo da zero, non buttiamo a mare tutto il lavoro. Bene la valorizzazione anche dei beni archeologici ed anche su questo c'è già un lavoro impostato, c'è un lavoro al centro regionale di programmazione con uno stanziamento importante. Ripartiamo dalle cose buone che sono state fatte e la valorizzazione dei beni archeologici è una di queste. Insista su questa linea e noi saremo con lei.

Sul bilinguismo, benissimo, però dico che oltre a quello che abbiamo scritto, dobbiamo prendere atto che nella nostra Regione bellissima c'è un bassissimo tasso di conoscenza della lingua inglese. Bene il bilinguismo sardo, ma prendiamo atto che siamo troppo indietro su quello. Avremo bisogno di Sardegna Speak English 2.0, rifacciamo quella misura. In conclusione, signora Presidente, le dico che ogni volta che ci saranno azioni politiche, ideologiche, propagandistiche o inefficaci, noi faremo un'opposizione ferma e dura ma sempre leale. Invece ogni volta che si lavorerà davvero per migliorare le condizioni di vita dei cittadini e delle cittadine sarde, noi ci saremo. Il gruppo dei Riformatori non farà mancare il suo apporto in termini di proposta e di dibattito, e quando le faremo opposizione sarà sempre solo opposizione politica, senza mai contrapporci alla persona. Il nostro rispetto e la nostra lealtà non mancheranno mai. Buon lavoro a lei, Presidente, alla sua Giunta e a tutto questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ticca. È iscritto a parlare l'onorevole Ciusa Michele, ne ha facoltà.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Inizio questo mio intervento con il fare alla Presidente Todde e a tutti i componenti della Giunta il più sincero augurio di buon lavoro. Il 25 febbraio 2024 i sardi hanno scelto la nostra coalizione e adesso abbiamo la responsabilità di guidare la Sardegna verso un futuro migliore e prospero.

Nella consapevolezza di tale responsabilità, dobbiamo partire dal contesto, analizzare il periodo storico che stiamo vivendo, che è sicuramente il più complesso dalla fine della seconda guerra mondiale. Studiarne gli aspetti più critici, ma anche cogliere le opportunità che può darci. La nostra società vive sulla propria pelle gli effetti dei principali avvenimenti storici che hanno segnato questo nostro tempo, eventi che hanno cambiato per sempre il mondo. La pandemia, che ha messo in luce tutta la precarietà del nostro sistema sanitario regionale e nazionale, e poi, subito dopo, quando si intravedeva una possibile ripresa, lo scoppio delle guerre. Una in Europa e l'altra, mai sopita del tutto, alle porte dell'Europa. Situazioni molto complesse che hanno intaccato nel profondo il nostro vivere e il nostro sistema economico produttivo. Anche i più disattenti hanno scoperto in quale misura l'Italia sia un Paese dipendente quando si parla di energia. Il costo dell'energia ha subito importanti aumenti e ha inflitto un duro colpo alle famiglie, in cui il potere d'acquisto si è ridotto drasticamente. Viviamo un mondo che cambia alla velocità della luce, in cui anche i processi già in essere ora chiedono soluzioni immediate, penso al cambiamento climatico. L'approvvigionamento energetico e idrico sono ormai fattori decisivi, su cui l'intera umanità è chiamata a trovare una soluzione comune, per scongiurare decisioni finali che porterebbero solo alla sconfitta di tutti. Insomma, siamo tutti dentro questa tempesta perfetta che impone alla società occidentale l'attuazione di nuovi modelli di welfare per consentire una reale ripresa economica basata sull'equilibrio tra la tutela dell'ambiente e uno sviluppo sostenibile.

La sfida della politica è questa e deve essere incentrata sul senso di responsabilità, soprattutto in un momento in cui la politica vive la sua peggiore stagione in termini di consenso e credibilità. Questo è il quadro in cui ci troviamo, in cui anche la nostra Sardegna è coinvolta. Problemi che sembrano distanti da noi si ripercuotono sulla vita dei cittadini sardi, già ingiustamente e pesantemente colpiti dalla condizione di insularità e da un gap mai risolto che la separa dal resto d'Italia ed Europa. Un gap che non può essere pagato sempre solo dai sardi, un gap che, visto da Roma, sembra solo una questione di mobilità e infrastrutture,

ma che realtà tocca i più disparati settori della nostra Regione. Un gap che ogni rappresentante politico sardo, eletto nelle istituzioni a prescindere dal colore politico, è chiamato ad eliminare. Pertanto, colleghi, è giusto sottolineare e affermare che questa Assemblea debba mandare un messaggio chiaro e forte al governo nazionale sull'autonomia differenziata. Dobbiamo dire no all'autonomia differenziata, dobbiamo difendere innanzitutto il nostro Statuto e la nostra specialità. L'autonomia differenziata, oltre a penalizzare il nostro Statuto, va a colpire i principi base della nostra Costituzione repubblicana, dividendo di fatto l'Italia in due tra Regioni ricche e Regioni povere. Questa può essere l'occasione per portare a Roma le nostre rivendicazioni e utilizzare tutte le prerogative che il nostro Statuto ci offre.

Questa stagione politica può e deve essere un'occasione decisiva, può contribuire a farci riscoprire il nostro Statuto e creare di fatto una stagione costituente in collaborazione con tutti i Gruppi che compongono questo Consiglio regionale. Perché se la Sardegna vuole esprimere il suo potenziale al massimo, deve poter disporre di specifiche opportunità, così da avere gli strumenti per rispondere ai grandi problemi insoluti che stanno rendendo la Sardegna una Regione sempre più povera e disabitata. Pertanto, come ha ben detto lei, presidente Todde, serve un'azione organica perché ogni settore è collegato all'altro. Bisogna avere una visione ampia d'insieme dei problemi e quindi delle soluzioni. Nel suo intervento la presidente Todde è riuscita trasmettere ai sardi la sua volontà di affrontare i grandi temi che rallentano lo sviluppo della Sardegna, con proposte e idee che lei in prima persona ha portato in giro per la Sardegna per condividerle e confrontarsi con tutti i territori della Sardegna.

Oggi il tema più caldo è senza ombra di dubbio quello dell'energia, tema centrale sul quale basare lo sviluppo della nostra terra per i prossimi decenni. Oltre 50 anni fa l'isola scelse un modello di sviluppo che risultò fallimentare, lasciando macerie e miseria. Oggi, consci del fatto che una decisione strategica possa decidere le sorti del nostro futuro, siamo chiamati alla responsabilità di operare le scelte più giuste e quindi sostenibili. Noi, presidente Todde, come Gruppo siamo favorevoli alla transizione

ecologica in quanto necessaria, ma non siamo disposti a cedere la nostra Sardegna agli speculatori energetici. Pertanto l'azione portata avanti in questi giorni dalla sua Giunta ci rincuora. Un primo passo per riaffermare che sulle decisioni strategiche dell'isola vogliamo decidere noi, e nei prossimi giorni siamo pronti a discutere questo provvedimento in questo Consiglio con tutte le forze politiche, perché è nell'interesse di tutti. La transizione ecologica, se sfruttata nel giusto modo, può diventare quel volano di opportunità lavorative di cui la Sardegna ha fame. Oggi il lavoro in Sardegna è un'utopia, i giovani non hanno altra scelta che andare altrove per cercare fortuna, e questo sta rendendo la nostra isola sempre più anziana e sempre meno popolata. Lo spopolamento porta inevitabilmente al taglio dei servizi e purtroppo in questi anni è sempre stato così. A noi spetta l'arduo compito di invertire la rotta, far tornare la speranza ai sardi mettendo in campo quelle riforme attese da anni e creare un virtuoso rilancio della nostra terra.

I numeri ereditati, purtroppo sono impietosi: i dati sul tasso di disoccupazione sono altissimi, ai quali si sommano quelli sulla dispersione scolastica e sul diritto alla salute, troppo spesso negato. Colleghi bastano questi 3 dati per comprendere la portata della sfida che abbiamo davanti, noi Presidente Todde crediamo che per portare fuori la Sardegna dalle secche in cui si è incagliata, sia necessario investire sui nostri ragazzi, solo formando le nuove generazioni possiamo creare quelle competenze che possono generare ricchezza e quindi prosperità e sviluppo. Per questo occorre individuare, assieme all'università, piani di studio che sappiano indirizzare i nostri giovani sui fabbisogni della Sardegna.

Ma, come dicevo prima, la nostra terra vive un momento di profonda difficoltà, in cui le persone non riescono nemmeno a curarsi, la sanità in Sardegna è un problema che riguarda tutti noi colleghi, nessuno può dire di non essere coinvolto, la sanità sarda è un grande malato, con grandi problemi strutturali, c'è la necessità di riportare i servizi nei territori, ma per farlo occorre un grande confronto con tutti gli operatori sanitari e le università, confronto negato negli ultimi anni. Bisogna coinvolgere tutti i principali attori di questa partita affinché si possa trovare una strada comune per difendere la sanità

pubblica e per consentire di dare risposte ai pazienti, e al contempo di mettere gli operatori sanitari nelle migliori condizioni per svolgere il proprio lavoro nel pubblico. Per noi Presidente Todde, come per lei, la sanità pubblica è un diritto da salvaguardare e proteggere e saremo sempre in difesa di essa, ma se vogliamo dare risposte celeri ai cittadini, non solo in ambito sanitario, è necessario rivedere alcuni aspetti del nostro sistema Regione. Dobbiamo avere il coraggio, e so che a lei, Presidente, alla Giunta e a questa maggioranza, certo non mancherà, di invertire questi aspetti affinché la macchina amministrativa regionale possa diventare efficiente al massimo livello.

Presidente Todde, in questo mio intervento ho cercato di tracciare un quadro del mondo in cui viviamo, di esprimere la volontà del mio gruppo di agire sulle emergenze che attanagliano la nostra amata terra, ma come sappiamo le emergenze sono diverse, ed è anche difficile stabilire delle priorità. Però so bene, Presidente, che le nostre preoccupazioni sono anche le sue, so che lei ha a cuore la Sardegna tanto quanto noi e le posso garantire che troverà nel gruppo del Movimento 5 Stelle un prezioso interlocutore, un interlocutore pronto a lavorare con lei per migliorare la qualità di vita dei cittadini sardi. A noi del Movimento 5 stelle, e lei lo sa bene, le sfide difficili non ci hanno mai spaventato, sappiamo benissimo che non sarà semplice, proveranno a criticarci in tutti i modi, ma noi risponderemo con i fatti e con l'aiuto di tutti la Sardegna tornerà a essere un'isola felice. Buon lavoro, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Ciusa. È iscritto l'onorevole Deriu Roberto, ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD).

Signor Presidente, signora Presidente della Regione, signore e signori Assessore e Assessori, onorevoli, colleghe e colleghi. Abbiamo ascoltato le dichiarazioni programmatiche della signora Presidente della Regione, la discussione generale su di esse. Il Consiglio regionale si applica in tale circostanza all'accordo, all'ascolto, chiedo scusa, degli intendimenti dell'esecutivo rispetto all'intera legislatura, non è previsto un voto finale, non è richiesta approvazione,

difatti se per parossistica adesione alla lettera della norma o per inverosimile rinuncia alle ragioni di visibilità politica, ciascun Gruppo e ciascuna consigliera o consigliere di quest'Aula rinunciassero a intervenire, l'atto si realizzerebbe ugualmente nella sua compiutezza e perfezione. Sono questi i giorni della Presidente, incaricata di governare direttamente dal popolo, unico sovrano costituzionale della nostra Repubblica. Noi consigliere e consiglieri, rappresentanti dell'intera Regione secondo l'articolo 24 dello Statuto speciale, alle dichiarazioni assistiamo, testimoni in nome e per conto del popolo, ad un atto di ossequio e fedeltà che la Presidente rivolge al popolo stesso. In fondo è il ribaltamento concettuale della natura di quei primi parlamenti medievali chiamati in dottrina storiografica pre-parlamenti, la cui funzione consisteva appunto nel parlare col re regnante e governante e portare ad esso la voce del popolo suddito. Oggi che il regnante è il popolo stesso ed il governante è la delegata del popolo, il Parlamento, nel nostro caso il Consiglio, diventa il luogo nel quale colei che governa si rivolge in forma ufficiale al popolo, in fondo è questo.

Ecco perché riteniamo che oggi siano fuori luogo suggerimenti, precisazioni, indirizzi, orientamenti di questa maggioranza alla Presidente, la maggioranza consiliare esercita la sua funzione nella legislazione e nel bilancio, ambito il primo della norma generale astratta destinata a produrre i suoi effetti nel tempo ed erga omnes, strumento principe, invece, il secondo, indirizzo e controllo, limite del potere del Governo e quindi potere esso stesso, e tra i principali. Non oggi quindi sarà protagonista la maggioranza, ma nel corso dei 5 anni di legislatura, con lo sguardo rivolto al futuro dell'isola che ha da essere pieno di sollecitudine, e per citare l'onorevole Corrias, financo d'amore per il nostro popolo.

Vogliamo tornare allora al cuore dell'odierna circostanza, la dichiarazione d'amore della Presidente per il suo e nostro popolo, scritta con linguaggio oggettivo e asciutto dell'impegno, della disciplina e dell'onore, nella chiarezza limpida di una donna onesta, forte, sensibile, coerente, degna del compito che le è stato affidato e che intende eseguire con fedeltà e con rigore. Non si diventa Presidenti per caso, la storia dell'autonomia consegna alla memoria collettiva grandi e

significative figure di uomini e, finalmente, di donna. Dobbiamo pienamente accettare la realtà della presenza tra di noi di una potente guida ispiratrice, risorsa in sé e per sé stessa, capace di scuotere la sfiduciata opinione pubblica sarda nell'isola e fuori dall'isola, suscitando le speranze della rinascita, nell'economia e nella società. Signor Presidente, signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, nuovi investimenti sono da attrarre e determinare, privati e pubblici, altri e più intensi aiuti invocano i produttori industriali e artigianali e le rispettive associazioni, in ogni aspetto le dotazioni infrastrutturali da quelle energetiche, idriche, delle reti, di trasporti, nuove regole del mercato e nuova attrazione economica per il cambio epocale di fase che li coinvolge, ci chiedono i distributori commerciali e le loro organizzazioni. Un profondo mutamento culturale nell'atteggiamento e nella gestione dell'apparato pubblico esige il settore primario e le compagini di riferimento. Di una attenzione puntuale, quotidiana, paziente, senza risparmio, di ascolto e protezione, necessitano il mondo del lavoro dipendente, difeso dalla meritoria azione dei sindacati, e quello del lavoro autonomo e professionale con le sue antiche e nuove forme di rappresentanza. Una rinnovata moderna riconfigurazione del nostro welfare va perseguita con urgenza, attenzione e senza tentennamenti. Nella sanità, emergenza drammatica di questa Regione, la cui crisi colpisce i più poveri e i più deboli per primi, ma conseguentemente l'intera popolazione. Diciamo da qui che chi ha servito bene dovrà essere impiegato nel nuovo corso, e chi no dovrà essere allontanato senza faziosità, ma nella chiara assunzione ciascuno delle sue responsabilità, perché è un cambiamento radicale e netto, e voluto da operatori, pazienti e cittadini, ed è preciso intendimento e dovere della nostra amministrazione, nella scuola, nell'università, in tutti i settori ove le bambine, le ragazze, le giovani, i bambini, i ragazzi e i giovani crescono, apprendono, vivono, là serve presente amorevole, sollecita, puntuale, la presenza della Repubblica, e quindi anche della Regione. Ogni nostra energia, ogni nostra attenzione e risorsa disponibili saranno spese per garantire alla Sardegna il futuro, aderendo completamente senza riserva alcuna al suo programma, riconoscendo in lei

una compagna leale e ammirevole nella lotta politica. Il Partito Democratico attenderà con scrupolo al compito che gli elettori gli hanno affidato, di prima tra le forze a suo sostegno, ogni giorno, nella valutazione della contingenza dell'analisi politica e nell'elaborazione delle soluzioni, con le sue donne e con i suoi uomini che abbiamo offerto alla causa comune, certi della sua fiducia e della sua considerazione e del consenso popolare. Comprendiamo le opposizioni che si applicano con ammirevole dedizione e modesto risultato ai primi esercizi dialettici di contrapposizione alla Giunta. Vogliamo ricordare ora antologicamente la tesi trumpiana, a nostro sommo giudizio errata, su chi abbia vinto le elezioni, le elezioni presidenziali le vince chi viene eletto Presidente, il resto è rimpianto o propaganda postuma. La polemica filologica e poi idraulica e poi mestamente burocratica di chi si arrischia sullo scivoloso terreno dell'esame dei verbi usati dalla Presidente, per poi rimproverarla della siccità, avrebbe voluto che in un mese riempisse le dighe trovate vuote? E infine redarguirle con severità francamente dissonante, con la sua mitezza d'animo e bontà., per non avere ultimato il lungo elenco di pratiche inevase, promuovendola da Presidente a semplice impiegata di concetto. Come trascurare poi la scintillante zappa brandita come una durlindana, ma pur sempre data sui piedi, nell'ammonire la Presidente richiamandola alla necessità di, riportiamo testualmente, "aggredire le annose questioni", tali questioni in quanto annose vanno riferite alla Presidenza Crespellani o a quella Solinas? C'è suspense. Arguta e rimarchevole resta agli atti la considerazione pronunciata studiamente prima di cena, ieri sera, dichiarazioni per tutte le stagioni che per un attimo, facendo pensare tutti alle 4 stagioni, ha trasformato quest'Aula sorda e grigia in un concerto di Vivaldi in una pizzeria a seconda delle sensibilità politiche, e dato che la mente è andata a Vivaldi, possiamo concludere questo cimento dell'armonia e dell'invenzione per applaudire agli spettacolari numeri degli onorevoli e illustri intervenuti in materia di province. Molti sono riusciti a invitare la maggioranza a proseguire nella loro opera di riedificazione del diroccato edificio autonomistico nella inconsapevole dimenticanza dell'ultimo parto della

giuspubblicistica sedicente liberaldemocratica che è stata la leggina del cortocircuito provinciale, con la quale il centrodestra ha messo nel nulla gli sforzi di un'intera legislatura attesa al ripristino di una gestione democratica degli enti intermedi. Tutto ciò, naturalmente, dichiarandosi neutrali, imparziali rispetto all'argomento. Coloro che avevano chiuso le province.

Chissà cosa attendeva alle province nel caso in cui avessero ceduto alla tentazione di trasfondere nella loro leggina tecnica e neutrale il proprio pensiero.

Per concludere, signor Presidente, signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, noi del Partito Democratico sperimenteremo nella nuova Regione proposta dalla Presidente una relazione politica intensa e rigorosa, senza scorciatoie, senza sconti, senza pregiudizi.

Intendiamo essere portatori di unità e di speranza, di creatività e di aiuto, intendiamo servire con disciplina e onore la Sardegna insieme ad Alessandra Todde, per decisione del popolo sovrano Presidente della Regione e per nostra libera e consapevole scelta guida politica della coalizione di maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Deriu. Ora l'ultimo intervento, quello dell'onorevole Truzzu Paolo prima della replica della presidente Todde. Prego onorevole Truzzu.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghe e colleghi. Signora Presidente della Giunta, signore e signori Assessori. Mi permetterete una digressione sul tema perché vorrei iniziare con un ringraziamento. Un ringraziamento al Presidente del Consiglio per la lettera che ha voluto inviare alla famiglia Berlinguer, della quale mi sento assolutamente, a nome mio personale, ma penso a nome di tutto il Gruppo, di tutta la minoranza ma anche di tutto il Consiglio, particolarmente onorato e quindi la ringrazio perché ha reso onore a questa Assemblea nel ricordare davanti a un'aggressione vigliacca un grande sardo e un grande padre della patria, quindi grazie Presidente.

Anch'io rispetto ad alcuni colleghi cercherò di astenermi dal giudizio sulle dichiarazioni

programmatiche, non perché mi voglia - come dire? - esimere dal dibattito ma perché vorrei evitare di incorrere nel gioco delle parti. Per cui, come ha detto anche qualche illustre collega ieri sera, le dichiarazioni sono sempre le stesse, le risposte alla minoranza sono sempre le stesse e le risposte alla maggioranza sono un po' sempre le stesse, tant'è vero che 5 anni fa ricordo che un collega, che allora sedeva nei banchi della minoranza e oggi siede nei banchi della maggioranza, parlava della lettera a Gesù bambino. Non è cambiato, se andiamo a prendere le dichiarazioni degli ultimi tre, forse anche quattro Presidenti sostanzialmente sono sempre tutte uguali e devo dire anche le riflessioni che facciamo noi molto spesso sono simili, ovviamente a parti invertite.

Allora cercherò di fare delle riflessioni generali e di prendere spunto da alcune delle affermazioni contenute in quelle dichiarazioni più che altro perché la domanda che ci dobbiamo porre credo un po' tutti in quest'Aula è che cosa vogliamo fare di questi 5 anni, come li vogliamo sfruttare? Se vogliamo che sia un'occasione per la nostra comunità, per la nostra terra oppure se siano il ripercorrere di esperienze già passate.

Parto dal risultato elettorale, non perché abbia una voglia di rivincita, non ce l'ho assolutamente. Parto dal risultato elettorale perché ci offre l'occasione di fare alcune riflessioni. E la prima riflessione è che questa maggioranza che governa la Sardegna, non ha vinto le elezioni, onorevole Ciusa, le ha perse. Le ha vinte la presidente Todde. È un concetto che può sembrare particolare ma va tenuto presente, per il semplice fatto che dovete ricordarvi, lo dico come maggioranza, che non siete autosufficienti. Siete autosufficienti nei numeri in quest'Aula, ma non siete autosufficienti fuori da quest'Aula. È un invito a creare un rapporto con la minoranza, perché 5 anni fa la differenza tra le forze di maggioranza e minoranza era oltre 100.000 voti, anzi, la differenza tra i Presidenti, questa volta intorno ai 3000. Allora chi governa ha il dovere di comprendere le ragioni anche di chi non governa, di chi rappresenta la minoranza. Le dico, Presidente, che mi dispiace che nelle sue dichiarazioni programmatiche abbia detto che intende collaborare anche con la minoranza. Io credo che si debba collaborare soprattutto

con la minoranza. Soprattutto con la minoranza.

L'altro tema che ci lascia il risultato elettorale è che c'è una Sardegna che è spaccata in due, non tanto nel voto, ma nella rappresentazione di quel voto. Allora un lavoro che deve essere fatto nell'interesse di tutti, è recuperare quella dicotomia geografica che si è creata tra le città, gli ambiti urbanizzati e le zone rurali. C'è un voto che è nettamente differente, e su questo ci dobbiamo interrogare un po' tutti. Credo che più di tutti si debba interrogare la maggioranza a cui mi permetto di consigliare di non farsi prendere dalla volontà di cancellare tutto quello che è stato fatto, perché sarebbe un grosso errore, nonché evitare anche di utilizzare il torcicollo. Guardiamo al futuro perché se si è governato così male in questi cinque anni e alla fine il risultato è stato di questo tipo, quindi un'inezia, sicuramente c'è qualche domanda che dobbiamo porci noi della minoranza, ma ce ne sono tante che dovete farvi anche voi in maggioranza.

“Sul piano politico voglio sempre e solo confrontarmi” ha dichiarato, Presidente. Bene, è un principio che condividiamo, credo che nessuno in quest'Aula, nessuno della minoranza, abbia mai messo in discussione. Magari nel corso della precedente legislatura e anche nel corso della campagna elettorale qualche scivolone, non da questa parte ma dall'altra parte, c'è stato. Quello che per me è importante dire oggi è che questa minoranza, il Gruppo di Fratelli d'Italia farà un'opposizione franca, diretta e corretta. Ci saranno occasioni in cui saremo politicamente duri perché non rinunceremo, non abbiamo mai rinunciato e non rinunceremo nemmeno questa volta a dire ciò che pensiamo. Lo diremo all'interno di quest'Aula e fuori da quest'Aula. Se a volte alzeremo i toni, Presidente, signori e signori della Giunta – lo dico oggi nel “primo giorno di scuola”, tra virgolette – non è noi che dovete temere, perché noi saremo sempre chiari, trasparenti e diretti. Chi dovete temere, Presidente, sono invece tutti coloro che nel corso di questi cinque anni, all'interno di quest'Aula e fuori da quest'Aula, in pubblico e in privato, vi faranno le moine, perché sono coloro che in realtà attendono uno scivolone, la buccia di banana dietro il muretto a secco. A noi dietro quei muretti non ci troverà mai.

Prendo un'altra dichiarazione: “La campagna elettorale è finita”. Noi che la campagna elettorale fosse finita ce ne siamo accorti il 27 di febbraio, non certo per le dichiarazioni di alcuni autorevoli esponenti di questa Giunta. L'assessore Manca, Assessore del lavoro che non vedo, dopo un'attenta e scrupolosa indagine ha trovato 100 milioni non spesi. Ora, mi dispiace che non sia in Aula però ci tengo a dirlo. Siccome l'assessore Manca nella precedente legislatura era Vicepresidente della Commissione Lavoro, le possibilità sono due: o non ha letto i bilanci dell'assessorato delle partecipate o non li ha capiti, tertium non datur. Io sono certo che la soluzione sia la prima, cioè non li abbia letti. Così come, Presidente, sempre in tema di dichiarazioni, eviterei di utilizzare delle bolle mediatiche che possano in qualche modo creare una situazione di distrazione pubblica di massa, perché che siamo sotto il rischio di commissariamento da parte del MEF ci sta, però ci dovete dire se i bilanci ci sono o non ci sono. Se ci sono, approvateli. Sarebbe meglio, Assessore, che anziché convocare i medici di base, convocasse i direttori generali, il direttore dell'Ares e cercasse di dare una risposta definitiva perché questa è quella che dovete dare. Dicevo, ce ne siamo accorti più dalle dichiarazioni che non dai fatti, perché i fatti oggi ci raccontano una situazione un po' diversa. Ci raccontano, per esempio, che la campagna elettorale è finita, tant'è vero che c'è l'arruolamento di alcuni esponenti dell'ex maggioranza. Mi auguro che possano essere utili, molto più utili di quanto non lo siano stati per i Presidenti uscenti.

C'è un bando sulla continuità territoriale con meno soldi di prima e, udite udite, ci dite che ci sono meno soldi perché sono aumentati i passeggeri. Ma i bandi per la continuità territoriale per cosa si fanno? Per aumentare i passeggeri, per far sì che sia garantita la possibilità per tutti di volare. È un meccanismo diabolico e assurdo. C'è la volontà di utilizzare quella legge tanto criticata che è la norma sul poltronificio, così ci capiamo. Ci sono le delibere sul commissariamento delle agenzie agricole che vengono ritirate perché illegittime, per fortuna non sono state approvate. Addirittura c'è la guerra all'interno della maggioranza per l'elezione dei Presidenti di Commissione, tant'è che è stato richiamato l'onorevole Solinas dalla tranquillità

del Collegio dei Questori. Anzi, sul fronte delle rinnovabili il soldato Solinas è stato chiamato a prendere la guida della Commissione quinta, di cui ho grande stima, anche perché abbiamo avuto l'opportunità di lavorare insieme cinque anni fa, ma lui stesso dichiara che non ha particolari competenze sul tema. Abbiamo anche il primo disegno di legge sull'energia, pomposamente definito – non so se dagli organi di comunicazione della presidenza oppure dagli organi di stampa – “Salva Sardegna”, un disegno di legge che fa acqua da tutte le parti e del quale siamo tutti perfettamente consapevoli, ne sono consapevoli anche i colleghi della maggioranza è, più che “Salva Sardegna”, mi sembra che sia “Affossa Sardegna”. Questo perché non risolverà i problemi che abbiamo oggi sul tappeto, ma probabilmente li acuirà. Lo dico in maniera molto chiara, qua non c'è nessuno – e penso che non ci sia nessuno in Sardegna, giusto per evitare il tema della propaganda – che vuole tutelare la speculazione. Tutti vogliamo evitare che ci sia l'assalto al nostro territorio. Le strade però, per risolvere il problema non sono semplici, come diceva l'onorevole Agus non si può decidere tutto in una volta, sono spesso complicate. Da un lato c'è la possibilità della trattativa con il governo, come lei ben sa, Presidente, che ci permette di fare un intervento e un confronto sull'urbanistica, più che sulla materia dell'energia. Dall'altra c'è una strada semplice che, se vogliamo, si può percorrere e che mi permetto di suggerire, ovvero l'intesa sul decreto interministeriale. La firmi, Presidente, quell'intesa. La firmi, perché in quell'intesa c'è la soluzione a gran parte dei nostri problemi. C'è la definizione delle aree idonee, la possibilità di dire dove si possono fare gli impianti e dove non si possono fare. La firmi, anche se al suo interno contiene l'accordo sulla dorsale, che probabilmente non la convince particolarmente, ma era uno degli elementi caratterizzanti della strategia sull'energia elaborata da quest'Aula durante la Giunta Pigliaru, durante l'Amministrazione Pigliaru. Quella dorsale che oggi può sembrare un investimento magari a perdere, è un investimento che ci servirà per il futuro, perché oggi probabilmente trasporterà il gas, ma domani trasporterà l'idrogeno. È un'opportunità per la Sardegna e per i sardi.

Sull'energia mi permetto anche di fare una riflessione, perché nel dibattito di questi giorni e di questi mesi ci siamo concentrati molto sulla questione delle installazioni, ma c'è il problema della produzione e c'è soprattutto il problema del costo. Noi siamo ancora oggi la Regione che ha il costo più alto dell'energia e anche su questo dobbiamo intervenire, perché se l'energia ha prezzi competitivi per le nostre famiglie, per le nostre imprese, abbiamo la possibilità di creare sviluppo. Se non creiamo un sistema che porti vantaggi, non siamo in grado di andare da nessuna parte: non ci sarà agricoltura, non ci sarà turismo, non ci sarà industria. La soluzione è la società elettrica sarda? Bene, Presidente, prosegua su quella strada, però le chiedo una cosa. Siccome si parla di multiutility, ci dica se è una società che supera solo di energia – e magari prima dirlo alla stampa, lo dica a quest'Aula – ma se una società che si vuole occupare anche di rifiuti e di acqua, noi ci siamo su questo tema. Ci siamo con forza e con coraggio, nella convinzione che l'acqua sia un bene primario per il futuro della nostra comunità. Le ultime crisi internazionali sono nate sull'energia, le prossime nasceranno sull'acqua. Sfruttiamo anche il mare, perché abbiamo la possibilità di creare opportunità per tutti. Tre suggerimenti, velocissimo perché vedo che il tempo scade, 7695 e 198 mila...

PRESIDENTE.

Prego, un altro minuto onorevole.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Il numero dei nati nel 2023 e il numero degli studenti, trent'anni fa gli studenti erano 600 mila. Se non ragioniamo su come ripopolare la Sardegna, niente di quelle 20-30 pagine che ha scritto potrà essere realizzato perché non ci sono più le forze, non ci sono più le persone. Einstein Telescope, ne faccia un programma di sviluppo specifico per la Sardegna, perché è in quella operazione che c'è la possibilità di trasformare la nostra isola. Ultimo tema è sul Mediterraneo, qual è la strategia? Incontrate il Governo, c'è il piano Mattei, noi possiamo essere uno straordinario ponte tra la sponda sud e la sponda nord Mediterraneo, il Mediterraneo è una regione, lavoriamo sull'universale del Mediterraneo perché se la facciamo in Sardegna creeremo

un legame per sempre con le popolazioni del sud.

Come le ho detto prima saremo franchi, saremo duri e leali, saremo pronti alle proposte per il bene della nostra isola. Perché anche noi, come lei, ci sentiamo rappresentanti non solo di chi ci ha votato, ma di tutto il popolo sardo, e vogliamo fare politica cercando di contribuire con umiltà alla risoluzione di tanti problemi della nostra isola, sapendo che non sarà facile e che il modo più semplice per fallire è lasciarsi andare alla propaganda, la schivi Presidente, la schivi questa tentazione, la rifugga, perché non sarà un post a garantire il successo del suo operato, saranno i comportamenti che ci permetteranno di vederci felici di vivere in Sardegna. Lo dico con sincerità, mi creda, perché pur nelle differenze che ci sono e ci saranno, nessuno di noi, nessuno di noi desidera vederla fallire perché non possiamo augurarle il fallimento perché sarebbe augurarla alla nostra terra, per questo motivo ogni tanto ci consulti e ci ascolti e lasci perdere ciò che magari potrà dire qualcuno dei suoi Assessori e dei suoi uomini di fiducia, della sua maggioranza, perché?

PRESIDENTE.

Date la parola all'onorevole Truzzu, grazie.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Non abbiamo interessi particolari da difendere. E volevo chiudere con una citazione di Pirandello: "Ognuno di noi nel corso della sua vita impara a sue spese che nel lungo tragitto a volte si incontrano tante maschere e pochi volti"; noi siamo volti. Auguri e buon lavoro.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Truzzu. Prima di dare la parola alla Presidente Todde per la replica, ad integrazione delle comunicazioni del Presidente rese in apertura di seduta comunico che la consigliera Alice ARONI, attualmente componente del Gruppo politico "MISTO", ha comunicato, con nota del 15 maggio 2024, di aderire al Gruppo "SARDEGNA AL CENTRO 20VENTI".

Continuazione e conclusione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione.

PRESIDENTE.

Do la parola alla Presidente Alessandra Todde per la replica, prego Presidente.

TODDE ALESSANDRA (M5S), *Presidente della Regione.*

Signor Presidente, onorevoli consigliere e consiglieri, signori Assessori e Assessore della Giunta. Per prima cosa permettetemi di ringraziare tutte le colleghe e i colleghi intervenuti in Aula. Ho ascoltato con molta attenzione i vostri interventi, ogni contributo è prezioso, ogni analisi fatta è legittima, ma ogni interpretazione è politica. "Parole a vuoto, demagogia, libro dei sogni, superficialità, ingenuità, incompetenza, mancanza di visione, di idee e di progettualità", queste sono alcune delle parole più utilizzate da alcuni esponenti della minoranza che hanno evidenziato quanto le mie dichiarazioni programmatiche sono state ritenute inadeguate o insufficienti. Certo, non ho utilizzato un filo d'orbace capace di tessere tutte le specifiche tematiche del programma, come hanno fatto i miei autorevoli predecessori, ma le mie dichiarazioni programmatiche hanno un vantaggio, la loro semplicità le rende comprensibili, controllabili, concrete, uno schema semplice da utilizzare in futuro per controllare l'avanzamento del nostro patto con i cittadini, per misurare il nostro impegno e la nostra efficacia. Non viene spiegato il come è stato detto, non era questo il mio obiettivo, ciò che invece volevo era riprendere il programma condiviso con coloro che hanno deciso di darci fiducia e ribadirlo come impegno formale davanti al Consiglio, riprendere una visione di Sardegna che è stata premiata dagli elettori, perché se siamo qui a governare la nostra amata Regione è perché i numeri sono numeri e dicono che noi ne abbiamo diritto. Mi fa piacere che alcuni esponenti della minoranza l'abbiano ritenuto un programma condivisibile e ambizioso, a dimostrazione che ci confronteremo, a volte anche aspramente, su come realizzarlo, ma non ci saranno divisioni pregiudiziali o ideologiche su cosa realizzare.

Vorrei con questa replica chiarire i dubbi di metodo e di merito che sono stati sollevati. Abbiamo giurato il 9 aprile scorso e la Giunta si è presentata al cospetto di questo Consiglio al completo. E così, mentre la scorsa legislatura il primo mese si lavorava a ranghi ridotti con un terzo degli Assessori, e i risultati del primo mese non sono degni di nota, questa Giunta si è riunita 7 volte, approvando diverse decine di delibere e ritirandone altre della precedente legislatura e proponendo un disegno di legge. Sono orgogliosa della nostra Giunta e dei suoi Assessori, certo non è facile ascoltare i giudizi di mediocrità quando nella precedente Giunta si sono raggiunte vette di competenza così elevate, e mi sorprende dello scandalo suscitato da un Assessore alla sanità non sardo, considerata la situazione della sanità sarda con i bilanci mancanti di tutte le Asl 2022 che non trasmette i dati ad Agenas per il monitoraggio sempre dal 2022, ricordo che abbiamo incontrato le Asl e abbiamo incontrato i Direttori generali perché il nostro compito è anche di chiedere conto del perché ci sia questa situazione. Non mi pare che essere sardi abbia fatto la differenza, mi auguro che saremo giudicati in modo leale e onesto dai fatti e dai risultati che saremo capaci di portare a casa. Abbiamo strutturato i nostri uffici utilizzando la legislazione vigente, è costruito così la nostra squadra. Alcuni di voi hanno parlato di maxi staff e di compensi, omettendo di ricordare che la legge vigente è stata ereditata dalla precedente legislatura, ma voglio rassicurarvi, useremo le figure funzionali al lavoro che dobbiamo svolgere e molte altre non le nomineremo. Una nota di colore sul compenso del Segretario generale; è strutturato con un fisso più basso dei suoi predecessori e un variabile che prenderà solo ad obiettivi chiari e raggiunti a differenza del passato, dove il variabile veniva suddiviso mensilmente e incassato, indipendentemente dal raggiungimento degli obiettivi di fine anno. Adesso andiamo al merito, voglio partire dall'asse programmatico che più risposte deve dare ai sardi, la sanità. Abbiamo, come ricordavo e ricordato, due anni senza bilanci e dati non trasmessi, un possibile taglio ai fondi del PNRR già programmati di 47 milioni su cui dobbiamo dare battaglia. Abbiamo passato il primo mese a smontare e censire il lascito, inclusa la delibera sui nuovi ospedali, mentre il nostro Fondo di sviluppo e coesione rischia

di perdere decine di milioni per la ristrutturazione degli ospedali che non sono stati programmati, questo non perché siamo contrari alla nuova edilizia ospedaliera, ma perché è importante capire di che cosa c'è bisogno. Nel frattempo, però, abbiamo approvato l'adozione del programma di rilevazione e di gestione delle infezioni in ambito chirurgico e il Piano di potenziamento della rete regionale di cure palliative. Abbiamo dato il via libera alla riapertura dei termini di procedimento di accreditamento delle strutture sanitarie destinate all'erogazione delle cure domiciliari, alla programmazione della spesa pluriennale per il programma di potenziamento dei servizi di telemedicina previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Abbiamo deliberato i finanziamenti per i centri antiviolenza, 2 milioni, e questi sono solo i primi interventi, Certo pochi, di quelli che abbiamo programmato. Raccontare quanto è stato possibile fare il primo mese costruisce una metrica concreta e reale e racconta di come stiamo costruendo la fiducia con i cittadini, metrica concreta, visibile, e sono orgogliosa che l'Assessore della sanità in queste settimane di lavoro abbia incontrato anche la dottoressa Irene Testa, Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, perché anche nelle carceri la sanità è un diritto inalienabile, così come per ciascun cittadino. Adesso dobbiamo con urgenza approvare i bilanci e riorganizzare le Asl, il Centro prenotazioni su base territoriale e dedicare maggiori risorse per permettere un numero maggiore di visite specialistiche in prossimità dei territori di necessità. Quali risorse? Per esempio, parte di quelle che la Giunta precedente non è riuscita a programmare e sono molte. Questo avrà un impatto concreto sulle liste d'attesa. I problemi da affrontare sono tanti, soprattutto nei territori, e dobbiamo risolverli in fretta, anche se nessuno di noi ha la bacchetta magica e quindi bisognerà lavorare molto e soprattutto di squadra, con tutti i protagonisti di questo Consiglio e del Servizio sanitario. Sul tema trasporti qualcuno ha detto che l'attuale Giunta ha addirittura fatto peggio rispetto alla precedente, e anche su questo voglio fare chiarezza, per riprendere quel concetto di onestà, così tanto sottolineato dall'intervento dell'onorevole Schirru.

Il nuovo bando per la continuità territoriale è stato realizzato prima del giuramento dei consiglieri e dell'insediamento della Giunta, con il modello di continuità vigente, nello specifico il 4 di aprile, e questo non perché gli uffici siano impazziti, ma perché era l'unica soluzione possibile visto che l'attuale affidamento del servizio di continuità territoriale scadrà a ottobre 2024 e vi erano delle scadenze da rispettare, riaprire le trattative sia con il Ministero dei trasporti che con la Commissione europea, che sarà rinominata a seguito delle elezioni europee di giugno, e rispettare la normativa dell'Unione europea che prevede che i bandi debbano essere pubblicati almeno 6 mesi prima dell'avvio del servizio; non era compatibile con la data del 26 ottobre 2024, quindi, visti i tempi necessari per modificare il bando per la continuità territoriale, non c'era una reale alternativa alla soluzione da noi adottata, allo scopo di evitare l'interruzione del servizio, come ha già ben chiarito l'Assessore dei trasporti Barbara Manca, mentre il nuovo modello a cui gli uffici dell'Assessorato stanno già lavorando non potrà partire prima dell'ottobre 2025. Entrando nel merito del budget finanziario stanziato, si tratta di 26,5 milioni per il periodo di un anno, in quello precedente venivano stanziati 48 milioni, ma per un periodo di 20 mesi, facendo le dovute proporzioni la differenza è di circa 2,3 milioni al mese in meno su base annua, differenza prevista per via della riduzione delle compensazioni dei costi dovute dalla Regione alle compagnie aeree. Le compensazioni sono inferiori anche grazie ai maggiori ricavi avuti dalle compagnie aeree in seguito All'aumento dei passeggeri trasportati nel 2023. Su questo non c'è fantasia, ci sono regole da rispettare. Vogliamo inoltre che il nuovo regime di continuità territoriale venga accompagnato da un sistema di aiuti sociali che prevede il rimborso parziale dei biglietti aerei per gli studenti e i lavoratori over 65. Stiamo lavorando affinché questo provvedimento possa essere esteso anche ad altre categorie di viaggiatori, in modo da migliorare ulteriormente il servizio per i cittadini. Il mio rapporto con le organizzazioni sindacali, che tanto è stato citato in quest'Aula, ha segnato tutta la mia attività politica, a partire dai miei ruoli di governo. Proprio i sindacati sono testimoni del lavoro

sinergico che è stato fatto sulle crisi industriali durante i miei mandati al Ministero, una fra tutte la vertenza al Porto Canale. Abbiamo istituito l'Agenzia dei lavoratori portuali, allo scopo di tutelare la loro professionalità, e mantenere viva la speranza di una ripresa delle attività di un asset strategico per lo sviluppo economico del territorio. Il prossimo 23 maggio ho proposto alle organizzazioni sindacali di incontrarci per discutere assieme delle priorità per la Sardegna, per proseguire un rapporto assodato, avendole ascoltate ed incontrate in molteplici occasioni durante la campagna elettorale. Lo stesso farò nelle prossime settimane, insieme agli Assessori di competenza e con le associazioni di categoria che svolgono un ruolo importantissimo per la nostra Regione.

Sulla transizione energetica abbiamo le idee chiare: vogliamo abbattere le emissioni entro il 2040, l'abbiamo dichiarato, ma vogliamo che lo sviluppo delle rinnovabili sia guidato dalla nostra Regione e che crei benefici principalmente per i sardi e per le imprese sarde e non per gli speculatori, con la consapevolezza che dobbiamo superare due centrali a carbone e che il gas è necessario come energia di transizione. Vogliamo creare la società energetica sarda con la forma di multiutility, occupandosi non solo di energia ma anche di acqua e potenzialmente rifiuti, mutuando l'esempio di Regioni che hanno già portato avanti questa scelta, come esempio l'Emilia-Romagna o il Trentino. Siamo consapevoli che, per contrastare la speculazione dalle fonti rinnovabili, serve una chiara identificazione di dove dislocare gli impianti. Il Governo ha violato il principio di leale collaborazione in ritardo di due anni e mezzo sulle aree idonee, e questo ha creato un vuoto legislativo che ha favorito la speculazione. Siamo anche consapevoli che, per colmare questo vuoto normativo, saranno necessarie misure urbanistiche e paesaggistiche complete, che dovranno attraversare l'iter di approvazione del Consiglio. Per questo serve tempo e questo tempo intendiamo guadagnarci con il disegno di legge che abbiamo proposto.

Per quanto riguarda il gas, vogliamo certezza sui punti di rigassificazione, sui depositi e vogliamo che l'impatto di un'infrastruttura di collegamento sia commisurata ad un contesto di transizione, ma siamo consapevoli che

questo combustibile fossile debba essere usato nel contesto industriale per la transizione e che le infrastrutture siano necessarie. Nel 2020 le infrastrutture sarde per il gas sono state incluse nella rete nazionale, con il riconoscimento del prezzo unico nazionale all'ingrosso. Dobbiamo adesso completare il processo con un nuovo Piano energetico e regole che diano chiarezza complessiva sui passi della transizione. Per discutere questi aspetti vedrò il 21 maggio a Roma il Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Pichetto Fratin. Stiamo affrontando la siccità che sta colpendo la nostra isola e la conseguente crisi idrica con l'apporto di tutti gli attori coinvolti dalla cabina di regia dell'Autorità di bacino. La delibera dei giorni scorsi è frutto di questo confronto. Si è realizzato il passaggio delle acque dal Tirso al fiume al Flumendosa attraverso i pompaggi, acque che altrimenti sarebbero finite in mare, autorizzando la spesa. Abbiamo convocato il comparto più a rischio per le risorse dedicate all'agricoltura, quello di Posada, servito dall'invaso Maccheronis – che è un invaso isolato e quindi critico – per condividere con il Consorzio di bonifica e di sindaci le azioni per non mettere a rischio anche l'utilizzo civile ed industriale dell'acqua, oltre quello purtroppo a rischio che è quello agricolo, e per gestire l'emergenza sull'agricoltura e sull'allevamento. Abbiamo lavorato per anticipare di un mese il Piano antincendio che è stato presentato il 1° maggio, nonostante l'eredità ricevuta sui mezzi aerei fosse davvero deficitaria. Abbiamo incontrato il responsabile nazionale della Protezione civile Curcio, che ci ha rassicurato sulla disponibilità dei mezzi della Protezione civile nazionale, e ci vogliamo assicurare con i nuovi bandi di gara ulteriori mezzi. L'onorevole Talanas e anche l'onorevole Truzzu hanno fatto riferimento al progetto Einstein Telescope, fondamentale per lo sviluppo della Sardegna centrale e direi della Sardegna tutta. È mia intenzione creare una cabina di regia sotto la Presidenza per coordinare le iniziative e promuoverle nel modo migliore e di strutturare un masterplan di investimenti per la Sardegna centrale, per fare in modo che questa infrastruttura non sia l'ennesima cattedrale nel deserto. Sono già in contatto con la ministra Bernini e con il presidente dell'INFN Zoccoli, con cui farò il punto il 21 maggio.

Vorrei chiarire anche un aspetto che è stato sollevato da molti interventi, cioè quello del Comparto unico regionale. Ho preso un impegno in campagna elettorale, lo ha preso tutta la coalizione e intendiamo essere conseguenti, così come nel coinvolgimento degli organi rappresentativi e dei comuni, ANCI e CAL, come ricordato dall'onorevole Urpi. Ho apprezzato l'intervento dell'onorevole Peru sul riprendere nelle nostre mani e rafforzare gli strumenti della nostra autonomia, per poter costruire quegli investimenti strutturali di cui la nostra isola abbisogna e progettare una Sardegna più competitiva e più forte. Su questo sicuramente c'è molto da lavorare e con coraggio, come lui stesso ha ricordato. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in questi anni ha più volte espresso messaggi di fiducia e speranza verso i giovani e la Generazione Z. Contrariamente alle percezioni di disorientamento e inerzia, spesso attribuite ai giovani, Mattarella ha sottolineato. Il ruolo cruciale che la Generazione Z gioca nel presente e nel futuro del Paese. Ha evidenziato che eventuali sentimenti di smarrimento tra i giovani sono in parte responsabilità degli adulti, che non sempre offrono riferimenti chiari e solidi. Basandomi proprio sul senso di responsabilità che dovrebbe toccarci tutti, mi domando come sia possibile che più passano gli anni e meno la politica investe sui ragazzi e sulle ragazze, e quando lo fa, spesso è oggetto di attacchi e critiche.

Colleghe e colleghi, noi vogliamo invertire questa rotta, rendendo la Sardegna una terra attrattiva in cui potersi costruire un futuro e non più una Regione in cui crescere, per poi soltanto fuggire senza più ritornare. I giovani sono al centro della nostra agenda, lo sono sempre stati e accolgo con piacere la richiesta di confronto da parte della minoranza. Sono al centro delle mie dichiarazioni per i trasporti e la mobilità, per la scuola, per la formazione ed il lavoro, per l'impresa, per l'abitare, per la loro crescita culturale e sportiva, per la loro partecipazione politica. Sono convinta che tutto il nostro lavoro debba essere rivolto soprattutto a loro, perché non è mai tardi per dire ai nostri giovani che possiamo cambiare questa Regione e questo Paese, che presente e futuro appartengono a loro. Contano le

motivazioni e, come diceva Borges, contano i legami.

Sono sincera, onorevole Floris, mi ha fatto sorridere il suo commento sulle donne. Pensi che, pur essendo lontana, molto lontana rispetto alle sue posizioni, sono stata tra le prime a esprimere pubblica soddisfazione per il nostro Primo Ministro. Pensi che il fondo per l'imprenditoria femminile che porta la mia firma ha aiutato tantissime donne sarde a fare impresa. Ho dedicato la mia vittoria a tutte le donne sarde, ho dedicato l'8 marzo a tutte le ragazze che devono poter essere libere di realizzare i propri sogni e talenti, soprattutto qui, nella nostra isola. In Sardegna il cambiamento è arrivato grazie alle donne, e alle donne voglio dedicare il mio impegno e la mia attenzione. Ne approfitto per ribadire qui un tema che per me non è trascurabile: in Sardegna non permetteremo che venga calpestato in alcun modo il corpo delle donne e vigileremo affinché ogni forma di ingiustizia non sia nascosta.

Permettetemi, anche a nome di tutta la Giunta, di esprimere vicinanza alla famiglia Berlinguer. Vandalizzare una tomba è uno dei gesti più vigliacchi e vergognosi che si possano fare. Lo sfregio alla sua memoria, a 40 anni dalla sua scomparsa, rafforza ancora di più la battaglia che le istituzioni devono condurre contro ogni deriva autoritaria. Mi fa piacere che tutte le forze politiche abbiano condannato in modo così netto questa azione

così deprecabile. Mi ha colpito che lei, onorevole Meloni, si sia augurato che il mio governo della Sardegna sia diverso dal nulla che ha caratterizzato la mia attività al governo del paese in Parlamento. La deluderò. È proprio con lo stesso metodo che mi ha permesso di salvare migliaia di posti di lavoro, diverse centinaia anche in Sardegna, risolvendo 70 tavoli di crisi e creando uno strumento per la gestione delle crisi di impresa che si chiama Fondo Salvaguardia – che il suo Ministro sta usando largamente – con lo stesso metodo che ha convinto i colleghi sardi di maggioranza in Parlamento a proporre un emendamento per salvare l'Einstein Telescope da un impianto eolico che avrebbe reso impossibile il progetto, che intendo governare la Sardegna. Lavorerò per il confronto e la pluralità senza pregiudizi. Voglio concludere augurando buon lavoro al Consiglio, alla Giunta, a tutti noi.

Applausi

PRESIDENTE.

Grazie, presidente Todde. Il Consiglio regionale è convocato a domicilio. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 17:21.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio f.f.

D.ssa Maria Cristina Caria